

RESOCONTO STENOGRAFICO

361.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 39691	BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 39709, 39710
Disegno di legge	CALDERISI GIUSEPPE (FE) 39700
(Annunzio) 39750	CARIA FILIPPO (PSDI) 39705, 39732
Proposte di legge	CURSI CESARE (DC) 39711, 39741
(Annunzio) 39750	d'AMATO LUIGI (FE) . . . 39726, 39728, 39729
Interpellanze e interrogazione sulle re-	DUTTO MAURO (PRI) 39723
centi elezioni amministrative di	FILIPPINI ROSA (Verde) 39707
Roma (Svolgimento):	GRAMAGLIA MARIELLA (Sin. Ind.) 39707
PRESIDENTE . . 39691, 39700, 39704, 39705,	MACERATINI GIULIO (MSI-DN) 39705
39707, 39709, 39711, 39714, 39723, 39724,	NICOLINI RENATO (PCI) 39701, 39703
39726, 39729, 39730, 39732, 39735, 39736,	ROTIROTI RAFFAELE (PSI) 39704
39737, 39740, 39744, 39746, 39747	RUSSO SPENA GIOVANNI (DP) . . 39735, 39736
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 39737, 39738,	RUTELLI FRANCESCO (Misto) . 39711, 39744,
39740	39745, 39746
	SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato</i>
	<i>per l'interno</i> 39714, 39745
	TEODORI MASSIMO (FE) 39698, 39724, 39725
	ZANGHERI RENATO (PCI) 39730, 39731

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

La seduta comincia alle 11.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 novembre 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Del Mese, Rauti, Ricciuti, Rossi e Emilio Rubbi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulle recenti elezioni amministrative di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — di fronte alla palese e macroscopica confusione verificatasi nella raccolta, diffusione e comunicazione dei dati elettorali relativi allo scrutinio di lista e di preferenze delle consultazioni romane, che ha comportato effetti distorsivi di ampia portata nell'in-

terpretazione dell'evento elettorale in oggetto da parte degli organi di informazione — quali iniziative abbia preso o intenda prendere per la verifica dell'assoluta regolarità delle operazioni elettorali, il tempestivo accertamento delle ragioni reali che hanno determinato i gravi errori materiali riscontrati e la sollecita individuazione delle concrete responsabilità dell'amministrazione pubblica nei fatti in questione: fatti che gettano un'ombra di discredito sulla credibilità delle istituzioni e sul fondamento stesso del meccanismo democratico.

(2-00714)

«Del Pennino, Dutto, Ermelli Cupelli, Martino».

(2 novembre 1989).

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali — incluso quello di Roma — del 29 ottobre 1989, sono state tenute vigente per la prima volta la nuova legge n. 95, dell'8 marzo 1989 (a firma Teodori ed altri), dal titolo "Norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale";

si è avuta ampia e clamorosa notizia che nello scrutinio delle elezioni romane si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

sono verificati macroscopici errori, forse manipolazioni ed addirittura brogli dei dati elettorali;

considerando che detti errori, manipolazioni e brogli sarebbero avvenuti, secondo le notizie di stampa, nella trasmissione dei dati dai seggi elettorali al centro di raccolta comunale e/o nell'immagazzinamento dei dati nell'elaboratore centrale del comune di Roma —:

a) quali valutazioni dia il ministro del funzionamento del nuovo sistema di nomina degli scrutatori; quali inconvenienti — se ci sono stati — esso abbia presentato;

b) in particolare, per Roma, se vi siano stati casi, e quanti, in cui si sia dovuto provvedere ad una integrazione di scrutatori fuori dalle liste sorteggiate e quali ne siano stati i motivi;

c) se conferma che tutti gli inconvenienti emersi a Roma con l'eventuale manipolazione dei risultati si siano verificati dopo gli scrutini nei seggi elettorali e se è, quindi, vero che debbano addebitarsi alla trasmissione dei dati a cura di dipendenti comunali ed al loro immagazzinamento centrale presso il comune di Roma;

d) se non intenda dissipare con chiarezza ogni equivoco che intendesse mettere in relazione il nuovo sistema di scelta degli scrutatori con i gravissimi fatti riscontrati a Roma, indicando pertanto analiticamente chi sono i responsabili, dove e quando sono avvenute le manipolazioni;

e) che cosa intenda fare per prospettare eventualmente al Parlamento gli aggiustamenti che si rendessero necessari per un migliore funzionamento dei seggi elettorali nell'ambito del criterio degli scrutatori sorteggiati come stabilito dalla legge n. 95 del 1989.

(2-00715)

«Teodori».

(2 novembre 1989).

«I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

a cinque giorni dalla — chiusura dei seggi elettorali allestiti per il rinnovo del consiglio comunale di Roma non è ancora possibile avere dati certi sui risultati;

non sono disponibili neppure i risultati delle venti circoscrizioni comunali (previsti non prima della prossima settimana, cioè ad otto-nove giorni dalle elezioni);

nella ridda dei numeri che si sono accavallati per 72 ore, alcune liste e numerosi candidati si sono visti attribuire e poi cancellare migliaia di preferenze ed ancora oggi non risulta a chi sia assegnato un seggio;

le motivazioni addotte per giustificare gli errori verificatisi nel computo sia dei voti di lista che delle preferenze dei candidati sono assolutamente ingiustificabili ed appaiono incredibili anche alla luce del fatto che oggettivamente da questi errori è stato tratto un vantaggio dalla democrazia cristiana che, nel momento delicatissimo di formazione del giudizio sull'esito delle elezioni, è stata accreditata dai mezzi di informazione di un risultato non corrispondente a quello conseguito;

moltissimi incredibili errori sono poi emersi nella verifica dei verbali e numerosi rappresentanti di lista hanno segnalato decine di fatti anomali registrati nei vari seggi;

la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare che già ipotizza il reato di falso in atto pubblico;

da quanto è accaduto e sta ancora accadendo deriva un discredito e una perdita di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini di gravità incalcolabile —:

quali immediati provvedimenti intenda prendere per garantire che i risultati elettorali che saranno forniti corrispondano alla volontà espressa dai cittadini romani il 29 ottobre;

cosa intenda fare per accertare le responsabilità di chi ha creato questa situazione di confusione ed incertezza e se non ritenga di dover rimuovere il commissario Barbato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

come intenda intervenire per garantire che non vengano alterati i documenti elettorali ancora in mano a persone che hanno mostrato o enorme incapacità o doloso interesse;

se intenda promuovere un nuovo computo dei voti e delle preferenze espresse partendo da una verifica di tutte le schede elettorali.

(2-00719)

«Calderisi, Teodori, Mellini, Ruttelli, Zevi, Stanzani Ghedini, Modugno, d'Amato Luigi».

(6 novembre 1989).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel corso delle votazioni per l'elezione del consiglio comunale di Roma, nel corso dello scrutinio e nella fase della comunicazione dei dati ai mezzi d'informazione si sono verificate numerose e gravi irregolarità, tali da incidere considerevolmente nell'attribuzione dei voti di lista, dei seggi e dei voti di preferenza e quindi sulla complessiva attendibilità dei risultati;

lo stesso presidente dell'ufficio centrale elettorale dottor Rocco Misiti ha dichiarato: "La quantità di errori sin da ora emersa è davvero incredibile e lascia esterefatti. Un groviglio allucinante... Gli errori sono così grossi da lasciare senza commento. Per esempio a 700 elettori sono stati attribuiti 1.000 voti". La stessa autorità avrebbe dichiarato che circa il 20 per cento dei verbali esaminati sarebbe affetto da gravissime irregolarità;

allo stesso ufficio centrale sarebbe finora risultato che i verbali di circa 30 sezioni sono del tutto in bianco, mentre i verbali di altrettante sezioni sono in bianco con qualche sporadica indicazione;

nella fase della costituzione dei seggi, sulla base di quanto è stato possibile accertare sinora, si sono manifestate tra le altre le seguenti irregolarità:

136 seggi con 8 membri anziché con 7 come prevede la legge;

il seggio 498 aveva tra i suoi componenti una persona minore dei 18 anni;

nel seggio 890 due scrutatori nominati dal comune sarebbero stati sostituiti da due persone che si erano presentate nel seggio insieme al presidente;

rappresentanti di lista accreditati per le liste DC comunali e circoscrizionali, pur non essendo elettori del comune di Roma e delle sue circoscrizioni;

nella fase di votazione, sulla base di quanto è stato possibile accertare sinora, si sono manifestate tra le altre le seguenti irregolarità:

in diversi casi hanno votato per la circoscrizione elettori non aventi diritto perchè residenti in altra circoscrizione;

in diversi casi (seggio 2246, 2652 e altri), lo stesso scrutatore avrebbe riconosciuto un numero particolarmente elevato di elettori presentatisi senza documenti di riconoscimento;

nel seggio della clinica neurologica del Policlinico Umberto I il presidente del seggio non ha raccolto il voto di 5 elettori, ciascuno dei quali aveva fatto richiesta di votazione;

nella fase dello spoglio, sulla base di quanto è stato possibile accertare sinora, si sono manifestate in particolare le seguenti irregolarità:

in moltissimi casi il numero dei voti validi non corrisponde al numero dei voti ottenuti dalle liste, in altri casi risultano voti di preferenza assegnati a candidati le cui liste non avevano ottenuto neanche un voto;

in tutte le circoscrizioni si sono verificate forti differenze tra votanti per il rinnovo del consiglio di circoscrizione e votanti per il rinnovo del consiglio comunale;

in molti seggi, tra cui il numero 2375, venivano annullate molte schede votate PCI recanti il voto di preferenza per Achille Occhetto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

nel seggio 2842 schede votate chiaramente per le liste "Futuro Verde", "Verdi per Roma", "Pensionati", "Pensionati Caccia e Pesca" sono state assegnate alla DC;

nel seggio 3411 sono state assegnate alla DC 40 schede recanti anche altre indicazioni di lista;

nel seggio 1603 il presidente ha annullato 27 schede votate PCI, perchè abrasate; l'abrasione sarebbe stata procurata durante le operazioni di scrutinio;

nel seggio 162 il presidente ha posto ulteriori segni di annullamento su alcune schede annullate;

nel seggio 387 risulterebbero 249 voti alla lista PCI, mentre sul verbale ne sono trascritti soltanto 149;

nel seggio 1564 sono state attribuite 40 schede, per il comune, alla DC, 35 al PSI, senza voto sul simbolo e recanti non i nomi dei candidati al comune ma i nomi dei candidati alla circoscrizione;

nella fase della comunicazione dei dati, sulla base di quanto è stato possibile accertare sinora, si è manifestata in particolare la seguente irregolarità:

attribuzione alla lista DC di circa 33.000 voti e due seggi in più rispetto a quelli successivamente assegnati —:

quali sono, ad avviso del Governo, le ragioni tecniche, organizzative e politiche per le quali si sono verificate le gravi distorsioni sopra denunciate;

se il Governo ritiene di aver impartito disposizioni sufficientemente chiare ed aggiornate per i componenti dei seggi;

se il Governo ritiene di aver fatto tutto quanto doveva per garantire la legalità delle operazioni di voto e di scrutinio;

come ha funzionato, ad avviso del Governo, la legge 8 marzo 1989, n. 95;

se esistono le condizioni per rifare complessivamente lo scrutinio di tutte le schede o per lo meno delle schede relative alle centinaia di seggi nei quali sono emerse le più gravi ed oggettive irregola-

rità (dati visibilmente manomessi, macroscopiche incongruenze, assenza dei dati definitivi nei verbali);

come il Governo intende operare per garantire che nelle elezioni generali, amministrative e regionali del 1990 non si verificino analoghe distorsioni della volontà dell'elettorato.

(2-00720)

«Zangheri, Tortorella, Reichlin, Veltroni, Angius, Violante, Ferrara, Nicolini, Picchetti, Colombini, Pinto, Barbera, Barbieri, Forleo, Novelli, Pa-cetti, Strumento».

(6 novembre 1989).

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — anche in relazione alle prospettive di perfezionamento degli attuali sistemi di scrutinio elettorale ed alle iniziative del Governo in tal senso —:

quali circostanze risultino aver determinato gli inconvenienti verificatisi e le incongruenze emerse nella raccolta dei dati dai seggi elettorali in occasione delle elezioni del 29 ottobre 1989 per il rinnovo del consiglio comunale di Roma.

(2-00721)

«Rotiroti».

(6 novembre 1989).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali misure abbia preso, o intenda prendere, per verificare l'assoluta regolarità delle ultime elezioni amministrative di Roma; per identificare i responsabili della confusione nella quale è piombata l'organizzazione elettorale capitolina; per accertare le ragioni che hanno causato i gravi errori materiali riscontrati, tutti elementi, questi, che gettano discredito sulle istituzioni e lo stesso sistema democratico.

(2-00722)

«Caria, Bruno Antonio, Ciampaglia, Costi».

(6 novembre 1989).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso:

che tutta la gestione del voto per il rinnovo del consiglio comunale di Roma, a cominciare dalla sostituzione degli scrutatori sorteggiati e poi rinunziatari, per finire alle false comunicazioni circa l'andamento delle operazioni di spoglio, è apparsa inficiata da pesanti interventi esterni, da mancanza di professionalità degli uffici preposti a tali operazioni e da incredibili leggerezze ed omissioni nella complessiva condotta delle operazioni medesime, il tutto con un innegabile ed ingiustificabile vantaggio politico per la democrazia cristiana;

che le dichiarazioni del presidente del tribunale di Roma, Misiti, accrescono i dubbi e le riserve sull'andamento di tutte le operazioni elettorali per gravi e diffusi errori, omissioni ed irregolarità che emergono dai verbali dei seggi elettorali —

quali iniziative in via di assoluta ed indifferibile urgenza il Governo intenda assumere perché, anche ricorrendo alla rilettura di tutte le schede elettorali, quantomeno nei seggi nei quali risultano irregolarità nei verbali dei seggi stessi, sia restituito un minimo di credibilità alla consultazione elettorale per il comune di Roma e siano individuate e punite tutte le persone comunque coinvolte in questa gigantesca operazione tendente alla disinformazione dell'opinione pubblica, e quali iniziative legislative si intendano adottare per rivedere dalle fondamenta un meccanismo elettorale che, a partire dai criteri per la composizione dei seggi sino ai sistemi per lo spoglio dei voti, fa apparire il paese come una landa incivile degna del quarto mondo.

(2-00723)

«Maceratini, Fini, Rauti, Caradonna».

(6 novembre 1989).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni numerose denunce sono state presentate alla procura di Roma da parte di forze politiche e singoli candidati, tra le quali democrazia proletaria, perché si indaghi sulla sussistenza di "brogli elettorali";

fonti giornalistiche hanno riportato dichiarazioni del presidente dell'ufficio centrale elettorale dottor Rocco Misiti, che ha riferito che non è "in grado di escludere il broglio";

è stato riscontrato un aumento a dismisura dei voti validi, risultante dai verbali dei seggi, rispetto agli elettorali;

a tutt'oggi non sono state chiarite le cause e le responsabilità in relazione al dato diffuso dal centro elettronico unificato del comune di Roma che ha attribuito nella notte del 31 ottobre 1989 ben 33.000 voti validi in più alla D.C., partito di maggioranza;

il commissario Barbato ha diffuso una dichiarazione in cui afferma che i risultati elettorali non saranno resi noti prima del 18 novembre 1989: —

quali azioni intende intraprendere al fine di assicurare l'accertamento dei fatti e delle condotte penalmente rilevanti, nonché evitare eventuali manomissioni;

se non ritiene poi necessario, al fine di garantire la legittimità delle elezioni stesse, procedere nuovamente allo spoglio di tutte le schede in condizione che garantiscano il regolare svolgimento dello spoglio stesso.

(2-00724)

«Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani».

(6 novembre 1989).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

quali informazioni risultino al Governo in ordine allo svolgimento delle elezioni concernenti il consiglio comunale e i con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

sigli circoscrizionali della città di Roma, e in ispecie in ordine alle irregolarità, agli errori e ai sospetti di veri e propri brogli da diverse parti denunciati, per quanto concerne:

a) le operazioni di voto;

b) le operazioni di scrutinio dei voti di lista e dei voti di preferenza;

c) le operazioni di raccolta, elaborazione e comunicazione alla stampa dei relativi dati riassuntivi;

quali iniziative siano state assunte per garantire il rispetto della volontà degli elettori, la regolarità della proclamazione degli eletti, l'identificazione dei responsabili di brogli, errori e violazioni della legge elettorale;

quali iniziative siano state assunte per accertare se le irregolarità avvenute siano state progettate o organizzate da partiti politici o dirigenti ed esponenti dei medesimi;

quali problemi e quali difficoltà siano emerse nell'applicazione della recente legge 8 marzo 1989, n. 95, sul sorteggio degli scrutatori;

quali innovazioni alla legislazione vigente in materia di operazioni elettorali siano necessarie, a giudizio del Governo, per garantire l'assoluta regolarità e genuinità dei meccanismi elettorali.

(2-00726)

«Bassanini, Guerzoni, Balbo, Becchi, De Julio, Gramaglia, Beebe Tarantelli».

(6 novembre 1989).

«La sottoscritta chiede di interpellare il Governo, per sapere — premesso che:

nel corso dello scrutinio delle elezioni del consiglio comunale a Roma sono stati diffusi a più riprese dati errati sia per ciò che riguarda i voti di lista che per ciò che riguarda le preferenze;

polemiche accese hanno accompagnato queste inspiegabili variazioni, con-

tribuendo inevitabilmente a diffondere sospetto sulla correttezza delle operazioni di scrutinio ed incertezza sul risultato delle votazioni;

le dichiarazioni allarmanti del magistrato Rocco Misiti, a capo dell'ufficio incaricato del controllo dei verbali, tolgono ogni residua certezza in merito al risultato elettorale;

numerosi esposti, presentati o annunciati, alla procura della Repubblica porteranno probabilmente all'apertura di un procedimento penale sulle irregolarità, con il conseguente rischio di invalidazione delle elezioni;

questa vicenda getta discredito sulle istituzioni;

di fronte al pericolo che il risultato delle elezioni sia invalidato fra qualche mese o qualche anno e che questa prospettiva condizioni pesantemente il consiglio comunale, destabilizzando ancor di più la situazione politica e minando in partenza la capacità di governo della futura giunta —:

se non ritenga opportuno un nuovo spoglio delle schede elettorali che metta fine ad ogni incertezza e ponga termine ad ogni possibile polemica.

(2-00727)

«Filippini Rosa».

(6 novembre 1989).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

già in occasione dello svolgimento della campagna elettorale per le elezioni comunali di Roma vi sono state continue e gravi violazioni delle leggi dello Stato riguardanti la propaganda elettorale, essendo state fatte affissioni di manifesti abusive e selvagge sugli spazi riservati alla pubblicità, sui muri e sui monumenti di tutta Roma;

chiusi i seggi elettorali e iniziate le operazioni di spoglio, sono stati trasmessi dati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

sbagliati, che il centro elettronico unificato del comune di Roma ha continuato a divulgare pur sapendo che si trattava di cifre non attendibili;

l'ufficio centrale elettorale, appena iniziati i lavori di registrazione dei verbali e di controllo dei dati, ha fatto, stando alle dichiarazioni rilasciate dal suo presidente e ampiamente riportate dalla stampa, un quadro catastrofico della situazione, essendo risultati verbali in bianco, somme sbagliate di voti e preferenze, numero di voti superiore a quello degli aventi diritto, tanto che al momento presente non è ancora possibile dire se i dati divulgati come ufficiosi trovino riscontro nel controllo dell'ufficio centrale elettorale;

in conseguenza di questo stato di cose, la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità di brogli e/o di errori che non possono essere tollerati impunemente;

tutto ciò getta ulteriore discredito sulle istituzioni democratiche del paese e potrebbe aumentare il già preoccupante fenomeno delle astensioni dal voto o del voto di protesta —;

se gli elementi in possesso del Governo confermano i gravi inconvenienti sopra lamentati e se e quali iniziative intende prendere per sottoporre al Parlamento le modifiche che si rendano necessarie per un migliore funzionamento del sistema elettorale nel suo complesso, anche alla luce del fatto che le nuove norme di scelta degli scrutatori non hanno dato i risultati sperati.

(2-00728)

«Battistuzzi, Serrentino».

(6 novembre 1989).

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si sono verificate gravi vicende nella raccolta, registrazione e diffusione dei dati elettorali, conseguenti allo scrutinio delle

schede per il rinnovo del consiglio comunale e dei 20 consigli circoscrizionali di Roma;

è emersa in modo preciso, così come riportato da alcuni organi di stampa, la responsabilità di qualche funzionario preposto alla direzione e alla guida degli altri operatori del competente centro elettronico dell'amministrazione comunale;

gli errori, così come riferiti dai mezzi di informazione, hanno recato grave pregiudizio all'immagine e alla credibilità delle istituzioni nei confronti dei cittadini;

per la prima volta la nomina degli scrutatori è avvenuta sulla base di nuove norme che ne prevedono l'estrazione a sorte —:

1) quali iniziative si intendono prendere per l'accertamento delle gravi irregolarità formali e sostanziali emerse e per la conseguente individuazione delle responsabilità dell'amministrazione pubblica, precisando in quale sede si siano verificati gli errori, le confusioni o le inconsapevoli manipolazioni;

2) quali provvedimenti si intendono adottare per integrare o correggere il sistema di estrazione a sorte degli scrutatori, i quali forse non sempre erano a conoscenza delle nuove norme in materia elettorale.

(2-00729)

«Cursi».

(6 novembre 1989).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle elezioni amministrative di Roma sono avvenute manipolazioni dei dati elettorali, verbali in bianco, lentezze nel computo dei voti;

tutto ciò rende incerti i risultati elettorali —:

come si sono svolti gli scrutini, come l'amministrazione ha approntato l'orga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

nizzazione elettorale, perché nessuno ha informato gli scrutatori e i presidenti dei seggi sui loro compiti;

se non ritenga che questo atteggiamento finisca per minare l'attuazione della nuova legge sulla composizione dei seggi;

se risultano brogli nel computo dei voti di lista e nell'assegnazione delle preferenze.

(2-00730)

«Russo Franco, Rutelli, Ronchi, Capanna».

(6 novembre 1989).

e della seguente interrogazione:

Mensurati, al ministro dell'interno, «per sapere —

premesso che l'opinione pubblica è rimasta sconcertata dalle notizie apparse nei quotidiani in merito ai risultati della consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Roma e dei venti consigli circoscrizionali —:

quale rispondenza alla verità hanno le ipotesi di manipolazioni dei dati elettorali;

quali iniziative intende prendere il Governo perché tali inconvenienti non abbiano a ripetersi» (3-02055).

(7 novembre 1989).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Avverto che i presentatori dell'interpellanza Del Pennino n. 2-00714 hanno comunicato alla Presidenza che rinunciano a svolgerla, riservandosi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole Teodori ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00715.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, signor sottosegretario che rappresenta il

Governo, abbiamo saputo, tramite notizie di stampa e per esperienza diretta, che nel corso delle elezioni comunali di Roma si sono verificate alcune vicende sulle quali speriamo che oggi il Governo faccia piena luce, spiegandoci esattamente che cosa sia accaduto.

Tali vicende non sono tuttavia isolate. Non è la prima volta che in questo paese, nel corso dello svolgimento di elezioni di vario tipo, si verificano manipolazioni, brogli e pasticci più o meno grandi. Ognuno ricorderà — lo sottolineo soltanto per memoria — i due casi clamorosi che negli ultimi anni hanno minato la regolarità delle elezioni. Mi riferisco ai voti espressi nel collegio di Roma in occasione delle elezioni politiche che hanno preceduto l'avvio, nel 1983, della scorsa legislatura e, per quanto riguarda quella in corso, alle vicende relative a Napoli e alla Campania.

La Giunta delle elezioni, l'organo della Camera che deve controllare la regolarità dello svolgimento delle elezioni stesse, si è ampiamente occupata di queste vicende, mettendo a fuoco come in realtà la pratica delle manipolazioni, dei brogli o comunque dell'alterazione dei risultati elettorali sia un fatto non eccezionale, ma — soprattutto in alcune zone del paese — normale; e del resto sta a testimoniare la storia stessa del controllo sulle elezioni, svolto dal competente organo della Camera da molte legislature a questa parte.

Fino ad oggi le manipolazioni ed i brogli venivano effettuati — se si può redigere una casistica in materia — in modo «artigianale», per così dire. Si trattava soprattutto dell'alterazione delle schede, della manipolazione dei registri della sezione elettorale ed infine della manipolazione e dell'alterazione dei registri di riepilogo dei dati elettorali sezione per sezione, a livello comunale, o dei registri di riepilogo della corte d'appello, laddove si trattava di elezioni politiche in un determinato collegio. Era questa la casistica normale dei brogli e delle manipolazioni, così come essa ci è stata consegnata dall'esperienza di chi ha trattato tali vicende in diverse sedi, sia parlamentari sia giudiziarie.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

Si è trattato, in altre parole, di brogli e manipolazioni di carattere cartaceo ed artigianale, che avvenivano a livello di sezione e che interessavano i documenti primari delle sezioni stesse, cioè le schede. Molte volte abbiamo dovuto esaminare direttamente schede manipolate o alterate, schede che erano state rese nulle, schede che invece di essere bianche, come in effetti erano originariamente, recavano un voto o che, mentre recavano l'espressione di un determinato voto, erano state poi trasformate in modo da esprimere un voto diverso. Altre volte si è verificata una alterazione vera e propria dei documenti e dei registri in sede di sezione elettorale e di riepilogo comunale o centrale.

Sembra invece che i brogli e le manipolazioni ai quali abbiamo assistito in questi giorni — ascolteremo ciò che il sottosegretario ci dirà e capiremo di che cosa si tratti — appartengano ad un altro genere. Si è passati da una manipolazione essenzialmente cartacea, che avveniva a livello di schede e di registri, ad un'alterazione oggetto della quale è il passaggio informatico dal dato cartaceo e documentale dei registri dai seggi elettorali alla centrale, la quale riepiloga i dati stessi, attraverso gli ordinatori, a livello comunale. Questo, almeno, è quanto è emerso fino ad oggi dalle notizie di stampa.

Possiamo affermare, quindi, che si tratta di un nuovo tipo di broglio e di manipolazione. Sembrerebbe — ma ci attendiamo che oggi il Governo ci fornisca informazioni esatte — che si sia passati da una fase artigianale, nella quale era possibile ricostruire il broglio esaminando i documenti primari, (cioè i registri di sezione, quelli riepilogativi e — se necessario — le schede) ad una situazione nella quale la manipolazione è avvenuta attraverso l'inserimento di alcuni dati nel riepilogo e nell'ordinatore centrale, in questo caso comunale.

Oggi ascolteremo molto attentamente la risposta del Governo, per sapere quanto è accaduto.

Nell'illustrare la mia interpellanza ho voluto ricordare la nuova casistica di fronte alla quale ci troviamo, dato che le

recenti elezioni si sono svolte vigente una nuova disciplina dello scrutinio e della costituzione dei seggi elettorali. Mi riferisco alla legge che ha sostituito al sistema degli scrutatori nominati direttamente dai partiti, secondo una pessima costituzione materiale consolidatasi in questi decenni, un sistema di sorteggio degli scrutatori da appositi albi, come appunto dispone la legge in questione, approvata dal Parlamento nella scorsa primavera e di cui ho l'onore di essere stato uno dei firmatari.

Ho ricordato la vigenza della nuova legge perché oggi si può tendere a fare confusione nell'esame della vicenda negativa e gravissima che è accaduta a Roma e confondere due aspetti che non hanno nulla a che fare tra loro: da una parte, il problema della costituzione dei seggi sulla base della designazione di scrutatori scelti in una certa maniera e, dall'altra, quello della manipolazione dei dati che, stando alle informazioni della stampa, è avvenuta in tutt'altra sede, fuori dai seggi elettorali, al momento della trasmissione dei dati stessi dai seggi elettorali e compiuta non già dai presidenti o dai responsabili di questi ultimi, ma addirittura da funzionari del comune, che hanno trasmesso i dati telefonicamente — così almeno sembra — a chi avrebbe dovuto recepirli in sede comunale attraverso un centralino ed immerterli nel calcolatore.

Ho richiamato questo elemento perché probabilmente assisteremo — e stiamo già assistendo — ad una confusione tra distinti aspetti della questione, consistente nell'addossare al sistema di costituzione dei seggi la responsabilità della gravissima manipolazione avvenuta nelle elezioni comunali di Roma.

Occorre dire chiaramente — e ci aspettiamo che lei, onorevole sottosegretario, lo faccia — che la manipolazione dei dati elettorali e i brogli, se vi sono stati, colposi o dolosi, non hanno nulla a che fare con la costituzione dei seggi. Anzi, a mio giudizio, si può ipotizzare — ed è un'ipotesi che va verificata — che forse i soliti ignoti, quelli abituati a manipolare le elezioni (vi è infatti una lunga tradizione al riguardo, come ho ricordato poco fa, che la stessa

Camera dei deputati ha riscontrato in diversi collegi), abituati a considerare le elezioni come cosa propria, soprattutto in termini di alterazione delle preferenze, e non solo di queste ma anche dei voti di lista (attraverso disinvolti conteggi e calcoli ad esempio delle schede bianche e dei voti nulli), non abbiano potuto agire oggi attraverso la loro organizzazione, cioè attraverso gli scrutatori presenti nei seggi.

Basandoci sull'esperienza di questi anni (e non si tratta di un'accusa peregrina, perché vi sono stati una serie di riscontri di carattere penale, a livello giudiziario), dobbiamo rilevare molto chiaramente che i brogli e le manipolazioni fino ad oggi sono avvenuti perché gli scrutatori erano nominati dai partiti, quindi di fatto rispondevano a questi ultimi e non compivano il loro dovere di pubblici ufficiali nell'atto di svolgere una funzione pubblica.

Si può allora ipotizzare addirittura che quel che è avvenuto si deve proprio al fatto che oggi i soliti ignoti, (o i soliti noti!) non hanno avuto nei seggi i loro «terminali» per manipolare i dati, per compiere quell'opera usuale, in virtù della quale si sapeva molto bene che alcuni scrutatori, nominati da alcuni partiti, in realtà, poi, amministravano soprattutto le preferenze della loro lista in *camera caritatis*, secondo le direttive ricevute dai propri boss di corrente o di partito: al fatto cioè che è stato modificato il sistema di nomina degli scrutatori, secondo il quale questi ultimi rispondevano ai partiti.

Aspettiamo da lei, onorevole sottosegretario, una risposta, che è importante non soltanto in relazione alla questione di Roma, ma per le conseguenze generali, sul piano dell'organizzazione delle elezioni e degli scrutini, che ne possono derivare nel futuro. Il Parlamento potrà altresì trarre da questa vicenda orientamenti ed indicazioni.

Si può ipotizzare, dicevo, che, essendo venuta a mancare quella rete di scrutatori che faceva riferimento ai partiti, oggi, quella stessa organizzazione a delinquere che è professionalmente capace di manipolare i dati non abbia agito nell'ambito delle sezioni ma a valle di queste ultime,

cioè nel momento in cui i dati provenienti dalle sezioni venivano inviati al comune per essere in quella sede riepilogati ed elaborati.

Signor sottosegretario, ci attendiamo che lei dia chiare spiegazioni su questo aspetto della questione, che è assai rilevante, per tutte le conseguenze che ne derivano, non solo in relazione ai fatti gravissimi verificatisi a Roma, ma anche in merito ai provvedimenti che Governo o Parlamento potranno eventualmente adottare per modificare il sistema della costituzione dei seggi, nel caso in cui se ne sia palesato un cattivo funzionamento, fermo restando il principio civilissimo del sorteggio o comunque della scelta degli scrutatori in modo tale che non facciano in alcuna maniera riferimento ai partiti, ma garantiscano lo svolgimento di un servizio pubblico, quale è sicuramente quello elettorale.

Onorevole sottosegretario, ci aspettiamo che lei ci dica qualcosa di chiaro al riguardo e spieghi anche in che misura abbia o non abbia (in determinate circostanze) funzionato il nuovo sistema di scelta degli scrutatori. Ci attendiamo soprattutto che lei specifichi che il nuovo sistema non ha nulla a che fare con tutte le questioni di cui la stampa ha ampiamente parlato.

Siamo fiduciosi che le sue informazioni e valutazioni daranno una risposta ai nostri interrogativi. Si tratta infatti di elementi essenziali per il buon funzionamento della democrazia nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00719.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, rinunzio allo svolgimento e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolini ha facoltà di svolgere l'interpellanza Zangheri n. 2-00720, di cui è cofirmatario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

RENATO NICOLINI. Presidente, voglio innanzitutto compiacermi della presenza dell'onorevole Spini, che sono sicuro saprà riferire le nostre preoccupazioni all'onorevole Gava, ministro dell'interno.

Onorevole Spini, la questione romana, quanto è accaduto e sta accadendo in merito agli spogli infiniti relativi alle elezioni per il comune di Roma, ha un significato che va al di là delle elezioni medesime (anche se il fenomeno in sé sarebbe già rilevante).

Il significato particolare di queste vicende dipende dal fatto che Roma è la capitale della Repubblica e per la prima volta è stata applicata la nuova legge n. 95 del 1989, con il risultato che alcuni autorevoli quotidiani del nostro paese hanno parlato di Sudamerica: capitale Roma, Sudamerica l'Italia! Credo che anche all'estero si sia sorriso.

Non ritengo che dobbiamo prendere come modello il piccolo patriota padovano del *Cuore* di De Amicis (in questo caso essendo nato vicino a Padova De Michelis, che però qualche riflessione la potrebbe fare). Ma, onorevole Spini, mi consenta di rilevare che il Ministero dell'interno avrebbe dovuto prepararsi con molta attenzione a queste elezioni.

Era la prima volta in cui si applicava la nuova legge e, tra l'altro, poiché il comune di Roma era commissariato, esso era retto da un alto funzionario del Ministero dell'interno: Angelo Barbato. Tale ministero aveva ed ha pertanto una responsabilità molto particolare in questa vicenda.

Era la prima volta — ripeto — che si applicava una determinata legge della Repubblica ed il caso ha voluto che fosse il Ministero dell'interno a reggere il comune di Roma, sia pure per il tramite del commissario. Ma non mi sembra che siamo arrivati molto preparati alle elezioni; credo, anzi, che non lo fossimo assolutamente: il comune di Roma probabilmente ha fatto del suo peggio. Comunque, la legge n. 95 del 1989 prevedeva alcuni adempimenti che non so fino a che punto abbiano trovato il Governo, ed in particolare il Ministero dell'interno, preparati all'appuntamento.

Se non erro, sono stati sorteggiati 80 mila scrutatori per comporre le liste, e di questi solo 10 mila hanno accettato l'incarico: vi era pertanto una carenza di 70 mila scrutatori. Cosa ha fatto il comune? Si è proceduto ad un secondo sorteggio? Quale esito ha dato? Presumo che tale secondo sorteggio sia stato effettuato; ma cosa ha fatto il Ministero dell'interno?

Ci siamo trovati di fronte ad alcune situazioni per le quali alcuni seggi sono apparsi particolarmente sguarniti; nel seggio in cui ho votato, ad esempio, sono stato interpellato dal presidente che era accompagnato da un solo scrutatore e quindi mi chiedeva cosa dovesse fare. Lo chiedeva ad un candidato!

Qualcosa non ha funzionato, e credo sia giunti ad un momento molto delicato ed estremamente importante per la nostra vita politica: non c'è dubbio che l'esperienza avrebbe dovuto guidare la mano dei presidenti dei seggi e degli scrutatori, che in quella circostanza, tuttavia, si trovavano in molti casi per la prima volta a svolgere un compito così delicato.

In tale situazione, cosa ha fatto — ripeto — il Ministero dell'interno? In altre occasioni, per esempio per le elezioni europee, mi risulta sia stata emanata una circolare, che non so fino a che punto sia chiara, e non so neppure se sia stata utilizzata anche in questa occasione. Mi riferisco, in particolare, ad un aspetto della questione che abbiamo denunciato con l'interpellanza da noi presentata in molti casi, i rappresentanti di lista della democrazia cristiana provenivano da altre città, quindi non erano elettori del comune di Roma!

È vero: la legge elettorale non pone una norma specifica al riguardo ed è piuttosto ambigua; ma in occasione delle elezioni europee la circolare emanata dal Ministero dell'interno dettava le norme da applicare in tale evenienza. Queste indicazioni sono state fornite anche in occasione delle elezioni comunali a Roma?

La legge elettorale, con riferimento alle elezioni circoscrizionali, è estremamente chiara: essa precisa che il rappresentante di lista deve essere elettore della stessa cir-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

coscrizione; ma tale previsione è stata rispettata?

Queste sono le responsabilità che noi imputiamo al Ministero dell'interno; sarebbe molto semplice scaricarle sul comune di Roma (che per di più è acefalo, avendo come reggitore temporaneo un commissario che non ha alcuna responsabilità politica) o addirittura su un tastierista, il Narducci, che è un singolare personaggio, secondo quanto ci risulta. Egli contribuisce, infatti, a suo modo, all'unità sindacale: ha la tessera della CISL, ma chiede, senza dimettersi, anche quella della CGIL; è un bel modo di procedere.

Dai giornali risulta che ci troveremo di fronte ad un piccolo corvo-bis: non potremo mai conoscere la verità perché il nastro del computer è stato ormai cancellato; quindi, non si potrà più sapere ciò che è accaduto.

Ci troviamo di fronte a spiegazioni piuttosto singolari, che rischiano di far ridere ancor più delle elezioni romane. Onorevole Spini, potrà riferire all'onorevole Gava che la cosa piuttosto singolare è che quando si registra una differenza di 38 mila voti in più rispetto al numero dei votanti, deve pur esservi qualcuno che abbia il compito di controllare le somme. Come mai questi non si è accorto dell'errore, prima di diffondere i risultati elettorali romani?

Il nostro ex collega Sodano è diventato famoso per una battuta: chi mena per primo mena due volte. In questo caso, potremmo dire che chi fa titolo prima, lo fa due volte. Infatti, almeno per un giorno, l'Italia ha avuto l'impressione che a Roma la democrazia cristiana avesse trionfato ed avesse raggiunto la soglia del 33 per cento, sovvertendo ogni risultato ed ogni ragionevole previsione. Ma non era vero.

Tuttavia, questa impressione è rimasta nell'opinione pubblica, ed anche molte edizioni di giornali stranieri hanno dato la stessa immagine della democrazia cristiana; ma non abbiamo avuto rettifiche che asserissero il contrario. Abbiamo invece letto smentite concernenti la questione del Sudamerica.

I dati riportati dalla stampa sono stati

due: il trionfo della democrazia cristiana e, successivamente, le rettifiche sul paragone con il Sudamerica. Ma ora occupiamoci del terminalista, il signor Narducci.

Mi consentirà di affermare, onorevole Spini, che in questo caso il ministro dell'interno, onorevole Gava, dovrebbe fare qualche riflessione, giacché la responsabilità è sua: è infatti il Ministero dell'interno che in questo momento regge il comune di Roma. Esso aveva la responsabilità di arrivare preparato ad un appuntamento in cui, per la prima volta, si applicava una certa legge del Parlamento italiano.

Quali circolari sono state emanate? Quali disposizioni sono state impartite? Come mai si è giunti alle elezioni così impreparati? Essendo la prima volta in cui si applicava una nuova normativa, non si potevano preparare delle disposizioni più dettagliate per gli scrutatori? Come è accaduto che in taluni seggi i rappresentanti di lista della democrazia cristiana non fossero elettori, non dico della stessa circoscrizione, ma nemmeno del comune? Tutto ciò ha generato un clima che non crea alcun vantaggio neppure per la democrazia cristiana e che non favorisce la possibilità che Roma risolva i gravi problemi che la tormentano.

Onorevole Spini, quello che sto per dirle potrebbe sembrare che non riguardi il dibattito odierno; ma ho sentito affermare dal ministro dei beni culturali e ambientali, onorevole Facchiano, che forse saranno stanziati ulteriori 60 miliardi per i beni culturali, che erano destinati dal bilancio del Ministero dei beni culturali alla realizzazione di quanto previsto dal decreto-legge per Roma capitale, del quale non si sa più nulla.

Siamo in presenza di una strana vicenda: sembra che il Governo si occupi di Roma solo per non organizzare le elezioni, per parlare di Sudamerica e per promettere quattro volte l'adozione di decreti-legge, salvo poi ritirarli, nel momento in cui nella Commissione competente della Camera si raggiunge un accordo unitario tra le varie forze politiche.

Se pensiamo che il Presidente del Consiglio sia in qualche modo coinvolto nelle

vicende romane, si prova una strana e sgradevolissima sensazione: sembra di assistere al prevalere di interessi di corrente e di parte anche nell'ambito delle più alte magistrature repubblicane, quali sono la Presidenza del Consiglio ed il Ministero dell'interno.

Non vorrei — per carità! — alimentare la cultura del sospetto, dalla quale il mio stile è estremamente lontano; tuttavia, gradirei avere una risposta alle domande formulate, perché c'è qualcosa che non funziona.

Non è in gioco solo la generica sfiducia dell'elettorato, d'altra parte inevitabile, dinanzi ad una situazione in cui, dopo aver votato, si assiste ad un'altalena di voti e di risultati che fa parlare di Sudamerica. Evidentemente, da vicende come questa, i gruppi di potere traggono vantaggi, perché si consolida l'idea che il potere paga.

Non ricordo chi fosse, ma credo che un autorevole politico romano abbia sostenuto che il potere logora chi non ce l'ha.

GIULIO MACERATINI. Hai poca memoria: l'ha detto Andreotti!

RENATO NICOLINI. È vero, me ne ero dimenticato! Ad ogni modo, credo che egli avrebbe potuto risparmiarci questa conferma, che non mi sembra giovi allo stile di un uomo che è noto anche come cultore di Cicerone, studioso di latino e che è considerato spiritoso e gradevole. Forse avrebbe potuto ricordare all'onorevole Gava (le rivolgo lo stesso invito, onorevole Spini) che alle elezioni romane occorreva giungere un po' più preparati sul piano istituzionale.

Forse però l'onorevole Andreotti, avendo amicizie al comune di Roma e contando sulla presenza dell'ex sindaco nella sua corrente, si sarà presentato più preparato come uomo di parte che non come capo del Governo! Ce ne dispiace, soprattutto per la stima che continuiamo ad avere nei confronti del Presidente del Consiglio.

Onorevole Spini, vorrei pregarla di ricordare all'onorevole Gava un'altra questione. Se non erro, mi pare che lei abbia

anticipato alla stampa la grande novità per cui, dopo le elezioni romane, il Governo interverrà per riformare la legge n. 95 del 1989.

Come avrebbe potuto il Governo fare diversamente? Qui seguiamo le strade di *monsieur de la Palisse*: sarebbe ben strano se si decidesse di non fare nulla! E tuttavia — lo ripeto sommessamente — l'applicazione della legge n. 95 avrebbe meritato una migliore preparazione.

Inoltre, l'onorevole Gava, ministro dell'interno, ha espresso l'opinione secondo la quale nel sistema elettorale dei comuni non vi è nulla di sostanziale da modificare. A questo proposito, vorrei ricordare che in questi giorni si stanno svolgendo le elezioni nella città di New York. Secondo le prime proiezioni, sembra sia stato eletto sindaco di quella metropoli Dinkins: gli faccio molti auguri e spero che tra Roma e New York si avvii un'attiva collaborazione. Ebbene, gli elettori americani conoscono il nome del sindaco eletto già ventiquattr'ore dopo il voto.

Noi, invece, non sappiamo nemmeno chi siano gli eletti! Mi pare che qualcosa non funzioni, onorevole Spini! La prego, quindi, di suggerire all'onorevole Gava di rivedere la sua posizione, così nettamente ostile alla elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini perché, in definitiva, la figura del primo cittadino ha una certa importanza.

In conclusione, le ricapitolò brevemente i punti che volevamo sottoporre alla sua attenzione: vorremmo, innanzitutto, sapere che cosa abbia fatto il Ministero dell'interno per affrontare in modo adeguato la speciale circostanza che si è verificata in questa situazione. Vorremmo anche sapere per quale ragione siano stati accreditati rappresentanti di lista democristiani in casi in cui ciò non era possibile. Inoltre, come mai è stata cancellata ogni traccia di quello che è accaduto nel cervello del Campidoglio, una volta individuato il presunto responsabile. Massimo Narducci?

Infine, le chiediamo, onorevole Spini, di suggerire al ministro Gava che forse la sua posizione, in merito alla legge elettorale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

comunale, meriterebbe qualcosa di più che non la semplice revisione della legge n. 95 del 1989! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rotiroti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00721.

RAFFAELE ROTIROTI. Signor Presidente, vorrei brevemente sottolineare come in queste elezioni tutto sia stato enfatizzato. Mi sembra che ci sia una forza devastante contro Roma: ogni cosa che avviene a Roma è enfatizzata in maniera anche strumentale.

La mia interpellanza, quindi, vuole proprio far chiarezza su questo aspetto. Alle note polemiche che sempre seguono alle elezioni, con riferimento agli eletti, abbiamo oggi sostituito questo «giallo» dei risultati elettorali.

E chi, in questa circostanza, mette anche a confronto la nostra democrazia con quella che vige in America, facendo riferimento alle recenti elezioni tenutesi a New York, per gridare ad una democrazia più piena con l'elezione diretta del sindaco, dimentica forse volutamente che in quel paese è prevista anche l'elezione diretta del presidente.

Quindi, se vogliamo cercare di ragionare nell'interesse della nazione, dobbiamo anche cercare di coordinare le nostre idee, e se riforme devono essere studiate in materia elettorale, non possiamo limitarle a ciò che fa più comodo ad uno schieramento politico rispetto ad un altro, ma dobbiamo guardare alla valutazione dell'insieme, predisponendo quindi delle norme che maggiormente rispondano alle esigenze di una moderna repubblica europea.

C'è invece chi si lascia andare a considerazioni di sconforto per questa Roma corrotta, città ormai irrecuperabile e perduta. Forse bisognerebbe far chiarezza proprio su questi aspetti.

Innanzitutto, per chi conosce il sistema elettorale, l'errore doloso o colposo del Narducci — il quale, vorrei dirlo al collega e compagno Nicolini, fu assunto non attraverso un concorso, ma attraverso un sem-

plice corso di selezione, quando Roma era governata dalla Giunta precedente a quella del 1981 — tutt'al più avrebbe potuto destare clamore sulla stampa, ma non si sarebbe dovuto parlare di brogli: questo perchè i dati potevano essere facilmente confrontati (così come poi avviene nei processi di elaborazione) attraverso le cosiddette compatibilità.

Non si è trattato di un errore voluto o riportato sui verbali: non c'era nessuna documentazione che potesse avvalorare una simile enfattizzazione di voti. È uno scherzo che ha determinato conseguenze ovviamente negative, perchè ha avvalorato un risultato elettorale della democrazia cristiana che non risultava tale dall'esame dei verbali e che comunque sarebbe risultato erroneo dal riscontro dei verbali stessi.

La responsabilità è anche di chi ha dato l'ordine di diffondere i risultati prima del confronto con i verbali: la procedura delle telefonate da parte degli addetti è sempre stata seguita da parte dell'amministrazione comunale di Roma. I dati vengono trasmessi al centro elettronico via telefono e successivamente avviene il riscontro dei verbali, nel momento in cui questi pervengono al centro elettronico. I risultati devono essere dati dopo il riscontro dei verbali.

Ed è così che è stato messo in luce l'errore, di cui noi dobbiamo ovviamente accertare le responsabilità e i motivi.

L'altro elemento importante che ha determinato ulteriore confusione sta nella nuova normativa, approvata in un momento particolare, cioè quando non era prevedibile un'elezione anticipata a Roma o per lo meno non vi erano i presupposti per arrivare ad elezioni anticipate. Quindi l'apparato, essendo impreparato, ha determinato a mio avviso, una serie di errori dovuti anche alla non partecipazione volontaria dei cittadini alla lista degli scrutatori o comunque al rifiuto dell'invito rivolto loro dal comune (così come previsto dalla legge).

Inoltre, dobbiamo tener conto anche dell'ignoranza dei presidenti dei seggi che, non conoscendo la legge, si sono basati —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

creando non pochi inconvenienti — sulla vecchia disposizione che consentiva loro di portare con sé il segretario.

Tutte queste serie di questioni ha determinato un groviglio di problematiche e di errori. Del resto, lo stesso magistrato Misiti mi pare faccia riferimento proprio ad errori riscontrati, e non a brogli. È questo il punto sul quale chiedo si faccia chiarezza, anche per sapere in che modo si voglia intervenire per modificare una disposizione che, a mio avviso, va migliorata, senza però ritornare ai vecchi sistemi.

Ciò nonostante, non possiamo esimerci dallo stigmatizzare la vicenda, verificatasi per dolo, per mancanza di organizzazione, per errori, sottolineando, al tempo stesso — qualora l'accaduto risultasse causato da una effettiva concomitanza di errori —, che vi è la possibilità che tutto sia compreso in un disegno unico: l'incertezza dei dati forniti, sia pure in via provvisoria, a mio avviso sembrerebbe comportare l'ipotesi di una rispondenza di diversi elementi ad un disegno unitario. Disegno che, ovviamente enfatizzato, ha dato luogo a strumentalizzazioni politiche dirette ad incrinare ulteriormente il già fragile rapporto fra cittadini ed istituzioni (paventando fenomeni la cui portata è tuttora in corso di accertamento) ed inficiando con il sospetto il chiaro indirizzo degli elettori.

Chiedo al Governo che cosa intenda fare per ovviare agli inconvenienti che si sono riscontrati e quali modifiche intenda apportare alla normativa recentemente introdotta: una normativa che, a mio avviso, ricorrendo agli opportuni strumenti di informazione, avrebbe potuto essere applicata in modo più corretto, evitando così le conseguenze cui stiamo assistendo oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Caria ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00722.

FILIPPO CARIA. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Maceratini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00723.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, la situazione che si è determinata con le elezioni comunali di Roma ha indubbiamente alcune cause originarie, da individuarsi in un apparato normativo rivelatosi insufficiente, e presenta altresì cause concomitanti agli eventi che, a nostro sommo avviso, hanno aggravato lo stato di sospetto e quindi di delegittimazione dell'intera struttura amministrativa della capitale.

Stando a quanto finora si è potuto accertare, tutto il complesso delle operazioni elettorali, dalla costituzione dei seggi sino all'attività di spoglio, determina non già sospetti ma vere e proprie certezze di clamorose irregolarità. Non è ovviamente questa la sede opportuna per accertare se le stesse siano state effetto di una deliberata volontà (quindi di dolo) volta ad alterare l'andamento elettorale, oppure siano la conseguenza, anch'essa deplorabile (anzi ancor più deplorabile), di una struttura che, apprestata per lo svolgimento delle elezioni, si è poi rivelata clamorosamente inidonea a svolgere le sue funzioni.

Mi limiterò a ricordare all'Assemblea (non certo al sottosegretario, che queste cose deve saperle) che fino a questo momento (le operazioni di spoglio o di riscontro al palazzo degli esami di via Induno sono ben lungi dall'essere state completate) si è registrata una situazione di irregolarità del seguente ordine di grandezza: in bene 17 sezioni delle 3.500 nelle quali si sono svolte le operazioni elettorali sono risultate del tutto mancanti sia le tabelle di scrutinio sia quelle di riscontro; di conseguenza, l'ufficio centrale che sta procedendo al riscontro non ha trovato altro sistema se non quello di farsi consegnare dal Comune le copie (nel caso in cui ci siano, perché a volte risultano mancanti) delle equivalenti tabelle di scrutinio e di riscontro. Tutti sanno che i documenti esistenti presso il Comune non avendo alcun carattere giuridico costitutivo, ma essendo dotati soltanto di un valore di annuncio, di comunicazione, di informazione, non sono, né all'origine né una volta conservati, attendibili. Essi, infatti, non vengono

conservati secondo modalità particolari, molte persone possono accedervi e sono soggetti a facili manipolazioni. Ne consegue che l'ufficio centrale è stato costretto a servirsi di una fonte non attendibile, non ufficiale, cui la legge non attribuisce alcuna autenticità, per poter supplire alle carenze che si sono registrate nei seggi elettorali.

Ma andiamo avanti. In ben 24 seggi le tabelle di scrutinio non sono state compilate: il che rende praticamente impossibile la ricostruzione della manifestazione della volontà popolare in quanto, in tale situazione, quest'ultima si può considerare arbitraria. Tutto questo fa presupporre che il contezioso amministrativo che seguirà allo spoglio per le elezioni di Roma sarà lunghissimo: avremo dunque un consiglio comunale posto sotto la spada di Damocle del rinnovo, totale o parziale, delle elezioni oppure della sostituzione di alcuni consiglieri comunali che saranno proclamati tali tra una settimana, ma che tra qualche mese (o tra qualche anno, dati i tempi della giustizia italiana!) saranno dichiarati non meritevoli di occupare il seggio assegnato loro al Comune di Roma in via provvisoria.

C'è di più, signor Presidente. In 19 seggi il numero dei votanti risulta superiore al numero dei voti espressi; in 21 seggi, invece, il numero dei votanti risulta inferiore a quello dei voti espressi e riconosciuti ai vari partiti. Inoltre, in 7 seggi non è stato in alcun modo possibile all'ufficio centrale (che è presieduto da un valente magistrato sul quale non vi è nulla da dire, il dottor Rocco Misiti) individuare il numero dei votanti: sono sezioni fantasma, in quanto risultano attribuiti voti ai partiti, a fronte di un numero di votanti del tutto sconosciuto.

Al di là di queste clamorose lacune di carattere formale (ma, come è noto, la forma si traduce in sostanza, delegittimando tutto il complesso delle operazioni elettorali), non abbiamo potuto accertare (non è solo il nostro gruppo a porsi tale problema; siamo molto curiosi di sentire cosa risponderà il Governo al riguardo) come si sia proceduto alla surroga degli

scrutatori assenti per rinuncia. Non si deve dimenticare, infatti, che nei giorni precedenti le elezioni tutti i giornali riportavano con preoccupazione la notizia che circa 1.000 seggi non erano completi perchè gli scrutatori sorteggiati avevano rinunciato.

Tale carenza è stata in qualche modo colmata, ma non è stato possibile sapere, né dal commissario di Governo né da altre autorità preposte al Comune di Roma, come si sia provveduto alle surroghe degli scrutatori chiamati a sostituire i rinuncianti. Si è manifestato anche il sospetto (fondato, per altro: per questo il nostro partito si è rivolto al magistrato penale) che in alcuni casi gli scrutatori abbiano votato nel seggio in cui esercitavano le loro funzioni e poi, con un elegante ma truffaldino sistema, si siano recati a votare anche nel loro seggio originario (mediante rilascio del duplicato, che non era impossibile ottenere a via dei Cerchi).

Queste lacune, queste irregolarità e queste clamorose mancanze (delle quali, ripeto, abbiamo investito il magistrato penale) riguardano l'andamento delle operazioni elettorali. Siamo inoltre di fronte ad un autentico tentativo di depistaggio con riferimento ad un'altra operazione truffaldina verificatasi al comune di Roma. Tutti sanno che l'effetto-annunzio ha una importanza notevole in un'epoca come la nostra, in cui le comunicazioni sociali sono abbreviate e velocissime ed è la prima notizia quella che conta. Senza togliere nulla alla rilevanza giuridica di quanto sosteneva poc'anzi il collega Rotiroti (cioè che l'eventuale deliberata volontà di alterare il risultato avrebbe avuto breve vita in quanto, con il secondo riscontro, si sarebbe accertato l'errore), non si può per altro sottovalutare la possibilità che talune forze interessate all'operazione di falsa comunicazione e di disinformazione della pubblica opinione si siano servite della diffusione di un annuncio non rispondente al vero per diffondere la notizia di una vittoria della democrazia cristiana e di una sconfitta delle opposizioni. Poi, dopo 15 o 20 giorni, le stesse forze magari avrebbero affermato di aver sbagliato, attraverso un articolo pubblicato nella cronaca dei gior-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

nali romani in cui si sarebbe detto che un certo partito aveva perso un seggio e che lo stesso era stato conquistato da un altro. In tal modo l'effetto voluto sarebbe stato raggiunto.

A nostro avviso, quindi elementi di sospetto, che per alcuni aspetti sono già diventati certezze, inquinano la regolarità delle operazioni elettorali e ci inducono a chiedere al Governo quali iniziative intenda assumere al fine di modificare un sistema di votazione che è degno soltanto di una repubblica da quarto mondo e per il quale l'Italia sembra essere diventata veramente una landa incivile.

In secondo luogo, sul piano politico chiediamo al Governo quali siano le sue valutazioni riguardo alle evidenti alterazioni verificatesi nell'andamento delle operazioni elettorali prima, e dello spoglio delle schede poi. Si tratta di alterazioni che si riconducono chiaramente a difetti del sistema, ma che pure hanno all'origine una volontà politica che intendeva turbare il corretto rapporto che deve sussistere tra il corpo elettorale e le istituzioni, le quali hanno il dovere di dare immediate e credibili risposte circa l'esito del voto popolare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interpellanza Russo Spina n. 2-00724 è presente, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

L'onorevole Gramaglia ha facoltà di svolgere l'interpellanza Bassanini n. 2-00726, di cui è cofirmataria.

MARIELLA GRAMAGLIA. Rinunziamo allo svolgimento, signor Presidente, riservandoci di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gramaglia.

L'onorevole Rosa Filippini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00727.

ROSA FILIPPINI. Signor sottosegretario, penso sia venuto il momento di porre alcuni punti fermi nella vicenda delle elezioni romane. Non vi è dubbio che fin

dall'inizio le elezioni che dovevano svolgersi a Roma hanno assunto un'importanza centrale. Inevitabilmente si è finito per considerarle addirittura un *test* per la stabilità del Governo. Tali elezioni sono divenute subito il centro di ogni polemica politica, e inevitabilmente, anche nella fase dello spoglio delle schede e dello scrutinio dei voti, si sono evidenziati tutti i punti deboli, gli errori e le inefficienze del sistema che probabilmente sarebbero potuti emergere, magari singolarmente, anche in altre occasioni elettorali.

Il risultato di tali disfunzioni è una grande confusione, in cui le semplificazioni rischiano di produrre ulteriori danni. In particolare, mi sembra abbastanza grottesca la ricerca affannosa del colpevole e della «tessera» che lo stesso ha in tasca. Il fatto che diverse organizzazioni sindacali smentiscano reciprocamente l'appartenenza del colpevole alla loro associazione assume veramente i toni del ridicolo. In una situazione del genere ritengo piuttosto che sia necessario procedere ad un'analisi dettagliata di tutte le inefficienze e di tutti i punti deboli del sistema.

All'indomani dello spoglio delle schede si sono subito scatenate le polemiche. Numerose testimonianze hanno ormai contribuito a diffondere nell'opinione pubblica la convinzione che in tutte le fasi delle operazioni elettorali si siano verificati molteplici errori: innanzitutto all'interno dei seggi, alimentando dunque il sospetto di brogli; successivamente nelle comunicazioni telefoniche dai seggi ai centri di raccolta dei dati, nell'immissione dei dati stessi nel calcolatore e nella comunicazione dei risultati all'esterno, tanto nel primo giorno di scrutinio che nei giorni successivi. Sono subito emersi errori anche nelle operazioni di controllo che si sarebbero dovute effettuare su tutte le singole fasi. Del resto, le dichiarazioni del magistrato Rocco Misiti hanno delineato un quadro sconcertante, che evidenzia il verificarsi di errori generalizzati in tutte le fasi delle operazioni elettorali ed in particolare in quella della compilazione dei verbali.

Di fronte ad una situazione del genere,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

ricercare un singolo colpevole o individuare una singola responsabilità mi sembra veramente un modo deviante di procedere. È certo, infatti, che tutto il sistema ha fatto acqua e che vi è stata una grande leggerezza nella gestione di elezioni così importanti.

Il Governo, per mancanza di adeguata attenzione nei confronti di queste elezioni, non ha contribuito in alcun modo a diradare la grande confusione che si è venuta a creare. L'esecutivo è stato infatti carente anche nel momento in cui si trattava di predisporre gli strumenti necessari per applicare la nuova legge: ciò che avrebbe in qualche modo contribuito ad evitare la commissione di semplici errori nei vari seggi elettorali. È vero che questo non sarebbe stato risolutivo (non vi è alcun dubbio), ma avrebbe almeno limitato le inefficienze e gli errori che si sono poi dovuti registrare.

I giornali di oggi danno notizia di alcuni sondaggi dai quali emerge che, se le elezioni svoltesi a Roma si ripetessero, il numero degli astenuti sarebbe molto probabilmente maggiore. Anche se non possiamo sapere se simili sondaggi siano più o meno attendibili, si tratta certo di un dato preoccupante che non possiamo non prendere in considerazione. A mio avviso, l'effetto negativo è generalizzato e non riguarda soltanto Roma. Il clamore che il caso di Roma ha suscitato contribuirà certamente ad accrescere il grande distacco, la grande delusione e la disattenzione dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Dopo tutti gli errori emersi, dopo l'atteggiamento di grande leggerezza con cui si è affrontata questa scadenza, penso sia necessario — ripeto — porre dei punti fermi. Ritengo che non sia più sufficiente il controllo dei verbali, prima di proclamare i risultati ufficiali di queste elezioni; a mio avviso è necessario procedere ad un nuovo spoglio delle schede. Non capisco infatti come sia possibile, altrimenti, fornire con tranquillità dati certi. Perché mai i cittadini dovrebbero a questo punto fidarsi dei risultati che verranno diffusi?

Mi sembra tra l'altro che ci stiamo già avviando su una brutta strada. Non vorrei

che ci trovassimo di fronte ad altri episodi del tipo di quello verificatosi al CEU, dove si è registrata la cancellazione nella memoria del calcolatore di alcune fasi delle operazioni di scrutinio. Se ad un certo punto (come per altro è già accaduto in altre occasioni) dovessero sparire le schede, non sarebbe più possibile ricostruire i passaggi dello spoglio più discusso e più discutibile degli ultimi anni.

Comunque, a mio avviso, sui risultati di queste elezioni pesa una incertezza gravissima che si ripercuoterà necessariamente sul prossimo consiglio comunale. I numerosi esposti alla magistratura, presentati o annunciati, porteranno probabilmente (almeno ce lo auguriamo) all'apertura di inchieste penali per l'accertamento delle responsabilità. Tra sei mesi, tra un anno o forse tra due anni potrebbero seguire all'inchiesta della magistratura decisioni molto gravi quali addirittura l'annullamento dei risultati elettorali. Ritengo che noi non possiamo correre un simile rischio. Il Governo, anche senza intervenire in materie che non gli competono, dovrebbe a questo punto dare un orientamento preciso. Considerato l'atteggiamento con cui finora si è affrontata la scadenza in questione, se almeno in questa fase da parte dell'esecutivo non interviene una decisione importante diretta a stabilire un punto fermo, si pone a mio avviso un'ipoteca molto grave sulla vita dell'istituzione locale romana nei prossimi mesi. Quale governo locale potrebbe infatti avviare serenamente il proprio lavoro e come si potrebbe ricercare la stabilità in presenza di una simile incertezza dei risultati elettorali che incombe sul consiglio comunale come una mannaia?

Se nell'attuale circostanza, a mio parere, non esiste altra soluzione che quella del nuovo scrutinio e della ripetizione dello spoglio delle schede *in toto*, è certo che provvedimenti per il futuro debbano essere presi immediatamente.

Mi auguro che il sottosegretario Spini possa già anticipare dei progetti in vista delle prossime elezioni amministrative, perché non vi è dubbio che una ripetizione dell'esperienza di Roma contribuirebbe al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

definitivo affossamento della credibilità delle istituzioni sul piano nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Battistuzzi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00728.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi permetto preliminarmente di far osservare a voi e all'Assemblea — anche se per la verità i colleghi presenti non sono molti — che stiamo discutendo di un problema di fondo, che coinvolge la legittimazione del sistema democratico.

Purtroppo dibattiti di tal genere si sono svolti già negli anni passati, direi con scarsa conclusione.

Accolgo il suggerimento dell'onorevole Rotiroti, il quale, nel minimizzare quanto è avvenuto, raccomandava di non far di Roma la capitale mondiale dello sfascio. Accetto l'invito, anche perché, se dovessimo soffermarci a lungo sul tema oggi in discussione, mi sarebbe molto più congeniale, viste le ultime vicende, partire da Napoli per arrivare a Roma!

Accetto quindi questo richiamo, ma non posso non rilevare che gli ultimi avvenimenti verificatisi in questa città sono intollerabili.

Desidero svolgere un'altra considerazione, signor sottosegretario, che la prego di voler sottoporre all'attenzione del ministro dell'interno. Le chiedo cioè e chiedo anche a lei, signor Presidente della Camera; quali strumenti ha per far rispettare la legge un cittadino che avverta la violazione delle norme che disciplinano, ad esempio, un sistema elettorale, sia egli o meno candidato, e indipendentemente della parte politica in cui milita.

In piena campagna elettorale ho presentato un'interrogazione al ministro dell'interno (riprendendo un'iniziativa che avevo già assunto altre volte nei riguardi sia del ministro dell'interno sia del prefetto di Roma), per sapere se le cosiddette regole del gioco che disciplinano la campagna elettorale a Roma valessero oppure no.

Interpellato telefonicamente, il prefetto-commissario rispondeva di non poter ga-

rantire il rispetto delle leggi. Il ministro non ha risposto all'interrogazione. Si è svolta quindi una campagna elettorale completamente al di fuori delle regole del gioco. Chiedo allora, signor sottosegretario: in questo paese, chi può garantire il rispetto della legge, se il ministro non risponde, se i terminali del Ministero dell'interno si riconoscono impotenti, se le autorità locali non intervengono (sarebbe d'altro canto ben strano ipotizzare che qualcuno intendesse perseguire le sue vere coperture, i suoi veri padri politici!)?

Ebbene, nonostante i proclami e le riunioni in prefettura, continueremo ad avere delle campagne elettorali barbare: la città sarà sempre tepezzata di manifesti, compresi i suoi monumenti, tanto nessuno fa nulla! Se, quando l'aspirante sindaco di Roma, per primo, tappezzò la città con la sua immagine, fossero state elevate immediatamente delle ammende, molto probabilmente già il giorno dopo, e non sei mesi dopo, vi sarebbe stata maggiore cautela!

Invece, non si è fatto assolutamente nulla; anzi, si sono mobilitate delle patetiche squadre che in una giornata staccavano dieci o forse quindici manifesti affissi irregolarmente in presenza dei cinque, sei o sette milioni di manifesti affissi nella città!

È il discorso delle regole. È il discorso, per venire al problema principale di oggi, delle garanzie del voto, di quella che chiamavo la legittimazione del sistema democratico.

Signor sottosegretario, nel 1979 un magistrato fu incaricato — 10 anni fa! — di svolgere un'indagine su alcune irregolarità commesse durante lo spoglio delle votazioni per le elezioni politiche di quell'anno. Quel magistrato scrisse una lunga relazione che forse nessuno ha letto ma che io, interessato e colpito dai brogli del 1983, andai a consultare. Il magistrato concludeva così: «Di questo passo, nella capitale d'Italia sarà inutile votare».

Infatti nel 1983 ne sono emerse, di violazioni, e di abusi, che poi sono stati accertati anche dalla Giunta delle elezioni ed hanno portato alla sostituzione di alcuni condadati! Vi sono stati degli arresti, sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

state comminate delle pene, sono finalmente finiti in galera dei presidenti e degli scrutatori; e si è dimostrato, o con il ruspante metodo della grafite sotto l'unghia o con sistemi più scientifici o con accordi nella stesura dei verbali, che si era fatto eleggere un deputato invece che un altro!

Io ho accolto con molta soddisfazione, essendone stato anche firmatario, la legge che disciplina gli spogli. Ciò non toglie però — diceva Picabia che la testa è rotonda per consentire alle idee di cambiare direzione — che senza mutare orientamento, occorre tuttavia riconoscere che in quella legge vi sono degli errori che vanno corretti.

Non voglio tornare all'antico metodo delle designazioni fatte dai partiti — leggi «partiti di massa», — che poi nelle operazioni di spoglio esaudiscono le loro aspettative, gli uni limitandosi alle preferenze, gli altri magari ai voti. Accordi di questo genere sono stati più volte documentati.

Non voglio tornare a questo sistema per cui chi garantisce le regole del gioco è designato dai giocatori: mi sembrerebbe una contraddizione. Accetto lo spirito dell'ultima legge, anche se a mio giudizio qualche correzione va indubbiamente apportata.

Occorre uscire dai lamenti che sono stati fatti un pò da tutti, magari in combinazione con le denunce di cui abbiamo eco dai giornali. Vede, signor sottosegretario, vi è un punto che mi permetto di sottolineare: quando parliamo dei brogli che si verificano a Napoli, ci riferiamo ad un fenomeno molto grave che coinvolge camorra, delinquenza, malavita, che sappiamo essere ben radicate e che trovano anche nel momento elettorale il modo di lavorare.

Ma quello che è avvenuto a Roma, signor sottosegretario, mi preoccupa ancora di più, perché non vi è nulla di peggio del ridicolo per travolgere una democrazia. Al dramma si può reagire, ma di fronte alla scheda trovata in piazzale Clodio, ai 10 plichi scomparsi e ritrovati in uno sgabuzzino sotto un tavolo, alle tante inesattezze (figuravano, ad esempio, le preferenze ma non i voti di lista), agli abusi dei presidenti

magistrati che si rifiutavano di applicare il metodo elettorale corretto e ne inventavano uno loro per lo spoglio delle schede delle circoscrizioni (e alle nostre obiezioni hanno risposto fate ricorso!); di fronte a tutti questi fenomeni che sono diventati veramente numerosi — i giornali ne fanno una collezione che vi prego di tener presente — la situazione non è più soltanto drammatica, sta diventando farsesca. La democrazia rischia di essere travolta dalla farsa!

Vanno allora avanzate alcune proposte. Io credo che il Ministero dell'interno, magari in collaborazione con il Ministero della giustizia, dovrebbe celermente — lo dice un esponente di un partito che ha sempre combattuto contro gli albi professionali, a partire da quello dei giornalisti — costituire un albo dei presidenti di seggio, che comprenda i nomi di persone documentate, garantite. Invece è accaduto persino — in decine di seggi a Roma — che vicino al simbolo di un partito, che non mi pare il caso di ricordare perché influente, si sia trovato scritto: «tanto siete tutti ladri», e che quei voti siano stati riconosciuti validi! Per lo meno, un presidente di seggio che conosca alcune rudimentali nozioni....

MAURO MELLINI. A quale partito li hanno attribuiti?

PAOLO BATTISTUZZI. Li hanno attribuiti a quel partito il cui simbolo era vicino alla frase. Non voglio dire con ciò che quel partito abbia delle colpe, tuttavia l'episodio si è ripetuto, secondo quanto a me risulta, dieci volte (*Interruzione del deputato Mellini*). Sì, ma si tratta di opinioni che sono state codificate e di voti che sono stati attribuiti!

Vi è poi un secondo problema che potrebbe apparire marginale. Se noi non vogliamo ricorrere a quelli che con una battuta ho definito i «vu' vutà», visto che nessuno vuole più fare lo scrutatore e non credo che dovremmo farli venire dalla Tunisia o dalla Polonia, credo allora che si renda necessario un incremento di quel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

compenso minimo previsto per le votazioni.

Vi è un terzo punto, molto più importante. Abbiamo visto il dramma, il caos di queste elezioni, i seggi vuoti (così come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Nicolini). Anche a me è capitato di vedere presso un seggio un presidente ed uno scrutatore che non sapevano da dove iniziare. Tutto ciò facilita in modo evidente i comportamenti dolosi o colposi. Allora, per evitare quanto è avvenuto in queste elezioni, dove persone sorteggiate non hanno ritenuto nemmeno di notificare la loro non accettazione, limitandosi semplicemente a non presentarsi, proponiamo, signor sottosegretario, che il sistema del sorteggio venga mantenuto, ma tra i dipendenti della pubblica amministrazione. In Italia, tali dipendenti sono centinaia di migliaia; hanno una alfabetizzazione di tutto rispetto; non possono sottrarsi a designazioni del genere, se non per comprensibili motivi. Essi garantirebbero anche almeno una «pienezza» nei seggi allorquando si svolge questo compito delicato. La mia è una proposta, ed altre potrebbero essere esaminate. A mio giudizio, una strada del genere sarebbe percorribile immediatamente, con una piccola modifica di legge, a partire dalle prossime elezioni amministrative.

Non credo sia il caso di enfatizzare ciò che di per sé è molto drammatico. Come la collega Rosa Filippini, nemmeno io credo ai sondaggi elettorali. Anzi, signor sottosegretario, vi sarei profondamente grato se tra le varie modifiche che state studiando ne poteste prendere in considerazione una, recependola per altro da una proposta di legge che ebbi modo di presentare nella scorsa legislatura, al fine di evitare una strumentalizzazione volgare dei sondaggi elettorali. Al riguardo, voglio sottolineare che non esiste alcuna disciplina né garanzia scientifica di tali sondaggi. Ciò è dimostrato tra l'altro dai risultati delle elezioni europee e da quelli delle amministrative di Roma. Il che diventa oggi giorno un pericolo, per le reazioni psicologiche che si possono determinare nell'opinione pubblica, anche perché le comunicazioni avvengono in tempo reale.

Nel momento stesso in cui si continuano certi sondaggi, come quello apparso su *la Repubblica* di oggi, è evidente che un qualcosa di fondato esiste. Quanto è avvenuto a Roma aumenta il fenomeno della disaffezione verso la democrazia. Alla frase che tutti si sono sentiti dire, in queste e in altre recenti elezioni, e allo sguardo di molti elettori, che sembra voglia dire: «Tanto siete tutti uguali», si potrebbe aggiungere una considerazione scettica e deleteria per il sistema democratico: «Ma tanto la votazione è manovrata!». Se arrivassimo a questa ulteriore motivazione di delegittimazione del sistema democratico, credo allora, signor sottosegretario, che avremmo fatto un passo pericoloso e compromettente per la democrazia, dal quale non sarà più possibile tornare indietro (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Corsi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00729.

CESARE CURSI. Rinunzio a svolgerla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di svolgere l'interpellanza Russo Franco n. 2-00730, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO RUTELLI. I numerosi interventi che sono stati svolti fino ad ora mi consentono di formulare rapidamente, nei confronti del Governo, alcune considerazioni.

È già stato detto, onorevole Spini, che è in ballo la residua credibilità delle elezioni nel nostro paese. Lei sa che molta gente non ha votato a Roma, dichiarando sfiducia (è questo un elemento significativo delle ultime elezioni amministrative). Questa volta, rispetto ad un tasso di astensionismo che potrebbe in certi momenti corrispondere ad un orientamento politico o ad alcune campagne politiche che sono state condotte, o rispetto ad un astensionismo che corrisponde fisiologicamente ad un'integrazione sociale (così come avviene in alcuni paesi democratici), si è regi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

strato un astensionismo da sfiducia nel cambiamento. È questo tra l'altro un elemento che colpisce sicuramente le opposizioni e sul quale queste ultime debbono riflettere.

Non vorrei che questa volta vi sia anche un calcolo da parte di alcune forze di maggioranza. Non voglio apparire dietrologo oltre misura ma si tratta di un punto assai delicato. Mi riferisco ad un calcolo teso ad incentivare una sfiducia generale e complessiva nella credibilità di ottenere cambiamenti politici attraverso le elezioni. Il gioco dei partiti ed il meccanismo elettorale consentono nel nostro paese ad una forza, che con il 32 per cento dei voti ha la maggioranza relativa (ma in realtà ha il 23-25 per cento dei consensi tra i cittadini elettori) di controllare praticamente, da quaranta anni, tutto il potere. Le diverse possibilità di alternanza o di rinnovamento, «consegnate» all'attuale sistema elettorale, sono estremamente precarie, tali da determinare una sfiducia crescente in quegli elettori che a diverse riprese hanno provato opzioni di voto alternativo a questo sistema di potere. Si vuole rafforzare la realtà di questo sistema di potere attraverso una diminuzione ulteriore della credibilità nel momento elettorale. In altre parole, attraverso la distorsione della procedura elettorale, si vuole far credere alla gente che, in sede di scrutinio, il voto verrà cambiato, annullato o manipolato.

Voi, in particolare, come rappresentanti del Governo avete una grande responsabilità. Anche se la mia potrebbe essere, quest'oggi, un'illusione arbitraria ed esagerata, voi avete tuttavia la responsabilità di riportare massima certezza del diritto sullo svolgimento delle prove elettorali e di fare in modo che non resti nemmeno un'ombra, onorevole Spini, sullo svolgimento di queste elezioni romane.

Detta oggi, sembra questa un'affermazione alla quale è paradossale e forse impossibile trovare un riscontro positivo. Eppure questo è il vostro compito! Un compito che è aggravato ed accresciuto dal fatto che Roma è governata oggi in via straordinaria. Questa fase registra, in Campidoglio, la responsabilità di un rap-

presentante del Ministero dell'interno. Al riguardo debbo subito dire che il comportamento del commissario Barbato è stato grave. Lo è stato nel non correggere immediatamente, attraverso la sua responsabilità diretta, dati elettorali che — come è stato acquisito con certezza — erano stati manipolati e che, nonostante si fossero rivelati poi falsi, venivano pubblicati con grande rilievo, dando luogo ad una interpretazione sicuramente distorta, anche se non lontanissima dalla realtà, da parte della grande stampa italiana e dai telegiornali. Ciò ha fatto sì che l'impatto iniziale nel giudizio sul voto è stato quello determinato dalla lettura di un voto manipolato e non del voto effettivamente espresso dai cittadini italiani. Non deve rimanere più alcuna ombra.

A maggior ragione debbo dire che il comportamento del commissario Barbato è stato grave perché nelle prime ore sono arrivate «bonarie» dichiarazioni, concilianti e riduttive interpretazioni sulla dimensione, entità e profondità dei brogli, dei pasticci, della confusione, delle alterazioni determinate da dolo o da incapacità.

Ne consegue che ora la precisa responsabilità del Governo, e in particolare del Ministero dell'interno, è quella di ripristinare al massimo ogni forma di certezza sullo svolgimento di queste elezioni, su ciò che i cittadini hanno voluto esprimere il 29 e 30 ottobre scorso, affinché, in vista delle prossime elezioni, la situazione cambi drasticamente, si possa parlare di certezza e alla gente che si reca alle urne si possa garantire che il suo voto non sarà manipolato o alterato in alcun modo.

Condivido le interpretazioni del collega Teodori circa il fatto che, nonostante una serie di correzioni che dovranno essere senz'altro apportate, la legge sul sorteggio degli scrutatori contenga elementi positivi che determinano una potenziale inversione di tendenza rispetto a quanto si è verificato negli ultimi anni. Occorre tuttavia apportare, dicevo, talune correzioni; il collega Battistuzzi ha formulato delle proposte al riguardo; da parte mia vorrei sottolineare che l'aumento del gettone di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

presenza per gli scrutatori appare indispensabile per rendere più accettabile lo svolgimento di questo fondamentale compito per la vita democratica del nostro paese. È altresì necessaria una maggiore preparazione degli operatori del seggio, affinché agiscano con più consapevolezza e professionalità. Inoltre, una chiarificazione, una semplificazione ed una ridefinizione della procedura appare oltre modo indispensabile, al fine di ridurre al massimo i margini di equivoco.

Noi della lista «verdi per Roma», (la collega Filippini, l'amico Amendola ed io stesso), ci siamo per primi rivolti alla magistratura. L'unica strada che noi riteniamo praticabile (lo ha detto poc'anzi anche la collega Filippini) è quella di una nuova verifica delle schede, non per controllare (come deve pur avvenire a termini di legge) se nei verbali si sia rispettata l'aritmetica (purtroppo in centinaia di casi non lo è stata), bensì, cosa ben più essenziale e vitale, se quanto riportato nei verbali stessi corrisponda effettivamente alla volontà degli elettori. In altri termini sarebbe importante accertare se le indicazioni contenute nelle schede siano state correttamente riportate nei verbali, oppure se con un volo pindarico gli operatori del seggio si siano inventati risultati diversi dalla realtà.

Da questo punto di vista, si potrà chiedere alla magistratura (come noi abbiamo chiesto) di procedere ad una vasta e significativa verifica a campione, ma se, come è probabile, da tale verifica scaturisse una totale o netta discordanza dei risultati, allora sarà indispensabile procedere alla verifica complessiva delle schede, ripetendo le operazioni di scrutinio, come hanno proposto alcuni colleghi intervenuti ed in particolare la collega Filippini.

Signor sottosegretario, le segnalo inoltre la gravissima situazione determinatasi nelle varie circoscrizioni. Come ella ben sa, si è votato da circa dieci giorni ed ancora non si conoscono i nomi degli eletti nelle varie circoscrizioni.

Quando sono stati trasmessi i primi dati elettorali, relativi al consiglio comunale, ho visto le mie preferenze oscillare di

alcune migliaia di unità nel giro di quindici minuti, dopo di che mi è stato assegnato qualche migliaio di voti in più, che poi disgraziatamente mi è stato tolto. Tutto ciò si è verificato anche il giorno seguente. Questi sbalzi nelle preferenze (mi auguro che nella sua risposta, signor sottosegretario, ci darà conto anche di questo) non hanno nulla a che vedere con la manipolazione del famoso tastierista, o sassofonista, preso in castagna. Per esempio, alle 19,30 di lunedì 30 ottobre su Televideo sono stati assegnati al collega Amendola 47 mila preferenze e 14.400 a me. Dopo aver proceduto allo spoglio delle schede di altre cento sezioni, il collega Amendola si è trovato con 6 mila preferenze in meno ed io con 1.500 in meno. Mi è stato detto che ciò è avvenuto perché via via che si trasmettevano i dati si provvedeva a scremare gli errori delle sezioni precedenti. Mi chiedo tuttavia come ciò sia possibile, dopo aver scrutinato solo cento sezioni! Signor sottosegretario, mi auguro che ella fornisca risposte adeguate su queste e sulle altre discrepanze registratesi.

La situazione che si è determinata per le circoscrizioni è indegna e ciò che è accaduto a Roma non accade neanche a Panama, come ho avuto modo di dire a qualche giornalista facendo una battuta che poi altri commentatori hanno per conto loro ripreso. Neanche a Panama succede qualcosa di simile: dopo nove giorni dalla conclusione delle operazioni di voto non si conoscono i nomi degli eletti nelle varie circoscrizioni della capitale!

Segnalo inoltre che con ostinazione l'ufficio elettorale del comune di Roma non ha fornito i risultati complessivi delle elezioni circoscrizionali, che rappresentano un campione molto significativo del comportamento elettorale. Tali dati sono sempre stati trasmessi tempestivamente nelle precedenti elezioni. In questi giorni non abbiamo perciò avuto modo di confrontare i risultati circoscrizionali dell'ultima consultazione elettorale con quelli attuali, in quanto i giornali non li hanno pubblicati. Le liste presentate alle circoscrizioni sono diverse da quelle presentate al comune e diversa è quindi la caratteristica del voto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

Infatti, la lista «verdi per Roma» ha raccolto nelle circoscrizioni l'8,1 per cento dei consensi (dato che ci siamo dovuti ricavare da soli in quanto non è mai stato trasmesso), a fronte del 7 per cento per il consiglio comunale, raggiunto, «mollichella, mollichella», come si dice a Roma, nonostante tutti i giornali abbiano attribuito a tale lista una percentuale del 6,8. Ritengo che i voti da noi conseguiti risulteranno certamente maggiori, se è vero che dal riscontro delle prime ventiquattr'ore eseguito presso la corte d'appello riunita in via Induno, il nostro rappresentante di lista ha scoperto che in undici sezioni alla nostra lista erano stati attribuiti zero voti, perché i 37, i 47, i 51, i 30 voti in realtà conseguiti erano stati assegnati ad altra forza politica, ad altra lista! Se il nostro rappresentante di lista non si fosse accorto di questa assurdità (i «verdi per Roma» hanno raccolto fino a ieri il 7 per cento del consenso elettorale), probabilmente non si sarebbe mai scoperto che questi voti erano stati assegnati per imperizia alla lista figurante alla riga successiva o precedente la nostra, o a quella «futuro verde», per assonanza linguistica. Non avremmo quindi potuto recuperare queste centinaia di voti, se non dopo un'eventuale inchiesta della magistratura, cioè chissà tra quanti anni.

Signor sottosegretario, vorrei chiederle da ultimo se non reputi che già dalle prossime elezioni amministrative sia possibile, almeno in alcuni comuni, sperimentalmente ed in vista di una valutazione che dovrà essere serena e tecnicamente approfondita (vi è una discussione sull'argomento, di cui anche lei è stato protagonista negli ultimi anni), affiancare al tradizionale scrutinio uno elettronico, in modo da verificare la praticabilità, l'efficacia e la certezza di questo nuovo modo di scrutinare i voti. Certamente, l'acquisizione dei macchinari sarebbe costosa in prima istanza, ma alla lunga essa risulterebbe economica. Inoltre, la certezza delle procedure rassicurerebbe l'elettore, il quale paventa il pericolo che il suo voto sia manipolato e manifesta così generale sfiducia.

Signor Presidente, mi scuso per la lunghezza del mio intervento. Avrei voluto infatti essere più breve ma la materia così vasta, complessa e delicata mi ha costretto ad utilizzare tutto il tempo a disposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, federalista europeo e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alla interrogazione all'ordine del giorno.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per un sottosegretario rappresentare il Governo in un'occasione così importante è da un lato lusinghiero, dall'altro lato anche estremamente impegnativo, e ciò per la delicatezza dell'argomento, che investe la stessa fonte della legittimità democratica delle istituzioni, cioè il regolare svolgimento delle operazioni elettorali, in questo caso, relative al comune di Roma.

È quindi necessario svolgere questi compiti alla luce di due principi: la ricerca della verità, che sola può rimediare ad una serie di fatti non decorosi per il paese, per le sue istituzioni, anche per il loro riflesso all'estero, ed il senso dello Stato, che ci deve orientare alla stretta ricerca della verità, evitando da qualsiasi parte ogni strumentalizzazione contingente.

Il 29-30 ottobre scorso hanno avuto luogo in Roma le consultazioni amministrative per il consiglio comunale ed i consigli circoscrizionali. Tutti noi sappiamo che si è trattato di consultazioni di particolare complessità, solo se si pensa che l'intero territorio cittadino è stato interessato alla presentazione di 23 liste comunali per 1.494 candidati e che in tutte le circoscrizioni sono state presentate 304 liste per un totale di 5.859 candidati. È un dato che do senza altri commenti.

Nella fase conclusiva delle operazioni elettorali si sono verificate alcune irregolarità di carattere procedurale, connesse alla comunicazione e alla pubblicizzazione dei risultati, che hanno proiettato dubbi e perplessità sulla reale attribuzione dei voti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

e sull'attendibilità complessiva della consultazione.

Sono questi i fatti cui si richiamano tutte le interpellanze e l'interrogazione iscritte all'ordine del giorno, che hanno come primi firmatari gli onorevoli Del Pennino, Teodori, Calderisi, Zangheri, Rotiroti, Caria, Maceratini, Russo Spena, Bassanini, Rosa Filippini, Battistuzzi, Cursi, Franco Russo e Mensurati. Essi hanno chiesto di conoscere la valutazione del Governo sull'intera questione, con particolare riferimento alle iniziative da assumere per la verifica della regolarità delle operazioni elettorali, l'accertamento delle ragioni che hanno determinato gli errori e l'individuazione delle concrete responsabilità. In particolare, poi, da parte degli onorevoli Teodori, Zangheri e Bassanini vengono chieste precisazioni e valutazioni sul funzionamento della legge 8 marzo 1989, n. 95 (che, come è noto, ha introdotto norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale), oltre che proposte di eventuali correttivi legislativi.

Devo premettere che non sarà molto breve, e non per una mancanza di rispetto verso chi mi ascolta ma, al contrario, per cercare, nei limiti del possibile, di rispondere a tutti gli interrogativi, o per lo meno a molti di questi.

L'amministrazione dell'interno attribuisce naturalmente la massima importanza all'obiettivo di assicurare il più scrupoloso rispetto della volontà espressa dai cittadini in occasione delle consultazioni elettorali politiche ed amministrative. Non potrebbe che essere così, in quanto la vita democratica si basa sulla tutela di questo principio, che tra l'altro oggi vediamo con molto compiacimento allargarsi sul piano planetario, mentre in passato sembrava in qualche modo ridursi. Il compito del Governo, nell'ambito delle sue competenze, è quello di continuare ad assicurare la libera espressione della volontà dei cittadini, predisponendo tutte le misure necessarie per evitare l'insorgenza di dubbi ed incertezze sull'attuale sistema elettorale e sui meccanismi predisposti dalla Costituzione a tutela e garanzia dei cittadini.

Sono queste le ragioni che hanno indotto il Governo, e per esso il sottoscritto, nella sua veste di sottosegretario all'interno delegato alle specifiche questioni elettorali, a rispondere prontamente all'invito rivolto da questa Assemblea di riferire sui fatti di Roma, anche se — lo devo premettere, ricordare e sottolineare — il processo legalmente rilevante dello scrutinio dei risultati elettorali e della proclamazione formale degli eletti è tutt'ora in corso presso l'ufficio elettorale centrale e su di esso non abbiamo in questa fase la competenza di pronunciarci, anzi sarebbe scorretto da parte nostra intrometterci.

Prima di rispondere agli specifici quesiti formulati dagli onorevoli interpellanti e dall'onorevole interrogante, desidero tuttavia ribadire il pieno e totale impegno del Ministero dell'interno nel fornire al commissario straordinario ogni apporto e collaborazione per consentirgli di prevenire alla causa delle disfunzioni nella diffusione dei dati da parte del comune di Roma. Contestualmente a ciò, è comunque in corso — come è noto — un'indagine della procura della Repubblica di Roma.

Desidero ribadire per altro — la cosa non è stata molto chiara all'inizio — che le disfunzioni relative alla comunicazione dei dati, per quanto gravi e negative, non sono suscettibili di influire in alcun modo sulla reale attribuzione dei voti e quindi sui risultati elettorali definitivi, restando circoscritte al momento della prima informazione al pubblico. L'attribuzione dei risultati definitivi — lo si è già rilevato — ricade infatti nell'esclusiva attribuzione dell'ufficio elettorale centrale che, come è noto, è presieduto da un magistrato, incaricato dal presidente del tribunale, che a questo riguardo sta lavorando.

Devo anche aggiungere che in caso di eventuale contenzioso successivo la legge prevede, come sede del contenzioso stesso, i competenti organi giurisdizionali ai vari livelli. Non siamo al tempo in cui i prefetti o il Ministero dell'interno avevano la possibilità di prevaricare (mi sembra giusto dirlo) gli organi legalmente competenti. Quindi, non è e non potrebbe essere in alcun modo il contenzioso di competenza

del Ministero dell'interno. Abbiamo però le nostre competenze e dobbiamo assumerci la nostra responsabilità, nel senso che le nostre competenze si limitano alla fase organizzativa ed operativa delle consultazioni elettorali.

Ed allora, per quanto riguarda in modo specifico i problemi sollevati dai documenti parlamentari all'ordine del giorno, con riferimento ai problemi relativi allo svolgimento delle consultazioni amministrative del 29 e 30 ottobre, riferisco a questa Assemblea le risultanze fornite dal commissario straordinario con propria relazione all'onorevole ministro dell'interno.

Il commissario straordinario presso il comune di Roma aveva predisposto un sistema operativo di organizzazione e di raccolta dei risultati elettorali che affluivano alle sezioni. L'azione del commissario era per altro vincolata alla precedente stesura dei programmi di gestione elettronica della raccolta ed elaborazione delle notizie elettorali che, come è noto, precedono normalmente di parecchi mesi la data della consultazione.

Il commissario aveva comunque diramato apposite ordinanze di servizio per la protezione dei dati, ordinanze riguardanti le istruzioni per gli impiegati comunali delegati presso i seggi elettorali e per il personale addetto al collegamento telefonico con gli uffici elettorali di sezione. Tali disposizioni contenevano l'espressa previsione di gravi sanzioni disciplinari a carico di coloro che avessero ommesso o fornito dati inesatti. Intenzione del comune era quella di informare sollecitamente l'opinione pubblica circa l'andamento di un risultato elettorale così importante.

Per la tempestiva acquisizione dei dati presso le singole sezioni elettorali erano stati incaricati 1.276 dipendenti comunali, ognuno dei quali doveva provvedere ai propri adempimenti presso un numero di seggi variabile da 1 ad un massimo di 4.

Le istruzioni prevedevano che ciascun impiegato comunale, appena terminato lo scrutinio per l'elezione del consiglio comunale, dovesse chiedere al presidente (nella vecchia disciplina, sempre attuale, il presi-

dente è nominato dalla corte d'appello) e comunicare: il numero dei voti validi, ottenuti dalle singole liste in ciascuna sezione, utilizzando un apposito modello; il numero dei voti non validi, suddivisi in voti contestati provvisoriamente non assegnati, schede bianche, schede nulle, voti dichiarati nulli, utilizzando il medesimo modello.

Ottenuti questi dati dal presidente, il dipendente comunale doveva comunicarli, e per la ricezione della comunicazione dei dati trasmessi dai dipendenti veniva istituito presso il servizio elettorale del comune, adiacente ai locali del centro elettorale unificato, un servizio di centralino, costituito da 154 cabine, ad ognuna delle quali era stato addetto un operatore telefonico (308 unità divise in due turni).

Ciascun operatore telefonico doveva trascrivere i dati ricevuti su appositi moduli e consegnarli ad uno dei coordinatori incaricati, suddivisi in 15 per ogni turno. I coordinatori dovevano consegnare i moduli compilati dai telefonisti, dopo aver spuntato sull'apposito tabulato l'arrivo della comunicazione, consegnarli agli incaricati del reparto terminali del centro elettronico unificato, che provvedevano a distribuirli fra i vari terminalisti senza un particolare ordine prestabilito. Tutto questo per una tempestiva informazione — lo ripeto — e non ai fini del valore legale del risultato.

Dopo un iniziale, positivo funzionamento del sistema, nella fase finale delle operazioni — come ho ricordato — si verificava un errore costante e ripetuto, con l'attribuzione di un numero di voti maggiore rispetto agli elettori, attribuzione tutta a favore di una stessa lista, che, come è stato ricordato, era in questo caso quella della democrazia cristiana.

L'errore, scoperto, veniva corretto dal centro elettorale unificato nelle prime ore del mattino di martedì 31 ottobre. Evidentemente la cosa sollevava giustamente scalpore e quindi il funzionario del comune responsabile del centro elettronico unificato effettuava una prima indagine, sulla base dei dati disponibili nei nastri in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

cui erano state memorizzate le operazioni avvenute a partire dalle ore 22 di lunedì 30 ottobre 1989.

Gli accertamenti avvaloravano la coerenza dell'attribuzione dei voti ad uno stesso partito (appunto la democrazia cristiana), però il numero di tali voti risultava esattamente uguale a quello progressivo della sezione digitata al terminale attraverso il quale l'operazione di digitazione era stata effettuata.

Il commissario straordinario non riteneva tuttavia sufficienti le giustificazioni addotte dal dirigente del centro elettronico unificato e dava pertanto incarico al sub-commissario delegato al settore di svolgere una approfondita inchiesta sulla vicenda, avvalendosi anche della collaborazione di un esperto in elettronica ed informatica iscritto all'albo dei periti del tribunale di Roma.

Gli accertamenti ispettivi hanno avuto luogo nei giorni 4, 5 e 6 novembre di quest'anno presso il centro elettronico unificato del comune di Roma, sito in via dei Cerchi n. 6, e si sono concretizzati in controlli e verifiche sulle procedure e sulle disfunzioni verificatesi nella fase della comunicazione e della pubblicizzazione dei risultati provvisori ed ufficiosi delle elezioni amministrative.

Dalla analisi dei dati estratti dai nastri magnetici contenenti gli errori sistematici più significativi è risultato che gli errori si ripetevano più volte, interessando solo le stesse liste elettorali, da quella collocata al punto 17 fino a quella n. 23, e provenendo — quelli accertati con sicurezza — tutti dallo stesso terminale T021, sul quale veniva allora concentrata l'attenzione.

I controlli effettuati non appuravano alcuna disfunzione riconducibile alle caratteristiche tecniche dell'elaboratore, che potessero costituire in questo caso la causa dell'errore. Si procedeva allora successivamente a verificare se vi fossero altri errori sulla banca dati elettorali corrispondenti alle stesse tipologie di quelli già riscontrati. Tali errori venivano ripetuti durante tutte le operazioni elettorali per altre 19 volte, con corrispondenza univoca alle seguenti sezioni elettorali: 946, 1056, 1083,

1088, 1090, 1163, 1273, 1275, 1484, 1487, 1491, 1775, 1894, 2244, 2287, 2288, 3170, 3286 e 3506.

Per tali 19 sezioni non è stato tuttavia possibile ricostruire una situazione di verifica uguale a quella attuata per le prime quattro: ciò in quanto non erano più disponibili i nastri contenenti le informazioni storico-cronologiche sull'attività del sistema prima delle ore 22 circa del 30 ottobre, perché già riutilizzate dal centro elettorale unificato.

Dopo alcune prove e simulazioni di procedure operative effettuate sul terminale T010, uguale al terminale T021, si riscontrava che l'operatore, dopo aver digitato i dati elettorali, li inviava al computer centrale perché li memorizzasse.

Secondo prove ripetute sul T010, i dati venivano trasmessi al computer centrale premendo un apposito tasto. Tuttavia — qui effettivamente sta la fretta — invece di attendere il segnale di «trasmissione andata a buon fine» e senza attendere ulteriormente il segnale che riabilita la tastiera all'inserimento di nuovi dati su una nuova maschera, il sistema veniva forzato con un comando di sblocco.

Questa forzatura del sistema, che si determinava tramite l'errato utilizzo del comando di sblocco tastiera, causava in pratica un errore di trasmissione e registrazione dei dati elettorali soltanto dalla lista 17 alla lista 23, mentre rimanevano esatti i dati elettorali dalla lista 1 alla lista 16. Successivamente a questa scorretta operazione l'elaboratore nel continuare ad inserire i dati, ne segnalava l'incongruità all'operatore addetto. Questo è un punto che tengo a precisare.

Sono naturalmente in corso ulteriori accertamenti ispettivi sulle comunicazioni e pubblicizzazioni dei risultati delle elezioni comunali di Roma, in relazione a precise richieste del commissario straordinario. In tale sede, onorevole Rutelli, poiché lei mi ha rivolto prima alcune domande che — mi darà atto — non erano comprese nella sua interpellanza, potremo probabilmente darle una risposta.

Da queste verifiche effettuate dal comune di Roma è emerso che la responsa-

bilità per l'irregolarità delle operazioni computer andrebbe — sempre secondo il rapporto consegnato dal commissario prefettizio — ricondotta all'operatore addetto al terminale di cui sopra e nei cui confronti si è già provveduto alle contestazioni amministrative formali. In ogni caso prosegue però l'inchiesta amministrativa del commissario straordinario per accertare eventuali altre responsabilità e non mancheremo, ove sia utile e necessario, di continuare a tenerne informato il Parlamento. È in corso inoltre — l'ho già rilevato ma voglio ricordarlo nuovamente — anche un'inchiesta della magistratura.

Con specifico riferimento a taluni quesiti sollevati dall'interpellanza Zangheri n. 2-00720, sempre tenendomi nei limiti delle competenze del Ministero dell'interno e non quindi nei limiti di quelle dell'ufficio centrale elettorale o di eventuali organi successivi, sono in grado di precisare quanto segue: la presenza nel seggio n. 498 di uno scrutatore minore di 18 anni può derivare dal fatto che il sorteggio degli scrutatori avviene dalle liste elettorali, nelle quali sono iscritti anche coloro che, avendo i requisiti per essere elettori, compiranno il diciottesimo anno di età nel corso del semestre. Al fine della votazione tali iscritti vengono depennati, a norma dell'articolo 33 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223. Occorrerà studiare meccanismi in sede amministrativa, per evitare che questi soggetti minori siano chiamati a svolgere funzioni presso i seggi.

Circa un altro punto sollevato dall'interpellanza Zangheri n. 2-00720, va rilevato che non è contrario alla legge che scrutatori sorteggiati, ma presentatisi tardivamente al seggio, siano stati sostituiti da elettori chiamati dal presidente di seggio, a norma dell'articolo 42 del testo unico n. 570. Non è inoltre *contra legem* la designazione di elettori di altri comuni a rappresentanti di lista per le elezioni comunali, tenuto conto del quarto comma dell'articolo 32 del testo unico n. 570.

Gli elettori ricoverati in cliniche o ospedali, inoltre, non possono essere ammessi al voto se non esibiscono, assieme al certificato elettorale, l'attestazione del sindaco

che li autorizza a votare nel luogo di cura (articolo 42 del testo unico n. 570).

Infine, la differenza tra votanti per il consiglio comunale e votanti per il consiglio circoscrizionale può anche dipendere dalla volontà degli elettori di rifiutare una delle due schede.

Per quanto riguarda eventuali contestazioni circa l'attribuzione dei voti contestati, competente è l'ufficio elettorale centrale. Non possiamo entrare nel merito dei voti attribuiti o non attribuiti per contestazione. Solamente in sede di ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale ed al Consiglio di Stato — voglio rilevarlo in relazione a numerose interpellanze — è ammesso il riesame dei documenti di votazione, nei limiti in cui i predetti organi giurisdizionali lo dispongano. Lo dico per chi ha invocato un nostro intervento in tal senso.

L'onorevole Nicolini mi ha chiesto nel corso del dibattito di precisare quali fossero gli interventi effettuati dal servizio elettorale del Ministero dell'interno per propagandare la nuova legge sul sorteggio degli scrutatori, di cui parlerò più avanti in maniera approfondita. Ebbene si tratta delle seguenti circolari: della circolare n. 2811 del 21 marzo 1989 (oggetto: «Precisioni per la prima attuazione della legge n. 95 del 1989»); in secondo luogo della circolare n. 2820 dell'8 aprile 1989 (oggetto: «Ulteriori precisazioni sull'attuazione»); in terzo luogo della circolare n. 2849 del 6 maggio 1989 (oggetto: «Precisioni su quesiti pervenuti in merito all'attuazione della legge»); in quarto luogo della circolare n. 2899 dell'11 settembre (oggetto: «Richiamo dell'attenzione al meccanismo del sorteggio»); infine della circolare n. 2905 del 6 ottobre 1989 — sulla quale mi soffermerò successivamente — sul funzionamento del sorteggio che, come è noto, non è stato applicato solo a Roma ma anche nelle altre elezioni parziali che hanno avuto luogo da agosto in poi.

Le vicende romane ripropongono ancora una volta all'attenzione del Governo e di questa Assemblea il problema della tutela di uno dei diritti fondamentali del cittadino. Dopo che nel 1983 e nel 1985 erano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

emersi in talune aree del paese — fortunatamente limitate — fenomeni di irregolarità elettorali, il Ministero dell'interno si è attivato per predisporre accorgimenti perché le operazioni di votazione e di scrutinio si svolgessero nella più assoluta regolarità e correttezza.

Il sottoscritto, appena nominato per la prima volta a questo incarico, nel corso di un convegno (che abbiamo suscitato e abbiamo voluto patrocinare e che è stato organizzato nel marzo 1987) sulla tutela della regolarità del voto e sulle prospettive di ammodernamento tecnologico (gli atti sono debitamente pubblicati e consultabili), ha affrontato l'argomento del perfetto funzionamento delle operazioni elettorali nell'attuale sistema normativo, caratterizzato da una gestione totalmente manuale.

In quella sede fu agevole constatare come i limiti di tale gestione sono pur sempre imputabili alla capacità e al senso di responsabilità dei singoli componenti del seggio, sia che si sostanzino in errori materiali, sia che discendano da errata interpretazione di norme di legge o addirittura da manomissioni delle risultanze elettorali.

Emerse quindi la necessità improrogabile di creare un reticolo protettivo a maggior garanzia del risultato elettorale, studiando ogni possibile miglioramento dell'attuale sistema di scrutinio manuale e considerando anche la possibilità di sperimentare in prospettiva l'introduzione dell'informatica, risultando tuttavia precluso per l'Italia il voto meccanico (in uso, per esempio, negli Stati Uniti) a causa del complesso sistema delle liste delle preferenze.

Soluzioni più incisive nel senso auspicato possono essere volte ad impedire e prevenire fenomeni come quelli che hanno interessato anche le recenti consultazioni amministrative, ma debbono essere ricercate ed individuate in opportune modifiche legislative.

Mentre il Ministero dell'interno elaborava questa riflessione, il Parlamento proseguiva nell'esame della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Teodori (pre-

sentatore di una interpellanza sull'argomento all'ordine del giorno), da cui scaturiva la legge 8 marzo 1989, n. 95, che ha introdotto nuove disposizioni per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario del seggio elettorale. La nuova normativa intendeva individuare un metodo che, per quanto è possibile, fosse in grado di eliminare i precedenti inconvenienti ed i possibili abusi.

A questa proposta il Governo apportava alcune modificazioni cautelative, tra le quali il raddoppio dei componenti dell'albo: nel senso che il Parlamento aveva previsto di sorteggiare il doppio dei membri del seggio e noi per prudenza abbiamo proposto il quadruplo, in previsione delle possibili mancate accettazioni dell'ufficio. Il Governo veniva inoltre invitato dalla Camera a ritirare gli emendamenti già presentati dal sottoscritto in materia di albo dei presidenti di seggio, e a provvedere in merito con apposito successivo disegno di legge (della cui sorte parlerò in seguito).

È inutile rammentare che in quell'articolato dibattito parlamentare l'iniziativa legislativa, che non era del Governo, fu approvata con ampia convergenza delle forze politiche (tranne poche eccezioni) e con il voto prima favorevole e poi contrario del partito comunista. In particolare, la Camera dei deputati approvò la proposta parlamentare con 342 favorevoli e 12 contrari; al Senato della Repubblica, dove l'iniziativa subì alcune modifiche, i voti favorevoli furono 101, quelli contrari 11 e gli astenuti 38. Quando essa tornò nuovamente alla Camera per la definitiva approvazione effettivamente si verificò una divisione: i sì furono 231 e i no 158.

Il criterio della casualità previsto dalla legge mediante sorteggio è certamente più obiettivo del sistema previgente ed appare sufficiente ad evitare il cosiddetto fenomeno della lottizzazione degli scrutatori. Tuttavia, nella fase di prima applicazione della legge n. 95 è risultato piuttosto difficile, e in talune località impossibile, reperire tanti elettori (quattro volte il numero

dei componenti necessari di ciascun seggio) idonei a svolgere le mansioni di scrutatore ovvero di segretario di seggio.

In proposito, chiamato in causa con precisione dall'onorevole Teodori, vorrei precisare che non vi è alcun rapporto tra le disfunzioni verificatesi nel centro elettorale unificato di Roma e la legge sul sorteggio degli scrutatori. È anche evidente per altro, come dirò nel prosieguo del mio intervento, che la legge ha trovato difficoltà di attuazione, in particolare nella risposta dei cittadini all'ufficio per il quale venivano sorteggiati: darò successivamente le cifre per Roma e, giusta la circolare che abbiamo emanato, pensiamo in breve tempo di poterle dare anche per quanto riguarda gli altri comuni, non pochissimi, che hanno votato in questo periodo.

Per quanto riguarda in particolare le recenti consultazioni amministrative di Roma si sono determinati alcuni inconvenienti. In moltissimi casi i presidenti dei seggi hanno contestato l'assegnazione d'ufficio di segretari a loro sconosciuti, eccettuando, attesa la delicatezza delle funzioni loro demandate, la mancanza del rapporto fiduciario tra presidente e segretario.

Inoltre, la circostanza che circa l'80 per cento degli elettori sorteggiati ai sensi del primo comma dell'articolo 3 della legge n. 95 del 1989 abbia esercitato nei termini la facoltà di rinuncia all'inserzione nell'albo, ha indotto la commissione elettorale comunale a procedere, ai sensi del terzo comma dell'articolo 3 della stessa legge, ad un ulteriore sorteggio per il completamento dell'albo stesso.

Poiché i soggetti secondi sorteggiati non hanno avuto la possibilità, perché non previsto dalla legge, di esercitare la facoltà di rinuncia, si è determinata la situazione per cui la commissione elettorale comunale (ecco un'altra risposta sulle eventuali responsabilità del comune di Roma, che in questo caso non mi sembrano esserci) ha dovuto approvare un albo di idonei, comprendente un numero di scrutatori sempre quattro volte superiore a quello necessario, ma costituito per circa l'80 per cento

da persone successivamente inserite e di cui quindi, mancando il termine per esercitare la rinuncia, si ignorava la disponibilità ad accettare o meno l'incarico di scrutatore o di segretario.

In sede di effettuazione del sorteggio per la nomina degli scrutatori e dei segretari da assegnare ai seggi in seguito all'indizione delle elezioni, si è verificato che circa 9.300 dei 21.658 sorteggiati come scrutatori effettivi abbiano espressamente rinunciato all'incarico, per cui si è dovuto provvedere alla loro sostituzione con i supplenti, i quali nella quasi totalità dei casi non si sono presentati ai seggi, per cui i presidenti di questi hanno dovuto procedere alla loro surrogazione, ai sensi dell'articolo 47, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, che era il vecchio meccanismo esistente in questi casi.

Al momento sono in corso le verifiche per accertare il numero degli scrutatori surrogati dai presidenti di seggio e le modalità con cui ciò è avvenuto. Questa operazione implica un controllo di tutti i 3.575 verbali attualmente esposti, a disposizione anche dei direttori, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960.

I fatti verificatisi in questa ultima occasione dimostrano la necessità di un correttivo che, in adesione anche alle conformi aspirazioni in varie sedi manifestate dai presidenti di seggio abituali (cioè quella massa di presidenti su cui si conta in genere per portare avanti le elezioni) consenta almeno la reintroduzione nell'ordinamento della possibilità che il presidente di seggio scelga liberamente il segretario. Si tratta cioè di ripristinare quel delicato rapporto fiduciario che la legge n. 95 del 1989 ha inteso rimuovere e che è molto utile anche ai fini di una corretta predisposizione del verbale. A ben vedere, tale richiesta appare tutt'altro che ingiustificata, attese le precise responsabilità che fanno capo ai presidenti di seggio.

Le conseguenze derivanti dalle difficoltà di applicazione della legge consigliano, per altro, una attenta considera-

zione del suo funzionamento, anche in vista delle prossime scadenze elettorali.

Da questo punto di vista devo ringraziare i contributi che sono venuti da vari oratori (spero di non dimenticarne nessuno): qualcuno si è mosso sulla proposta di incrementare fortemente il compenso, che oggi è indubbiamente scarso, anche se credo che mai l'esercizio di una funzione pubblica di questo genere possa essere meccanicamente correlato al compenso; cioè non si potrà stare sul mercato in concorrenza con le professioni, con le arti o con i mestieri. Tuttavia, il compenso è indubbiamente molto basso, come hanno rilevato gli onorevoli Battistuzzi e Rutelli; del resto, anche l'onorevole Nicolini aveva chiesto una modificazione in questo ambito. L'onorevole Battistuzzi ha invece avanzato la proposta di procedere, sì, al sorteggio, ma limitatamente ai pubblici dipendenti e — secondo quanto mi è parso di capire — in questo caso senza facoltà di rinuncia, salvo eccezionali e comprovati motivi di salute.

Raccoglio tutte queste proposte, che faranno parte — come dirò alla fine — di una riflessione sollecitata, perché non vi è dubbio che eventuali correttivi vanno introdotti prima delle prossime consultazioni amministrative.

Le iniziative proposte dal Ministero dell'interno si muovono su tre direttrici: i presidenti di seggio, il nuovo verbale di scrutinio, la sperimentazione dell'elettronica. Anche per i presidenti di seggio, infatti, si impone una più efficace disciplina legislativa, che è da tempo all'attenzione del ministro dell'interno. È infatti impensabile non aggiornare anche il procedimento di selezione dei presidenti di seggio, nella precipua considerazione che, in ultima analisi, la preparazione specifica e l'abilità di questi ultimi risultano determinanti per l'adozione di soluzioni corrette, puntuali e inappuntabili in relazione alla regolarità delle operazioni di votazione e di scrutinio.

Lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministero dell'interno in questo senso è stato già diramato il 18 ottobre scorso ai ministeri competenti per il pre-

ventivo concerto (a nessuno è sfuggito che la data è precedente alle elezioni di Roma). Però mi preme ricordare a questa Assemblea, anche per la personale spinta che avevo più volte impresso in questa direzione, che lo schema di disegno di legge era stato predisposto e diramato per il preventivo concerto interministeriale fin dal febbraio scorso, in adesione ad un apposito ordine del giorno del Parlamento e che il progetto governativo prevedeva in origine anche l'affidamento al Ministero dell'interno di uno studio di fattibilità e di sperimentazione per l'introduzione di sistemi elettronici nello scrutinio dei voti. Perché questo disegno di legge del febbraio scorso non è andato avanti? Perché vi fu il mancato concerto del Ministero del tesoro il quale non ritenne di poter concedere la copertura finanziaria.

Si è pensato, allora, di riproporlo togliendo la parte inerente alla sperimentazione elettronica ed enucleando soltanto il problema dell'albo dei presidenti. Mi auguro che l'iter questa volta possa essere più sollecito.

Congiuntamente con più efficaci riforme legislative il Ministero dell'interno si è mosso tuttavia anche con misure di carattere amministrativo per consentire un uso più razionale del modello di verbale delle operazioni di seggio. A tal fine è alla fase conclusiva (pensiamo di presentarlo in pubblico tra breve) un nuovo modello di verbale predisposto dal Ministero dell'interno per venire incontro alle conformi richieste formulate dagli operatori del settore.

Le linee direttrici dell'iniziativa muovono dalla considerazione che l'attuale modello di verbale, sebbene a nostro parere di semplice e lineare lettura, risulta talvolta ripetitivo ed eccessivamente ingombrante. Ci si è quindi proposto di eliminare dal testo del verbale tutti i casi che si possono verificare solo eventualmente nel caso di votazioni di scrutinio, che andranno a costituire altrettanti allegati: cioè la raccolta del voto presso le case di cura minori, la raccolta del voto degli ammalati, l'impossibilità di svolgimento o di completamento delle operazioni di scruti-

nio. Questi allegati verranno compilati soltanto quando ricorre il singolo caso e non saranno inframezzati nel verbale normale. Si intende unificare in un'unica sezione i casi particolari che possono verificarsi nel corso delle due giornate di votazione (il voto dei militari, quello dei marittimi, l'allontanamento degli elettori dalle cabine, elettori esclusi dal voto, elettori ammessi a votare in base a sentenze od attestato del sindaco) con incarico ai componenti del seggio di precisare se i casi stessi si sono verificati nel primo o nel secondo giorno di votazione; si tende a rendere, ove possibile, meno farraginoso e più snello il testo del verbale; ad assicurare i necessari raccordi con i prospetti di riscontro al fine di recepirne ufficialmente i dati più significativi.

Insomma, in questo modo, senza toccare la legge esistente, potremmo diminuire, le pagine da 96 a 72 (andrebbe fatto anche di più, ma ciò è impossibile nell'ambito delle leggi attuali) e, quando non vengono come di norma utilizzati gli allegati, a 64 pagine. Si renderebbe in tal modo il documento estremamente più semplice e maneggevole e il testo meno ripetitivo e più razionale. Con la contrazione del volume del verbale per le operazioni del seggio ci si propone di ridurre sensibilmente le occasioni di errori materiali, quelli cioè che non dipendono da dolo.

Infine, non posso concludere questo mio intervento senza fare riferimento alle iniziative che tendono ad introdurre la gestione elettronica delle operazioni di scrutinio e talvolta anche di quelle di votazione in luogo della gestione materiale. Esse, infatti, muovono dall'esigenza di evitare che ogni attività fraudolenta possa trovare ancora spazio operativo nell'ambito dell'attuale trattazione manuale delle operazioni di scrutinio; esigenza ormai generalmente sentita che ha spinto consistenti settori della classe politica, oltre che un nutrito numero di autorevoli studiosi della materia, ad avanzare la pressante richiesta di una gestione informatizzata nell'intento, ove i comportamenti dolosi persistano, di vanificarne le conseguenze.

In proposito ci sono già varie proposte di

legge e le soluzioni proposte possono essere raggruppate in quelle che tendono ad affidare al Ministero dell'interno uno studio di fattibilità per l'introduzione di sistemi informatici nelle operazioni elettorali; in quelle che prevedono l'introduzione di sistemi elettronici sia nella fase di votazione che in quella di scrutinio e infine in quelle che limitano l'introduzione suddetta alle sole operazioni di scrutinio.

L'amministrazione dell'interno avverte l'esigenza di impegnarsi nella ricerca di soluzioni che rappresentino lo strumento migliore ad assicurare la realizzazione di obiettivi fondamentali per la collettività, anche se non mi sentirei di dire, onorevole Rutelli, che già dalle prossime amministrative saremo in grado di procedere, soprattutto senza l'approvazione di un disegno di legge che inizi una sperimentazione. La sperimentazione, infatti, non è un fatto di poco conto e i problemi organizzativi, oltre a quelli finanziari da superare non sono di lieve entità.

Comunque, abbiamo predisposto a tal fine uno schema di disegno di legge, attualmente in fase di concerto, recante norme per l'introduzione dello scrutinio elettronico nelle operazioni elettorali. È lo stralcio di quello diramato nel febbraio scorso che allora non ebbe il parere favorevole del Ministero del tesoro; ci auguriamo che questa volta lo possa avere. L'iniziativa governativa muove dalla considerazione che nella delicata materia non si possa prescindere da un preliminare studio di fattibilità per l'applicazione dell'elettronica ai procedimenti elettorali. Solo tale studio, infatti, attraverso ben individuabili fasi di sperimentazione, potrà verificare la concreta possibilità di applicare l'informatica al procedimento elettorale, quale previsto dalla vigente normativa, e quantificare quindi i relativi costi.

Si tratta di un gran progetto al quale il Governo attribuisce un notevole rilievo ai fini sia della lotta alle irregolarità elettorali sia ai fini (che poi è anche per molti versi oggetto del dibattito di oggi) di un più efficiente e sollecito svolgimento delle operazioni elettorali stesse.

Debbo infine comunicare (visto il ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

tardo nello svolgimento della discussione in corso, i giornali ne hanno già informato stamattina) che il ministro dell'interno mi ha incaricato di presiedere un apposito gruppo di lavoro finalizzato a riferirgli sulle misure legislative e amministrative atte a contrastare gli inconvenienti oggetto di questo dibattito parlamentare. Lo ringrazio per questo incarico che certamente è molto impegnativo ed oneroso, e in tale direzione vorrei dire che il Governo, ed io personalmente nella fase in cui svolgerò questo compito, è pronto a raccogliere tutti i suggerimenti e le indicazioni utili e positive che scaturiranno dal dibattito parlamentare per il perseguimento di un obiettivo che ritengo sia comune a tutti noi presenti in quest'aula, quello della difesa della libera espressione del cittadino e del prestigio delle istituzioni.

Su questa strada intendiamo muoverci e a tal fine ci auguriamo che il dibattito di oggi sia utile e positivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Del Pennino n. 2-00714, di cui è cofirmatario.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la particolareggiata esposizione; purtroppo mi debbo dichiarare parzialmente soddisfatto dalle sue risposte. Credo infatti che in questa vicenda si siano registrati alcuni ritardi nell'applicazione della legge sul sorteggio degli scrutatori, che ha certamente risentito del fatto che le elezioni si sono svolte a Roma in anticipo rispetto alla scadenza prevista, quella dell'aprile 1990. Questi ritardi hanno determinato una serie di difficoltà che lo stesso sottosegretario Spini ha illustrato con franchezza e che hanno creato i presupposti di quanto è poi successo.

Nel ribadire e nel concordare con il Governo che i problemi che si riferiscono alla certezza del voto toccano principi elementari della democrazia e diritti fondamentali del cittadino, credo che la vicenda romana abbia provocato una nuova ferita alla credibilità complessiva del sistema politico dei partiti, suscitando un impulso

irrazionale nel quale non si distingue più tra quanto vi è di buono e quanto di cattivo e tutto si trasforma in un rifiuto del sistema dei partiti e poi, e ciò è ancora più grave, della politica.

Quanto è successo a Roma sul piano della comunicazione e della stessa registrazione del voto, con irregolarità che vengono ancora oggi riconfermate dagli organi che hanno il compito di effettuare la verifica formale, ufficiale e finale sul voto stesso, dimostra che il problema dei brogli o delle irregolarità, del quale parliamo da alcuni anni, non tende a diminuire ma diventa ancora più pesante e consistente.

Forse l'inesperienza degli scrutatori e le difficoltà registrate nella composizione dei seggi elettorali hanno fatto emergere un fenomeno che in passato poteva essere meglio occultato dall'abilità di scrutatori professionisti e che oggi è esploso proprio perché l'inesperienza di alcuni ha messo in evidenza le carenze esistenti.

Vorrei sottolineare la parte — che ritengo fondamentale — dell'intervento svolto — a nome del Governo — dal sottosegretario, e inerente alla manifestazione di buona volontà e alle intenzioni programmatiche sull'esigenza di rivedere le regole del sorteggio, di riesaminare i criteri di scelta dei presidenti di seggio e di introdurre sistemi elettronici che permettano di eliminare i passaggi manuali, su cui si appuntano le critiche, che determinano le situazioni incresciose che tutti lamentiamo.

La sensibilità politica registrata nel tempo verso tale problema è stata spesso accompagnata da un ripetersi e da un aggravarsi del problema stesso. La stessa posizione del Ministero del tesoro sui costi, che ha bloccato l'innovazione proposta, ritengo sia inaccettabile. Infatti, quando ci si occupa dei meccanismi di base della democrazia, non ci si può fermare di fronte ad un incremento di spesa di qualche miliardo. Bisogna avere la certezza che, in una società già così contrastata come la nostra, almeno l'espressione della volontà popolare possa essere registrata in totale oggettività e senza manomissioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

In questo senso, credo di dover ricordare la lettera che il presidente del gruppo parlamentare repubblicano ha scritto qualche giorno fa al presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, nella quale si sottolinea che la contraddittorietà dei dati annunciati e poi rettificati, la scomparsa di alcuni verbali e tutte le irregolarità che sono state denunciate nel dibattito di questa mattina restituiscono piena rilevanza all'iniziativa parlamentare che è stata già assunta da noi nella passata legislatura e che è stata riproposta nel marzo di quest'anno. Mi riferisco alla presentazione di proposte di legge che, da una parte, affidavano al Ministero dell'interno il compito di preparare un progetto e di verificare sperimentalmente le ipotesi prospettabili in materia e, dall'altra, formulavano una proposta di modifica alla legge elettorale, introducendo un sistema elettronico. La nostra iniziativa riguardava soprattutto l'adozione del lettore ottico dei dati, metodo che consente di mantenere la prova del supporto cartaceo a dimostrazione del voto; esistono comunque altre ipotesi, tutte verificabili. Oggi stesso abbiamo chiesto alla Commissione affari costituzionali di porre nuovamente all'ordine del giorno dei suoi lavori tali proposte — si sono in seguito aggiunte altre iniziative legislative in questa materia provenienti da altri gruppi, — affinché il Parlamento assuma rapidamente una decisione.

So che da parte del Governo — in particolare del sottosegretario Spini — esiste ampia sensibilità verso questo problema. Chiedo pertanto che il Governo faccia in modo di accorciare i tempi della decisione affinché si possa giungere ad una soluzione che garantisca l'elettorato il quale, in seguito a vicende come queste, si allontana sempre più dal voto. Ci stiamo accorgendo che l'astensionismo sta diventando sempre più una risposta politica e che esso non può più essere considerato frutto di distrazione.

Chiedo infine che il Governo persegua con la massima severità l'obiettivo della ricerca delle responsabilità e che, se dalla verifica delle irregolarità risultassero non

solo errori di trascrizione o incompletezza nella formulazione dei dati ma anche qualcos'altro, si proceda ad una nuova lettura delle schede votate dai romani in occasione delle elezioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00715.

MASSIMO TEODORI. Prendo atto che il sottosegretario ha svolto, con molta nettezza due considerazioni. La prima è che tutte le disfunzioni sono derivate dalla comunicazione dei dati dei seggi al centro elettronico comunale e dalla loro successiva elaborazione in questa sede. In secondo luogo, l'onorevole Spini ci ha detto che non esiste alcuna relazione tra le disfunzioni verificatesi nella comunicazione dei dati e nell'ambito del centro elettronico, da una parte, e l'applicazione della nuova legge sugli scrutatori, dall'altra.

Credo dobbiamo essere grati al Governo della circostanza che oggi viene sancita in modo ufficiale e formale la distinzione di vari piani di lettura di ciò che è avvenuto a Roma. Infatti, una cosa sono le manipolazioni (di ciò si tratta a mio avviso, e non soltanto di errori causali, che anzi sono voluti), un'altra è l'applicazione della nuova legge.

Per quanto riguarda la spiegazione delle disfunzioni, devo fare un'osservazione. La mia interpellanza non era centrata su questo problema, del quale parleranno in particolare altri colleghi del gruppo federalista europeo. Il sottosegretario, comunque, ci ha detto che, stante il fatto che la digitazione dei dati era erronea, chi aveva il controllo della situazione complessiva dei terminali era stato avvertito dell'errore, che tra l'altro appariva sullo schermo. Vi è quindi una gravissima responsabilità di coloro che sovrintendevano alla raccolta dei dati ed alla comunicazione degli stessi, visto che quest'ultima operazione è consistita nell'aver fornito informazioni sui dati stessi non corrispondenti alla realtà, e quindi manipolate.

La grave responsabilità consiste nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

fatto che si è andati avanti nella comunicazione dei dati errati anche nel momento in cui ci si è accorti — poiché ciò appariva sugli schermi — che si stavano commettendo degli sbagli. Se non ricordo male, tutto è avvenuto tra le 22,30 e mezzanotte; già dalle 23,30 è apparso evidente che si stessero commettendo errori ma, nonostante ciò, si è andati avanti fino alle tre di notte nella comunicazione dei dati. Ciò costituisce una gravissima responsabilità, non soltanto da parte di colui che digitava i dati o del direttore del centro elettronico, ma dello stesso commissario Barbato, che doveva sovrintendere non solo alle operazioni di registrazione dei dati ma anche — per il suo significato politico — alla comunicazione dei risultati.

Di tutto ciò, comunque, si occuperanno i colleghi che hanno trattato la materia nella loro interpellanza. Per quanto riguarda invece il punto centrale della mia interpellanza, ho appreso oggi dal sottosegretario due dati relativi al motivo per il quale non ha funzionato in pieno l'applicazione della nuova legge sugli scrutatori. Il primo motivo è che si è registrato un 80 per cento di rinunce nel momento della formazione dell'albo degli scrutatori; in secondo luogo, non vi sono stati i tempi sufficienti per verificare quale fosse l'atteggiamento di coloro che sostituivano i rinunciatari. Tutto si è verificato all'atto della costituzione dei seggi; noi non abbiamo saputo dal Governo quanti scrutatori non sorteggiati sono stati chiamati la mattina del voto nei seggi, nonostante si tratti di un dato del quale dovremmo disporre.

Ritengo che su tale situazione si debba riflettere insieme al ministro dell'interno. Vi è innanzitutto un interrogativo: davvero non vi erano i tempi necessari, dal marzo del 1989 (data in cui è stata adottata la legge) fino al giorno delle elezioni a Roma, per fare in modo che tutte le operazioni preventive fossero completate, in modo da predisporre un meccanismo capace di funzionare e che non fosse ancora in prova e bisognoso di verifiche nella sua ultima fase? Io non sono così convinto che non vi fossero i tempi necessari!

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Erano i tempi di legge!

MASSIMO TEODORI. Appunto, io non sono così convinto che non vi fossero i tempi di legge e non posso fare i calcoli a mente! Comunque, se questa è la realtà, dobbiamo chiedere che il Ministero dell'interno predisponga le necessarie operazioni preventive in modo che nelle prossime elezioni non si verifichino disfunzioni. Sembra che — secondo quanto ci è stato riferito — la ragione di tutto risieda solo nella mancanza dei tempi necessari per mettere a punto la macchina elettorale. Formulo, quindi, in questo senso, una precisa richiesta.

Io che sono stato per anni, insieme ai colleghi radicali, fra coloro che si sono battuti per l'introduzione di questa nuova legge, ritengo che si può certamente pensare ad alcune sue modifiche e mi pare se ne sia cominciato giustamente a discutere proprio oggi. Tali modifiche, tuttavia, devono rispettare rigorosamente il criterio dello scompaginamento del sistema degli scrutatori nominati dai partiti. Anche nella pasticciata prova di Roma, abbiamo potuto verificare che non si sono registrati brogli nell'ambito dei seggi ad opera degli scrutatori. Almeno oggi sappiamo una cosa: a Roma è successo tutto l'immaginabile, ma non è accaduto ciò che precedentemente verificavamo in tutte le elezioni, cioè l'effettuazione di manipolazioni da parte degli scrutatori.

GIULIO MACERATINI. È un pò presto per dirlo!

FRANCO BASSANINI. Come fai a esserne sicuro?

MASSIMO TEODORI. Almeno a stare alle informazioni che ci ha fornito il sottosegretario.

CESARE CURSI. I verbali erano sbagliati!

MASSIMO TEODORI. I verbali erano sbagliati, ma tale responsabilità attiene al pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

sidente del seggio. Evidentemente il problema è che vanno riviste tutte le questioni relative al presidente del seggio e va riconsiderato il suo rapporto fiduciario con il segretario.

Credo sia emerso oggi molto chiaramente che dobbiamo adottare criteri di maggiore e migliore selezione, rivedere la questione del rapporto tra presidente e segretario del seggio, ristabilendo tra il primo ed il secondo il rapporto fiduciario oppure introducendo anche per i segretari un apposito albo o qualcosa del genere. Dobbiamo altresì agire anche sul piano delle retribuzioni, che certamente non sono risolutive, ma possono contribuire ad un miglior funzionamento del sistema.

Signor Presidente, termino rilevando che, per le ragioni che ho esposto, nelle prossime settimane dovremo muoverci rapidamente e con determinazione, anche a livello parlamentare e non solo governativo, affinché si predispongano nuove normative o si modifichino quelle esistenti. Questo ci consentirà di apprestare in tempi rapidissimi che non permettano che si ripetano più casi come quello di Roma che — lo avevo già sostenuto al momento dello svolgimento della mia interpellanza e lo ribadisco — non è unico né nuovo, ma l'ultimo anello, anche se diverso, di una lunga serie di manipolazioni, irregolarità e brogli che si sono verificati nella storia elettorale italiana (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole d'Amato Luigi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interpellanza Calderisi n. 2-00719 di cui è cofirmatario.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, mi pare che il sottosegretario abbia dato prova di un grande impegno per cercare di chiarire i misteri di Roma. Per alcuni versi è anche riuscito a farlo, specie nella parte più burocratica; non poteva forse e comunque non è riuscito a farlo in merito alla questione di fondo.

Questa nostra democrazia, onorevole Spini, è malata — e lo sappiamo — per

tante cause. È affetta da tanti virus, ma non aveva contratto ancora quello del computer. Ebbene, tale virus ha colpito anche la democrazia: aveva attaccato la Borsa, era in giro per il mondo e il 28 ottobre vi è stata la marcia su Roma del virus del computer. Il 29 ottobre, puntuale, si è rafforzato e il 30 ottobre è addirittura esplosivo.

Accade che la legge sul sorteggio degli scrutatori, che indubbiamente costituisce un grande passo avanti rispetto al passato, quando vigeva solo la lottizzazione tra i partiti, non è però miracolosa, non può con una bacchetta magica risolvere tutti i problemi. Me ne rendo conto, come del fatto che nella prima applicazione della nuova disciplina si siano trovate difficoltà e che occorra magari migliorare la legge. Su questo sono pienamente d'accordo.

Non credo però che la questione si risolva o la situazione si migliori con le circolari. Lei, onorevole sottosegretario, ne ha citate cinque. Si verifica un ingolfamento del traffico: circolare esterna destra, circolare esterna sinistra, circolare destra; è tutta una circolare e il tram ad un certo punto non passa come dovrebbe, portando a risultati definitivi.

Per il Governo rimettersi alla legge che ho ricordato e alle circolari successive (cinque, come il pentapartito) non mi pare sia la strada percorribile, in quanto dovrebbe fare qualche altra cosa, cioè arrivare alla eliminazione del malcostume che è alla base di tutti questi eventi.

Ciò è possibile dando intanto l'esempio del buon governo. Quando i governi non sanno dare esempio di saggia amministrazione è chiaro che anche in sede elettorale avviene quanto è accaduto, cioè la spinta ad arraffare tutto ciò che è arraffabile.

È molto grave che i brogli del 29 ottobre si siano verificati in un momento in cui in tutto il mondo si parla di trasparenza, si identifica cioè la democrazia con la trasparenza. In questo caso siamo invece alla solita interpretazione mafiosa della democrazia: cosa nostra, chi può prende. Ecco allora che i voti trasmigrano nottetempo da una parte all'altra, il commissario prefettizio non si fa vedere (pare che fosse

addirittura assente) e non vi è alcun controllo effettivo.

È vero che in precedenza scrutatori prezzolati manipolavano i voti nei seggi; questo è accaduto spesso. Ma è anche vero che adesso i voti si possono manipolare attraverso i computer: «errore» di digitazione, oppure altri errori, quando tutto sommato si tratta di piccoli calcoli di aritmetica elementare, a tre o quattro cifre.

Questo discorso vale per i voti di lista; per quelli di preferenza succede di peggio, anche per omonimie o le quasi omonimie esistenti (io stesso l'ho sperimentato a mie spese). In relazione ai voti di preferenza tutto ciò fa parte di una tendenza ad un clientelismo esasperato. In una lotta elettorale come quella svoltasi a Roma, terribilmente selvaggia, dispendiosa, all'ultimo voto, diventata anche all'ultimo broglio, erano inevitabili certi fatti. Quando una campagna elettorale viene condotta non più sul filo della trasparenza, ma sull'onda della commedia degli inganni, dei patti segreti o non segreti, degli scheletri nell'armadio che vengono tirati fuori, delle ingerenze o non ingerenze del cardinale vicario e di mille altri fatti del genere, si arriva fatalmente ad un risultato manovrato, manipolato, truffaldino che tende non solo a discreditarla la democrazia, ma addirittura ad uccidere la speranza che quest'ultima possa mai migliorare in Italia.

Occorrerà realizzare qualcosa di nuovo — e chiaramente non lo si poteva fare a Roma in questa occasione — trovare cioè un sistema elettorale estremamente semplificato, capace di non essere esposto, per macchinosità o per altri motivi, a tutte le tentazioni e ai tentativi di broglio. Occorre votare in un solo giorno, con la possibilità di conoscere i risultati la sera stessa, come accade in tutto il mondo civile. Solo da noi le urne dormono la notte. Anche questo è un altro elemento che si deve esaminare con attenzione. Non sappiamo cosa possa avvenire nottetempo.

Si tratta quindi di tutta una catena di inganni e di brogli. Non per nulla all'estero (sulla stampa francese o inglese) il vocabolo italiano «imbroglio» è usato per esprimere lapidariamente ogni tipo di truffa e

tutto ciò che costituisce un'invenzione fantasiosa e dolosa. In questi casi, si usa il termine «imbroglio» così come si dice «pizza» quando si celebra il centenario della pizza margherita.

Per quanto riguarda il voto di preferenza — dicevo — succede anche di peggio. Un quarto di secolo fa, senza aver chiesto il permesso a qualche giovane funzionaria del servizio Assemblea, che oggi vuole correggere i nostri compitini (e vorrei che il Presidente ne prendesse atto, visto che si tratta di una cosa oscena ed intollerabile), nella mia monografia sul voto di preferenza feci notare che uno studioso del calibro di Maurice Duverger, eletto recentemente eurodeputato e mio collega alla Sorbona, aveva liquidato questo enorme fenomeno del sistema elettorale politico e democratico italiano con una semplice nota del suo libro sui partiti politici, nella quale parlava dell'interdipendenza tra regimi politici e sistemi elettorali.

Si trattava di una cosa inverosimile, ed egli stesso, il 18 giugno scorso, ha dovuto sperimentare quanto sia importante, nel sistema italiano, il voto di preferenza, che è in definitiva quello che consente di eleggere i deputati e gli eurodeputati.

Per ottenere le preferenze non si fa altro che una battaglia clientelare, anzi, una guerra cannibalesca tra bande e tribù diverse: non si è mai riusciti a fornire la garanzia (ecco l'aspetto in cui si evidenzia l'assenza dell'impegno del Governo e dell'amministrazione locale, nella fattispecie del commissario prefettizio) che lo scrutinio avvenga secondo criteri scrupolosi. Da qui nasce il «balletto» giustamente denunciato dal collega Rutelli, che una volta si vede attribuire un migliaio di voti in più ed un'altra se li vede togliere; del resto, tale situazione riguarda non solo lui, ma anche una miriade di altri candidati.

Si è verificato addirittura il caso di una candidata di una lista minore che si è vista port via il suo stesso voto di preferenza. Avevo notato l'esistenza di alcune liste i cui candidati erano così sfiduciati da non votare neppure per se stessi, ma avevo inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

pretato questo fatto come una prova di serietà. Adesso, di fronte alla dichiarazione di una candidata che afferma di aver votato per se stessa ma che il suo voto non risulta, confesso di essere letteralmente allibito: vuol dire che avvengono furti, scippi e rapine di ogni genere.

Ricordo che l'onorevole Lelio Basso mi raccontò una volta un episodio veramente accaduto all'interno del partito socialista, onorevole Spini. Mi riferisco alla lotta senza quartiere condotta in seno al comitato centrale socialista al momento di redigere la lista per le elezioni per la Camera dei deputati e di approvare le candidature, le teste di lista. Ebbene, ci fu una lotta feroce tra un candidato che mirava ad ottenere il primo posto (ma non l'ottenne) ed un altro che avrebbe dovuto collocarsi al terzo posto nella lista. Al primo candidato (non accettato come capolista) si voleva attribuire il numero 2, mentre all'altro, anch'egli eccellente, il numero 3. Lelio Basso mi raccontò che in questo caso si assistette ad una vera e propria sceneggiata, apparentemente inspiegabile: il candidato preconizzato come il numero 2 si rifiutava di accettare tale posizione e voleva il numero 3! Tanta umiltà effettivamente colpiva in un ambiente politico (non solo quello socialista) in cui l'ambizione è la molla maggiore, per così dire, che spinge ad occuparsi di politica o comunque a tendere al potere. Come mai c'era invece questo francescano della lotta politica? In seguito (parlo del 1946 o del 1948), si venne a scoprire che 40, 43 anni fa, essendo molto elevato il tasso di analfabetismo (non solo in Calabria, ma anche in altre regioni meridionali), il candidato che doveva essere inserito al numero 2 della lista si preoccupava di ricoprire un'altra posizione perché il numero 2 era molto difficile da scrivere per gli analfabeti, mentre era molto più facile segnare il numero 3, costeggiando le tre dita centrali della mano sinistra. Ecco a cosa si riduceva lo scontro titanico tra il numero 2 ed il numero 3 di una lista di partito!

Un sistema siffatto per sua natura... Quando sarà nuovamente attento, signor sottosegretario...

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Stavo dicendo che mi auguro che oggi in Italia il 2 ed il 3 si sappiano scrivere.

LUIGI D'AMATO. Se fosse più attento, onorevole Spini, capirebbe che ho portato questo esempio per dire che...

FILIPPO CARIA. Si fa richiamare, Spini! Si fa richiamare!

LUIGI D'AMATO. ... per dire che questo sistema è così macchinoso che rende possibili persino le cose che ho voluto evocare. Del resto, ho inteso ricordare anche Lelio Basso, verso il quale spero che lei abbia una sensibile memoria; ho voluto farle omaggio di questo episodio, ma vedo che lei non sa cogliere queste sfumature.

CESARE CURSI. Per la giovane età!

LUIGI D'AMATO. Non per la giovane età, ma probabilmente per la sua presenza al potere, che rende sempre un po'... ma forse è meglio non dilungarsi su questo argomento!

È necessario un sistema elettorale più chiaro e più semplice, che dia al cittadino la possibilità di scegliere sul serio. Non è affatto vero quanto lei ha affermato, cioè che si possa utilizzare il voto elettronico solo nei paesi in cui vi siano pochi partiti; non è affatto vero!

I partiti che si presentano alle elezioni in America o in Gran Bretagna sono una miriade, ma in questi paesi la democrazia si sente sicura anche se partecipa al voto il 50 per cento degli elettori. Da noi, la democrazia va immediatamente in crisi o si sente fragilissima se vota l'80 per cento degli elettori, come è accaduto recentemente.

In altri paesi, il fenomeno della mancata partecipazione (più che l'astensione deliberata) è connesso al fatto che la democrazia è una realtà ormai antica, mentre da noi si è avuto sempre bisogno di una partecipazione plebiscitaria, come quella dei paesi che hanno una dittatura. Ecco la contraddizione!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

Non usiamo il voto elettronico perché abbiamo paura (in questo momento mi metto nei panni del Governo) che ciò possa portare ad un'ulteriore spinta alla non partecipazione al voto, che è ritenuta di per sé causa di indebolimento delle posizioni di potere dei gruppi dominanti. Così si spiega il groviglio di incertezze e di vicende che si ripetono, che vanno all'infinito, verso l'eternità.

Tutto ciò accade perché al Governo, ai partiti dominanti fa comodo, tutto sommato, il sistema dell'oscurità, che impedisce l'effettiva partecipazione della gente comune, degli elettori alla vita politica, e non solo al momento delle elezioni. Il Governo preferisce questo sistema che è stato tagliato su misura, dato che ha consentito a questi gruppi dominanti, a questi partiti della cosiddetta area di governo (con qualche piccola defezione e qualche nuova adesione) di avere in mano la situazione per 45 anni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA.

LUIGI D'AMATO. Quindi, prima del virus del computer, c'è il virus di una legge elettorale che non funziona, il virus del malgoverno, che preferisce ignorare tutto ciò che di truffaldino è stato notato per servire meglio i propri interessi.

E non dimentichiamo che proprio in quest'aula, nella passata legislatura, si è avuta la proclamazione di un deputato della DC, il quale subentrava ad un altro, che aveva beneficiato di tutta una serie di brogli; e questo a seguito di due inchieste, una della magistratura e una della Giunta delle elezioni.

Roma quindi non è nuova ai brogli: molti sono i casi in cui numerosi voti sono stati tolti ad un candidato per essere assegnati ad un altro. Se questa vicenda si fosse verificata in un piccolo paese del sud — che spesso viene ingiustamente indicato come la terra ideale dei brogli, anche se non è vero — l'avremmo giustificata per le camarille locali, per le faide, per gli scontri spesso strani, anche se folcloristici, tra

bande rivali. Ma non si può accettare che tutto questo avvenga nella capitale, al termine di una campagna elettorale che era iniziata, ed è continuata, con l'ingerenza, mai vista prima, del cardinal vicario, il quale ha detto: «Magari con ripugnanza, ma votate come dovete votare». Ma nessuno ha avuto il coraggio di dire: «Entra con responsabilità nella cabina elettorale, dove sei solo, con la tua mente, con le tue scelte, con la tua coscienza e dove nessuno ti vede, neppure il cardinal vicario, perché al massimo ti può vedere Iddio». No, questo nessuno l'ha detto.

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, le risulta che il cardinal vicario sia cittadino italiano?

CESARE CURSI. Peggio!

LUIGI D'AMATO. Sarebbe peggio!

PRESIDENTE. Perché come cittadino italiano, credo abbia tutto il diritto di esprimere un'opinione!

LUIGI D'AMATO. Se è cittadino italiano può esprimere un'opinione, ma lui la esprime come vicario del Papa! Ma perché, qui ci spogliamo delle nostre funzioni?

PRESIDENTE. Perché vuole impedire ad un cittadino italiano di esprimere una sua opinione? Anche se veste la porpora o ricopre qualunque altro incarico, deve potersi esprimere!

CESARE CURSI. L'onorevole d'Amato è esperto di cardinali!

LUIGI D'AMATO. Ma nient'affatto, Presidente, nient'affatto!

PRESIDENTE. Se poi lei non lo vuole ascoltare, non lo ascolta! Non ha nessun dovere di ascoltarlo!

LUIGI D'AMATO. Ma nient'affatto, Presidente! E poi io non condivido la sua interferenza...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

PRESIDENTE. Credo sarebbe meglio che evitassimo di cercare l'occasione per continuare...

LUIGI D'AMATO. Presidente, io censuro la sua interferenza!

PRESIDENTE. Lei censuri pure, ma io credo di avere il dovere di non permettere che si arrivi a tali esagerazioni.

LUIGI D'AMATO. No, no, no!

GIULIO QUERCINI. Dal suo banco lei non ha il diritto...

LUIGI D'AMATO. Presidente, lei non è il portavoce del cardinale vicario!

PRESIDENTE. Io non lo sono affatto! Devo solo dire che non permetto esagerazioni!

LUIGI D'AMATO. E se lei crede come cattolico di poter far questo, sbaglia doppiamente!

PRESIDENTE. Io non sono qui in virtù della mia fede religiosa, e non sto parlando in alcun modo a nome del cardinale vicario!

LUIGI D'AMATO. Niente affatto! Il cardinale vicario è un'autorità religiosa che svolge un ruolo spirituale; non svolge il ruolo di portatore di voti ad un partito o ad un altro! No, mi dispiace, mi dispiace per lei.

PIETRO ZOPPI. Ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE. È un cittadino italiano!

PIETRO ZOPPI. Diremo al cardinale di dare a lei quei voti!

FRANCESCO RUTELLI. Bisogna vedere se il cardinale l'ascolterà!

PIETRO ZOPPI. Forse, un tempo li ha presi...!

LUIGI D'AMATO. Io non li ho chiesti! E chissà che nel segreto dell'urna, dove Iddio lo vede, egli non voti per un cattolico che non si serve invece di questi strumenti di pressione! E perché no?

PIETRO ZOPPI. Strumenti di pressione?

LUIGI D'AMATO. Sì, sono strumenti di pressione!

PRESIDENTE. Onorevole Zoppi, lasci concludere l'onorevole d'Amato.

LUIGI D'AMATO. Mi dispiace: anche per questo la democrazia italiana è malata! Capisco che queste sono verità che vi fanno male. D'altra parte la democrazia cristiana non prenderebbe il 31 per cento dei voti a Roma se non fosse per questi pesanti interventi, per questa mobilitazione generale, anche delle parrocchie!

Ad ogni modo la democrazia ha bisogno, per sua natura, di un gioco limpido, di un gioco trasparente; e le regole del gioco sono quelle che noi conosciamo, e non le può turbare neppure il cardinale vicario!

PIETRO ZOPPI. Parliamo tutti. La libertà di parlare è per tutti!

LUIGI D'AMATO. Che cosa si chiede dunque al Governo? Che dia il buon esempio, e soprattutto che garantisca in questo momento — perché i brogli di Roma hanno scosso gravemente la credibilità del nostro sistema — che tutto ciò che è accaduto non abbia più a verificarsi in futuro. Altrimenti, ripeto, si uccide anche la speranza (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Zangheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00720.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario per la sua accurata relazione che, tuttavia, non mi sembra politicamente rispondente alla gravità eccezionale di ciò che è accaduto.

A Roma — come è stato affermato non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

solo da noi, ma da molti altri, la stampa, il presidente dell'ufficio centrale elettorale, dottor Misiti — si sono verificati fatti «incredibili», da lasciare «esterrefatti»: «un groviglio allucinante», ha dichiarato il dottor Misiti.

Si è agito in maniera intollerabile, ha detto ora il collega Battistuzzi; addirittura ci ha informati che il commissario al comune ha dichiarato di non essere in grado di garantire il rispetto della legge, ammissione molto grave. E forse di questo avremmo preferito essere informati a suo tempo, perché mi pare che l'onorevole Battistuzzi si riferisse all'epoca della campagna elettorale e non al periodo delle elezioni.

Poi si sono commesse le irregolarità che sappiamo — o almeno che sappiamo in parte — e non soltanto nell'errata registrazione dei dati da parte di un tastierista. Siamo venuti a conoscenza dalla sua stessa relazione, onorevole sottosegretario, di una circostanza sulla quale poco fa ha richiamato l'attenzione l'onorevole Teodori e che a noi sembra molto grave: causato l'errore di trasmissione, attraverso quei meccanismi che lei ha illustrato, «successivamente a questa scorretta operazione — così lei l'ha definita — l'elaboratore, nel continuare ad inserire i dati, ne segnalava l'incongruità all'operatore addetto».

Ebbene, se così è avvenuto, mi chiedo chi abbia deciso di proseguire, chi ha deciso di non controllare, di non correggere la causa di questo errore. Chi ha consentito al commissario al comune di comunicare precipitosamente al pubblico i risultati sulla base di informazioni che si sapevano errate, ma che però hanno consentito l'enfatica sottolineatura del successo democristiano alle elezioni romane?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

RENATO ZANGHERI. Qui vi è una responsabilità del commissario al comune di Roma sulla quale voglio richiamare la sua attenzione, onorevole sottosegretario. Si

tratta di una responsabilità grave e ritengo che occorra procedere ad alcuni accertamenti in merito. Altro che un tastierista! È il massimo responsabile dell'amministrazione comunale che, se è esatta la ricostruzione dei fatti, ha compiuto qualcosa di non corretto, qualcosa che un uomo investito della sua responsabilità non avrebbe dovuto compiere e che deve essergli contestato. Penso che ciò dovrebbe essere fatto dal Ministero dell'interno da cui, se non erro, il commissario è stato designato. Vi è infatti un collegamento diretto tra tale ministero ed il commissario, che non può essere ignorato.

Lei, signor sottosegretario, ha risposto ad alcune, ma non a tutte le domande che noi ponevamo nella nostra interpellanza. Per questo riteniamo che il suo intervento sia stato in parte lacunoso e soprattutto pensiamo che non abbia risposto alla domanda, che tutti ci poniamo, se sia stato affrontato con impegno adeguato il problema della scadenza elettorale per Roma e della prima applicazione della nuova normativa sugli scrutatori. Mi sembra che in realtà tutti i quesiti restino aperti ed ella, con la sua cautela, in qualche modo lo ammette implicitamente.

Esiste il sospetto di una manipolazione dolosa che francamente non mi pare quest'oggi sia stato fugato. Vi è poi il problema di una clamorosa inefficienza amministrativa del comune di Roma e dei suoi dirigenti nonché quello (richiamato da molti colleghi) dell'adeguatezza della legislazione elettorale. Penso che anche la nuova legge sugli scrutatori, visto il suo funzionamento in questa occasione, debba essere sottoposta ad un'attenta riflessione. La I Commissione ha deciso di svolgere una indagine conoscitiva in merito e ritengo che tale iniziativa sia molto opportuna. Non credo comunque che si debba ritornare al sistema precedente, ma certamente, visto lo sbandamento dei seggi cui abbiamo assistito, la normativa attuale richiede correzioni serie e profonde.

Vi è poi il più generale problema della legge elettorale. Non nascondiamoci dietro un dito: le elezioni del 1987 a Napoli e quelle di Roma, con tutti i brogli e gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

errori che sono stati messi in luce a proposito di entrambe, chiariscono ulteriormente (perché in realtà era già chiaro) che la normativa elettorale italiana non regge più. Sarà forse per il gioco delle preferenze che si sta scatenando in modo sempre più incivile ad ogni chiamata alle urne, sarà per il modo in cui il sistema proporzionale mette in gara i vari raggruppamenti, sarà per il numero degli stessi, sta di fatto che le falle sono sempre più evidenti e preoccupanti. Da questa situazione (non voglio peraltro parlarne in questa sede perché non sarebbe corretto) noi traiamo un ulteriore motivo per affermare la necessità di affrontare tempestivamente il problema della riforma elettorale, come impone la situazione che abbiamo di fronte.

In conclusione, a prescindere dall'esito dell'inchiesta giudiziaria in corso, è legittimo chiedersi se il Ministero dell'interno non debba considerare la possibilità di procedere ad un nuovo scrutinio, totale o parziale, data l'ampiezza delle distorsioni che si sono verificate. In ogni caso, avvenimenti come quelli dei quali stiamo parlando scuotono seriamente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. È quindi interesse del Governo e dovere del Parlamento accertare tutte le responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Rotiroti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interpellanza n. 2-00721.

L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00722.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da ben tre ore stiamo discutendo intorno al problema delle elezioni comunali di Roma, che è indubbiamente molto delicato e presenta risvolti politici di grande interesse.

Prendo atto dell'ampia, seria e precisa relazione svolta dal sottosegretario Spini e, a nome del mio gruppo, dichiaro di essere soddisfatto per le risposte fornite. Voglio comunque svolgere alcune osservazioni in

merito a taluni rilevanti aspetti della vicenda.

Anzitutto vorrei soffermarmi molto brevemente sul problema politico delle elezioni di Roma, sul caso Narducci e sulla nuova legge per il sorteggio degli scrutatori. Credo che il giallo delle elezioni romane (perché di questo si tratta), enfatizzato dal particolarissimo clima che le ha caratterizzate, si stia sfaldando, anche se alcuni oratori intervenuti prima di me hanno fatto osservazioni molto dure e polemiche. La prova di tale sfaldamento sta nel fatto che, mentre sembrava che su tale vicenda si giocassero le sorti della democrazia del nostro paese, in realtà il dibattito odierno ha coinvolto appena una trentina di deputati, a dimostrazione di un disinteresse notevole.

Soprattutto da parte di esponenti delle opposizioni, ed in particolare da parte di colleghi personalmente coinvolti nelle elezioni di Roma, sono stati espressi duri giudizi e sono state esasperate le polemiche. Bisogna considerare che le elezioni si sono svolte in un clima incandescente, duro e difficile; molte sono le responsabilità sotto questo aspetto, non ultima quella collegata all'intervento del cardinal Poletti.

Mi dispiace che questo aspetto non sia stato affrontato da molti colleghi; per parte mia, credo che il cardinal Poletti abbia fatto malissimo ad interferire nelle elezioni romane, perché egli non dovrebbe mai confondere il suo compito spirituale con la realtà delle cose terrene. È vero che egli è un cittadino della Repubblica italiana, ma è altrettanto vero che ha fatto molto male a confondere il sacro con il profano, ed ha addirittura fatto malissimo ad interferire per bene due volte nelle elezioni romane. La prima volta ha espresso un giudizio molto duro e negativo nei confronti della giunta capitolina, la seconda ha invitato a votare per la democrazia cristiana.

Il cardinal Poletti ha in tal modo tenuto un comportamento che ha contribuito ad avvelenare l'atmosfera e che credo non sia neppure servito alla causa della Chiesa cattolica. Dal momento che i cattolici hanno il diritto di fare le loro scelte — e lo stesso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

vale per Poletti — il cardinale, interferendo nei problemi politici della Repubblica italiana (in questo caso del comune di Roma), ha confuso il suo mandato spirituale con le elezioni comunali, delle quali dovrebbe invece disinteressarsi.

Credo che i giudizi negativi espressi da molti degli oratori che mi hanno preceduto non abbiano certo contribuito né a rasserenare l'ambiente né a dare fiducia agli elettori e ai cittadini, che sono rimasti molto perplessi di fronte agli episodi verificatisi a Roma. Ritengo che avremmo dovuto riportare il problema nei termini reali e dimostrare maggiore serenità ed equilibrio nell'esprimere i giudizi.

Nel mio intervento vorrei parlare distintamente del caso del Narducci e della nuova legge che regolamenta la nomina degli scrutatori.

Per quanto riguarda il caso del Narducci, penso che dovremmo giudicarlo per quello che è. Siamo di fronte ad un operatore tecnico che risulta essere stato assunto dal comune di Roma come giardiniere, per poi essere adibito, dopo aver seguito un corso molto affrettato, alla gestione di macchinari molto moderni, suscettibili di manipolazioni elettroniche (con le conseguenze che abbiamo constatato). Si tratta di un personaggio molto strano. Qualcuno ha detto che è iscritto alla CGIL e contemporaneamente alla CISL. Non sappiamo se il Narducci abbia commesso l'errore nell'immissione dei dati per dolo o per colpa. Comunque la realtà è una sola, come bene ha detto il collega Rotiroti: sono stati forniti alcuni dati che, tutto sommato, avrebbero dovuto subire successive verifiche (come in effetti è avvenuto). I dati trasmessi da questo benedetto Narducci, pertanto, non avevano alcuna conseguenza pratica sull'attribuzione dei voti alle singole liste, in particolare alla democrazia cristiana. Le successive verifiche hanno corretto gli errori iniziali; quindi adesso si tratta solo di stabilire se quanto è stato commesso è stato fatto con dolo o con colpa. E questo è un accertamento di competenza della magistratura, non certo del comune di Roma né del Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda invece la legge che regola la nomina degli scrutatori mediante sorteggio il problema resta aperto, ed è preoccupante. Tutti hanno affermato che si tratta di un provvedimento che ci ha consentito di fare un grosso passo avanti verso l'eliminazione di quei brogli che spesso gli scrutatori avrebbero compiuto nel passato. Ebbene, io ho molte perplessità su tale legge e credo che approvandola abbiamo fatto un grosso errore.

Quanto ai brogli elettorali verificatisi nel passato, di cui si parla spesso, e molte volte a sproposito, credo che essi siano marginali in un paese in cui votano 30-40 milioni di persone. Per le stesse elezioni di Roma siamo in presenza di quasi 2 milioni di schede scrutinate!

Non so che possibilità di compiere brogli avessero in passato gli scrutatori. Spesso si citano episodi senza mai fare riferimenti specifici. Comunque io ritengo che abbiamo approvato una legge che è andata al di là della nostra volontà; e forse il rimedio è stato peggiore del male. Come ha detto il sottosegretario Spini, si è proceduto ad un primo sorteggio, al quale è seguito il rifiuto di accettare l'incarico di scrutatore da parte dell'80 per cento dei sorteggiati. Si è proceduto allora ad un secondo sorteggio, ma anche in questo caso la quasi totalità dei sorteggiati si è rifiutata di svolgere l'incarico. In molti seggi, quindi, al momento dell'apertura non vi era il numero di persone previsto dalla legge per la regolarità delle operazioni elettorali. A questo punto molti presidenti di seggio, avvalendosi dei poteri che la legge conferisce loro, hanno nominato scrutatori persone presenti in quel momento, non si sa bene se recatesi spontaneamente oppure se inviate da particolari organizzazioni, come Comunione e liberazione od altri organismi di destra, di sinistra o di centro. Si è quindi proceduto alla nomina di una serie di scrutatori in virtù del solo fatto che quelle persone erano presenti nella sede. Ciò ha dato luogo a molte anomalie. In alcuni seggi, ad esempio, oltre al presidente vi era un solo scrutatore. La confusione è stata massima.

Dobbiamo renderci conto che lo scruta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

tore svolge un compito delicatissimo e che dovrebbe avere la voglia di farlo. Egli necessita inoltre di una capacità professionale per partecipare al controllo delle operazioni di voto e alla stesura dei verbali e dovrebbe avere una grande sensibilità umana, civile e politica per rendersi conto che svolge una funzione delicatissima.

Questa legge — ripeto — è stata a mio avviso un rimedio peggiore del male. È necessario allora fare alcune riflessioni. Prendo atto con soddisfazione che il Ministero dell'interno si è deciso ad affrontare il problema. A mio avviso dovremmo partire dal presupposto che il presidente di seggio — il quale tra l'altro è nominato dal presidente della corte d'appello — dovrebbe offrire garanzie a tutti, poiché svolge un ruolo fondamentale. Sarebbe auspicabile che la magistratura nel nominare i presidenti di seggio cercasse di farlo con maggiore ponderazione e con maggiore senso di responsabilità. Attualmente invece tali nomine vengono fatte con molta superficialità e finiscono con il non garantire nessuno: invece di assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di voto, i presidenti finiscono anzi per creare ulteriori problemi. Ritengo inoltre che il presidente di seggio debba avere la possibilità di nominare un segretario di sua fiducia che lo coadiuvi nelle operazioni elettorali e nella stesura dei verbali.

Credo che dovremmo prendere atto del fallimento del sistema del sorteggio degli scrutatori, almeno così com'è stato realizzato. A mio avviso sono necessari profondi correttivi. Dobbiamo innanzi tutto renderci conto che non è pensabile che un cittadino che magari segue la vita politica con distacco accetti per 90 mila lire di stare chiuso per tre giorni in un seggio elettorale a procedere allo scrutinio dei voti, operazione noiosa, difficile, che spesso non suscita alcun interesse in chi la compie. Occorre quindi elevare l'indennità (raddoppiandola o triplicandola) sia per lo scrutatore, sia per il presidente di seggio.

È stato anche sfiorato il problema della riforma elettorale, del quale ci dovremo occupare in futuro e sul quale vi è molta confusione, molta incertezza, e spesso

anche un pizzico di demagogia, poiché si fanno affermazioni che poi non si vogliono tradurre in pratica.

Quando estendemmo il voto a tutti i cittadini italiani che avessero compiuto i 18 anni, ritenemmo di aver fatto un grosso passo avanti. Ugualmente giudicammo molto positivamente l'introduzione del sistema proporzionale, anche se quello da noi adottato non è un sistema puro, poiché molti correttivi avvantaggiano notevolmente i maggiori partiti a scapito di quelli più piccoli: basta consultare i voti espressi nelle elezioni di Roma per rendersi conto che i seggi assegnati non sempre corrispondono esattamente ai voti conseguiti. Noi socialdemocratici abbiamo ottenuto due consiglieri comunali con circa 50 mila voti; i compagni del PSI hanno ottenuto 12 o 13 consiglieri comunali con circa 230 mila voti (almeno mi sembra). Se confrontiamo i dati è chiaro che non vi è un'esatta proporzione. Tra i vari correttivi che si applicano al sistema proporzionale, in base al metodo d'Hont, chi supera il 10 per cento ha dei vantaggi notevoli a scapito di quelli che non raggiungono tale percentuale.

Spesso si critica il sistema delle preferenze, ma secondo me lo si fa con molta superficialità. Se si vuole mantenere il sistema proporzionale (ed io sono di questo avviso) si deve tener conto che esso prevede le preferenze. Vorrei che ci rendessimo tutti conto che se eliminassimo le preferenze finiremmo per dare alle direzioni dei singoli partiti pieno potere sulla designazione degli eletti: gli elettori non potrebbero che prendere atto delle decisioni prese a monte dai centri di potere presenti in tutti i partiti politici, senza avere la minima possibilità di scelta.

C'è anche chi propone di sostituire al sistema proporzionale quello del collegio uninominale. A mio avviso esso creerebbe molti problemi. Anche eventuali sbarramenti (del 5 per cento o anche diversi) creerebbero molte difficoltà. Dobbiamo prendere atto che in questo Parlamento sono rappresentati circa 7-8 milioni di voti da 4 o 5 gruppi politici che scomparirebbero se accettassimo la logica degli sbarra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

menti. Si tratta, a mio avviso, di rimedi peggiori del male. Affronteremo comunque in altra sede il problema della riforma elettorale.

Per quanto ci riguarda, esprimiamo soddisfazione per la risposta data dal sottosegretario Spini.

Comunque ribadisco che a mio avviso la legge per la nomina degli scrutatori è sbagliata e solleva molte perplessità. Mi auguro che il Ministero dell'interno voglia rivederla al più presto. Vicende come quelle verificatesi nelle ultime elezioni romane ritengo non debbano più ripetersi perché creano profonda sfiducia nelle istituzioni, come questa volta è accaduto anche a causa delle interpretazioni che irresponsabilmente alcune forze politiche hanno voluto dare al riguardo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interpellanza Maceratini n. 2-00723 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00724.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, sarò brevissimo, innanzi tutto perché ritengo che molto sia stato già detto, e non mi piace questa strana palestra di parole in cui, a mio avviso, si è trasformato il Parlamento: spesso ci si limita a fare sfoggio di arte oratoria. Del resto ritengo che i fatti siano così palesi, evidenti ed anche così gravi che in questa sede non possiamo che limitarci ad un esame parziale della vicenda e ad una discussione esclusivamente politica, anche se certo utile e necessaria (anche noi l'abbiamo sollecitata), in quanto registra l'allarme che si è diffuso nel paese.

Tutto sommato, oggi stiamo tentando un'operazione difficile di riavvicinamento tra le istituzioni democratiche rappresentative e la gente, che ormai nutre profonda sfiducia nei loro confronti. Credo quindi che non si debba essere troppo irritati neppure per le critiche forti mosse dalle opposizioni nel corso di questa discussione. Mi pare, anzi, che esse costituiscano un tra-

mite, un raccordo tra istituzioni rappresentative e popolazioni.

Tra l'altro, anche per la stima personale che nutro nei suoi confronti dico che capisco la difficoltà in cui si è trovato l'onorevole Spini nel rispondere alle nostre interpellanze. Qualche giorno fa, ad alcuni giornalisti che me lo chiedevano, ho già detto che a mio giudizio sarebbe stato meglio che avesse risposto il ministro personalmente. Questo non perché vi sia un problema di funzioni (conosco benissimo l'ordinamento, nei suoi aspetti elementari, visto qual è il mio mestiere), ma perché credo che si debba mentalmente ricollegarsi ad un dibattito che, se non sbaglio, Presidente, si è svolto in questa stessa aula all'inizio di luglio. In quella occasione avvertivamo con preoccupazione come non si stesse andando alle elezioni di Roma con impegno adeguato.

Credo che vi sia stato invece un impegno organizzato e razionale ad incidere sul risultato del voto. Farò poi qualche cenno a questo riguardo. Penso che vi sia stata cioè una «banda», come è stata pittorescamente definita, o comunque un insieme di persone che volevano determinare il futuro di questa città e che noi (ma non eravamo i soli) allora individuavamo come il gruppo andreottiano, che si articolava dai suoi rappresentanti romani fino al commissario Barbato. Proprio quel gruppo non ci faceva avere fiducia nel regolare svolgimento delle elezioni.

Credo quindi che in qualche modo la brevità delle osservazioni che intendiamo svolgere sia dovuta ad un allarme che permane, e che è anzi cresciuto, il quale induce ad una forma di afasia e alla considerazione della inutilità della retorica nella situazione attuale. È vero che i brogli vi sono sempre stati: io, tra l'altro, sono stato eletto in un collegio, quello di Napoli-Caserta, che oggi è sottoposto ad un'inchiesta molto seria, che spero porti alla ripetizione di quelle elezioni. È indubbio comunque che la situazione di Roma abbia costituito la punta dell'iceberg dei brogli che vi sono sempre stati.

Devo dire che mai come in questo momento sono stato d'accordo con l'onore-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

vole Craxi, il quale ha parlato di carnevale di Rio in relazione alle elezioni romane. Senz'altro egli si riferiva al proliferare delle liste, ventitré; ma io credo che probabilmente proprio dalle grosse organizzazioni politiche non provenga più una spinta ideale; e lo dimostrano anche i lavori di questo Parlamento.

La divisione per correnti e la lotta per il potere determina invece una situazione che, in verità, a me non piace definire «carnevale di Rio»: tale espressione, come pure l'altra di «repubblica delle banane», che è stata usata in quest'aula, mi sembra infatti soffra un po' di cultura eurocentrica. Quello che accade da noi, o in alcuni paesi latino-americani, invece, è determinato probabilmente dai paesi del nord del mondo, i quali si reputano storicamente sempre molto civili, lontani dalle manipolazioni e dai brogli, convinti che sia il sud del mondo a subire tali fenomeni; e invece non è vero.

Però in questo momento credo che l'epiteto «carnevale di Rio» sia appropriato, perché vi è in tutti noi l'amarezza che resta dopo una gioia un po' troppo sfrenata e forzata. Anche durante quel carnevale sappiamo che vi sono morti, omicidi, suicidi: la liberazione rispetto ad uno stato di repressione probabilmente porta, sul piano psicologico dell'immaginario collettivo, ad un'amarezza molto profonda. Credo che sia proprio questo lo stato della democrazia dopo le elezioni di Roma.

Penso anche che il momento elettorale abbia costituito uno spartiacque sul piano organizzativo. A questo riguardo credo che vi sia anche una responsabilità, diretta o indiretta, del Ministero dell'interno: a mio giudizio, approfittando del rodaggio della legge sugli scrutatori, quel gruppo di potere di cui parlavo prima si è organizzato per compiere brogli, o per lo meno per determinarli. Non saprei spiegare diversamente la mobilitazione di Comunione e liberazione per le sostituzioni degli scrutatori.

Penso però che vada respinta la critica, che qualche collega che mi ha preceduto ha sollevato, di scandalismo strumentale rispetto alle manipolazioni che vi sono

state, perché lo scandalo è tale che mi pare improprio parlare di scandalismo. Non mi pare poi che vi siano nemmeno forzature di fronte alla situazione fattuale che si è determinata.

A mio giudizio una cosa è la manipolazione dei voti, altra la manipolazione dell'informazione. Al riguardo mi pare che il sottosegretario Spini sia stato preciso, almeno in parte; penso però che la Camera debba prendere atto che non si è avuta soltanto una manipolazione dell'informazione. Allo stesso sottosegretario Spini, che mi pare attento studioso di questi problemi, non sfugge che operare tale manipolazione nell'era dell'informatica è già di per sé determinare una logica di risultato. Anche questo dunque non è un dato da sottovalutare, ma non si è trattato soltanto di ciò: si è verificata anche una manipolazione dei voti, com'è stato ampiamente dimostrato qui, nel corso di questo dibattito, e al di fuori di quest'aula, oggi molto sguarnita di colleghi deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, l'avverto che il tempo a sua disposizione è terminato.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo quindi che vi siano responsabilità dirette del Ministero dell'interno circa la fase operativa ed organizzativa, da riferirsi al commissario Barbato, il quale avrebbe dovuto trarne le conseguenze, magari dimettendosi (o forse lo stesso ministero avrebbe potuto sollevarlo dal suo incarico).

Vi è poi tutta un'altra grossa questione — dobbiamo essere garantisti dal punto di vista giuridico — relativa alle autonomie locali ed ai poteri autonomi della magistratura ordinaria penale ed amministrativa che non hanno riferimento al Ministero dell'interno.

Sono convinto — e con questo concludo — che i risultati di Roma non si conosceranno il 18 novembre, come dice il commissario Barbato, ma che sia necessario, al fine di garantire la legittimità delle elezioni, procedere nuovamente allo spoglio di tutte le schede in condizioni che ne garantiscano il regolare svolgimento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

Credo che non si possa escludere la ripetizione degli scrutini per una parte o per tutte le sezioni, come già il collega Zangheri affermava. Ma comunque credo che, in definitiva, rispetto alla responsabilità del Ministero dell'interno non esista un caso Narducci, bensì un caso Roma, cioè un profilo preciso di responsabilità operative ed organizzative che attengono al commissario Barbato e non solo a lui.

Sotto questo profilo, a me è parsa in parte elusiva e in parte non definitiva (mi auguro che se ne parlerà ancora) la relazione dell'onorevole Spini.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00726.

FRANCO BASSANINI. Anch'io, come altri colleghi, credo che il ministro dell'interno avrebbe fatto bene a venire personalmente a rispondere alle interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna, anziché scaricare la responsabilità sulle spalle del sottosegretario Spini.

Del resto, il corretto funzionamento dei meccanismi elettorali è cosa di essenziale importanza in una democrazia e la responsabilità del ministro dell'interno è particolarmente rilevante nel momento in cui il comune di Roma è gestito da un commissario che lo governa in via straordinaria, nominato proprio dal ministro dell'interno.

Credo che nella scelta del commissario Barbato abbia pesato la volontà del ministro Gava e non quella del sottosegretario Spini, che ritengo appunto nulla abbia a che vedere con tale scelta. Noi tuttavia abbiamo avuto il vantaggio, se il sottosegretario me lo consente, di avere oggi, come interlocutore, una persona colta, competente e vorrei dire perbene quale è appunto il sottosegretario Spini. Il che consente di dare al dibattito odierno, ancorché poco frequentato, un carattere più costruttivo di quanto forse lo sarebbe stato se il ministro dell'interno avesse avuto il coraggio e il senso di responsabilità di parteciparvi personalmente.

Il sottosegretario Spini, che è appunto

uomo di cultura, sa che secondo una nota letteratura straniera la democrazia, in ultima analisi, si concentra in una sola cosa: elezioni libere e sincere. Il problema posto dalla vicenda romana, ma non solo da questa, come taluni hanno ricordato, riguarda proprio il dubbio e il sospetto (o qualcosa più del dubbio e del sospetto: una serie di indizi e qualche prova) che queste elezioni siano state forse libere ma non certo sincere, il dubbio e il sospetto che i risultati non corrispondano alla volontà espressa dagli elettori nei seggi.

Credo allora che abbia avuto ragione il sottosegretario Spini nel sottolineare come in realtà gli errori, intenzionali o meno, intervenuti nella raccolta elettronica dei voti e nella comunicazione dei risultati degli scrutini siano di minore rilevanza, dal momento che non influiscono sui risultati, ma soltanto — mi pare che così abbia detto l'onorevole Spini — sulla prima informazione. Il che ha certamente qualche rilievo, avendo indotto commenti, valutazioni, giudizi fondati su elementi di fatto che poi si sono rivelati errati; ma ben più gravi, rilevanti e preoccupanti sono gli errori, e forse i brogli, verificatisi nella fase delle operazioni di voto e nello scrutinio delle schede. Tali errori sono ben più rilevanti, perché possono influire sulla composizione dell'assemblea elettiva, che è l'organo fondamentale dell'amministrazione comunale di Roma.

Che errori e forse brogli di grande rilievo vi siano stati è ormai un fatto indiscutibile, dato che lo stesso presidente dell'ufficio elettorale centrale lo ha riconosciuto, sia pure non fornendo i particolari, che dovranno — come è giusto — essere comunicati all'autorità giudiziaria.

Credo quindi che occorra acquisire un primo dato. Ci troviamo di fronte a due questioni: una di minore rilievo — come giustamente ha rilevato il sottosegretario Spini —, rappresentata dalla famosa questione degli errori di digitazione, che hanno portato per alcune ore — sia pure importanti — ad una errata comunicazione dei dati all'opinione pubblica e alla stampa; l'altra, di maggiore respiro, concernente meccanismi e procedure che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

hanno consentito comportamenti tali da alterare la stessa sincerità dell'esito elettorale e la sua corrispondenza alla volontà degli elettori.

È importante acquisire anche questo secondo dato! Mentre parlava il sottosegretario per l'interno mi è tornato alla memoria che quasi dieci anni or sono ebbi modo di presentare un'interpellanza (firmata, se ben ricordo, da Riccardo Lombardi e probabilmente dallo stesso onorevole Spini) con la quale si poneva il problema delle procedure seguite e dei sospetti di possibili brogli o violazioni della legge elettorale nella raccolta dei voti e nello scrutinio dei voti di preferenza.

L'allora ministro dell'interno rispose in aula sostanzialmente in questi termini: la colpa è di Emmanuele Rocco! Questi, come tutti ricorderanno, era un giornalista televisivo che il giorno della chiusura delle urne denunciò con grande vigore, per l'intero pomeriggio, i ritardi nella comunicazione ufficiale dei risultati elettorali. Il ministro dell'interno disse che poiché i *mass media* ed in particolare Emmanuele Rocco lamentavano il ritardo con cui si davano i risultati ufficiali degli scrutini (ritardo indegno di un paese civile e sviluppato dell'occidente, come diceva Emmanuele Rocco), si era costretti di fatto a consentire procedure più rapide e meno garantiste di quelle previste dalla legge. Quindi, si era costretti a concedere di fatto ai presidenti di seggio la possibilità di scrutinare prima i voti di lista e poi quelli di preferenza. Il che comportava, una volta aperte le schede e letti i voti di lista, la possibilità di aggiungere o di correggere voti di preferenza sulle schede ormai aperte e non ancora scrutinate quanto ai voti di preferenza, in modo che, per esempio un «1» possa diventare un «4» o un «4» diventare un «14»!

Mi capitò già allora di osservare che, con un ragionamento del genere, si confondeva in maniera inaccettabile ciò che è secondario con ciò che è primario. Secondaria è la rapida comunicazione dei risultati elettorali; primario è un meccanismo di scrutinio e di raccolta e aggregazione dei risultati del voto tale da garantire la

corrispondenza alla volontà degli elettori.

Trascorsi dieci anni, il rappresentante del Ministero dell'interno non commette lo stesso errore, tant'è vero che questa mattina ci ha detto molto esplicitamente che...

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non potrei certo tirare in ballo il povero Emmanuele Rocco!

FRANCO BASSANINI. ... tutto sommato la questione di ciò che è accaduto nel famoso elaboratore elettronico del comune di Roma è del tutto secondaria rispetto ad altri problemi, ad altri quesiti, ad altre preoccupazioni che la recente vicenda elettorale suscita. Vorrei dire che su questo aspetto dovremmo concentrare la nostra attenzione.

Non so quale sia la competenza del Ministero dell'interno per quanto concerne i meccanismi, gli apparati, gli strumenti e le procedure di raccolta e di comunicazione dei dati da parte delle amministrazioni comunali. Credo nessuna. E credo anche che non sarebbe forse così rilevante e utile una disciplina legislativa, che ancora manca, di questa materia. Ciò che mi sembra invece sia essenziale è ragionare sull'adeguatezza dell'attuale legislazione in materia di operazioni di voto e di scrutinio delle schede. Qualche elemento è emerso nel corso del dibattito. Il sottosegretario avrà certamente notato che la nostra interpellanza era in particolare incentrata su questo punto, nella convinzione che da qui nasca il rischio di una disaffezione del corpo elettorale alle istituzioni, il rischio cioè di una convinzione della inaffidabilità delle istituzioni rappresentative, proprio perché i meccanismi elettorali non consentono di rappresentare le scelte che l'elettorato effettivamente compie.

Sotto questo profilo, ritengo sia giusto ed opportuno discutere innanzitutto sul funzionamento ed il rendimento della recente legge n. 95 del 1989. Il collega Teodori ha sostenuto qualche minuto fa che sembra non vi siano responsabilità degli scrutatori. Non lo so, forse non lo sa nep-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

pure il sottosegretario, l'unica cosa che sappiamo è che vi sono stati (lo afferma il presidente dell'ufficio elettorale centrale) errori, violazioni delle leggi elettorali e forse, anzi probabilmente, brogli di grandi dimensioni. Sono stati coinvolti anche gli scrutatori o solo i presidenti dei seggi? Credo sia legittimo lasciare aperto il dubbio o il sospetto che gli scrutatori, proprio in quanto componenti dell'organo collegiale che gestisce il seggio, siano stati coinvolti nelle irregolarità.

In effetti, la legge n. 95 del 1989, a favore della quale il nostro gruppo non ha votato né in prima lettura né in seconda (come il sottosegretario Spini ben sa), lascia perplessi sotto molti profili. Gli elementi che il sottosegretario ci ha fornito sono indicativi di un meccanismo che non funziona e che, in ultima analisi, finisce per dare ancora minori garanzie del vecchio sistema, al quale non propongo certo di tornare, anche se credo sia giusto compiere una severa riflessione sul funzionamento della recente legge n. 95.

Vorrei sottolineare (nessun collega ha sollevato oggi tale tema) che i nuovi meccanismi contengono un elemento di gravissima debolezza, relativo alla possibilità di provocare lo scioglimento e la sostituzione delle commissioni elettorali comunali, cui spetta la formazione dell'elenco dei sorteggiabili come scrutatori e segretari di seggio. È infatti sufficiente, per il combinato disposto della legge n. 95 e della precedente legge 7 ottobre 1947, n. 1058, che per qualunque causa la maggioranza dei membri effettivi e supplenti della commissione, che rappresentano la maggioranza consiliare, si dimetta o cessi dalle funzioni, perché automaticamente, e finché la commissione non sia ricostituita, le relative funzioni siano svolte da un commissario prefettizio. Così nei comuni retti da commissari i componenti delle commissioni elettorali comunali restano in carica sotto la presidenza degli stessi commissari. In questo caso è sufficiente qualcosa di ancora meno rilevante della crisi dell'organo collegiale: è sufficiente che non si raggiunga il numero legale nella riunione della commissione elettorale comunale,

perché provveda il commissario. Vi sono cioè dei meccanismi che consegnano nelle mani della maggioranza consiliare la possibilità di far venir meno la garanzia della collegialità e del contraddittorio con la partecipazione delle minoranze, per far subentrare nella determinazione dell'albo dei sorteggiabili la volontà, la discrezionalità di un commissario prefettizio.

Fortunatamente, ciò non si è verificato a Roma, ma si tratta di un caso che potrebbe verificarsi. Mi stupisce che tale questione non sia stata ancora sollevata, perché è un evidente elemento di debolezza nell'impianto che si è costruito.

Molte soluzioni possono essere adottate, per esempio quella proposta dal collega Battistuzzi, anche se sono convinto che la reale garanzia, forse l'unica, della sincerità delle procedure elettorali stia nell'effettiva possibilità di controllo da parte dei rappresentanti di lista e dell'opinione pubblica, nella pubblicità delle operazioni e nel contraddittorio tra i vari interessati che sono i rappresentanti o i delegati delle liste. Forse in questo senso si possono introdurre dei miglioramenti all'attuale disciplina.

Vi sono poi questioni più rilevanti ed impegnative, su alcune delle quali il sottosegretario Spini ha giustamente posto l'accento, che vanno affrontate.

Ho partecipato anch'io al dibattito nel quale è stato presentato il volume, cui il sottosegretario Spini ha fatto riferimento, che raccoglie le riflessioni e le considerazioni sull'utilizzo di strumenti elettronici nelle procedure elettorali. Credo anch'io, come il sottosegretario, che finché la legislazione elettorale non cambierà, sarà difficile pensare alla completa informatizzazione di tutte le procedure di votazione e di scrutinio. Da quel dibattito era emersa la possibilità di giungere, eventualmente dopo una fase di sperimentazione, a forme di scrutinio elettronico, sia pure conservando il tradizionale meccanismo di votazione su scheda cartacea, eventualmente su scheda magnetica o magnetizzata.

È perfettamente possibile prevedere un metodo di scrutinio che non consenta la manipolazione della scheda, che cioè av-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

venga a scheda sigillata e quindi che consenta (cosa che oggi non è possibile fare neppure attraverso una ripetizione integrale dello scrutinio, come da qualche parte legittimamente si chiede) di ricostruire esattamente in caso di contestazione quale sia stata la volontà dell'elettore. Infatti, le schede ancora sigillate non consentono manipolazioni, correzioni, aggiunte o cambiamenti, ad esempio, dei voti di preferenza.

Credo che opportunamente la questione sia stata posta con nettezza dal rappresentante del Ministero dell'interno, mentre devo dire francamente che mi pare incomprensibile l'obiezione, che ci è stata riferita, proveniente dal Ministero del tesoro, in ordine a problemi di copertura finanziaria di un disegno di legge concernente la sperimentazione di meccanismi di scrutinio elettronico del voto. Se esiste una questione per la quale occorre trovare i necessari mezzi finanziari, eventualmente riducendo altre spese o ricorrendo a nuove entrate, si tratta proprio di questa! È necessario garantire la genuinità, la sincerità, la correttezza delle operazioni relative alla formazione degli organi rappresentativi, pena il venir meno di uno dei fondamenti del nostro sistema istituzionale, di quel fondamento sulla base del quale il ministro del tesoro ricopre tale carica (mi consenta la battuta, onorevole Spini).

Ho ascoltato con stupore, che non posso certo nascondere, alcuni colleghi soffermarsi sull'obiezione del Ministero del tesoro. Spero davvero che sia superata; se non lo fosse, di tale questione dovrebbe essere investita l'Assemblea. Si trovano coperture finanziarie per spese molto più cospicue e molto meno necessarie, quando non del tutto superflue, se non addirittura non opportune o dannose per gli interessi del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, lei ha ancora due minuti di tempo a disposizione.

FRANCO BASSANINI. Nel corso del dibattito, alcuni colleghi hanno trattato que-

stioni sulle quali vorrei brevemente soffermarmi, al contrario di quanto ha fatto il rappresentante del Governo. Mi riferisco, innanzitutto, alla questione relativa alla riforma elettorale.

Mi rendo conto che i meccanismi di voto e di scrutinio usati in altri paesi, che danno garanzie molto maggiori, mai assolute (non esiste la garanzia assoluta), di correttezza, non possono essere usati da noi a causa della proliferazione delle liste e del meccanismo dei voti di preferenza. Credo sia giunta l'ora di affrontare tale questione.

Analogamente, ritengo che le irregolarità, i dubbi e gli scandalosi brogli, che molto probabilmente si sono verificati, siano anche il frutto di un sistema elettorale che non corrisponde più, forse non è mai corrisposto, alla necessità fondamentale cui deve rispondere un sistema elettorale: quella di rappresentare un meccanismo che consenta alle scelte politiche dei cittadini di tradursi nella formazione degli organi rappresentativi, delle assemblee elettive, dei governi, delle giunte.

Il meccanismo elettorale in questione (credo che personalmente il sottosegretario Spini ne convenga) ha fatto il suo tempo da molti punti di vista: non solo per quanto riguarda il sistema delle preferenze, che poi è una delle fonti principali delle «guerre per bande» e dei meccanismi clientelari, che rischiano di soffocare la nostra democrazia, ma anche per quel che concerne il complessivo sistema del voto su liste concorrenti, senza limiti e senza correttivi, che finisce per dare agli apparati di partito delle deleghe in bianco di cui non devono rispondere agli elettori.

Credo che tutta la questione debba essere affrontata, se non dal Governo, quanto meno dal Parlamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interpellanza Rosa Filippini n. 2-00727 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Poiché nessuno dei firmatari dell'interpellanza Battistuzzi n. 2-00728 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Corsi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00729.

CESARE CURSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riconosco in pieno nella risposta fornita dal rappresentante del Governo, onorevole Spini, per il senso di responsabilità dimostrato, al contrario di quanto abbiamo potuto riscontrare negli interventi di questa mattina svolti da diversi colleghi, i quali hanno emesso sentenze di condanna, senza neppure rispettare i gradi di giudizio previsti dalla Costituzione, evocando responsabilità esterne al Parlamento, al mondo politico e chiamando in ballo persone, personaggi o presunti tali, che poco hanno a che fare con le gravi vicende avvenute a Roma, denunciate per altro da tutti i partiti.

Non a caso questa mattina, seguendo il dibattito, abbiamo constatato che tutti i gruppi parlamentari, o quasi tutti, hanno sottolineato giustamente che quanto accaduto a Roma è di tale gravità da imporre a tutti grande senso di responsabilità.

All'inizio del mio intervento ho detto che mi riconosco nella risposta fornita dal rappresentante del Governo (l'onorevole Spini aveva premesso che la sua risposta sarebbe stata lunga ed invece non lo è stata, soprattutto se paragonata ad alcuni interventi svolti questa mattina), costellata da una serie di indicazioni, frutto di uno studio che il Ministero dell'interno ha messo a disposizione del sottosegretario.

Il collega che mi ha preceduto si meravigliava del fatto che non fosse presente il ministro dell'interno (come se fosse la prima volta che un sottosegretario è chiamato a rappresentare il Governo!), attribuendogli chissà quali responsabilità e dimenticando che il sottosegretario Spini è stato scelto perché da tempo, fuori e dentro il Governo, ha dimostrato di possedere competenza in materia elettorale. Egli ha infatti la delega per questo settore ed inoltre ha partecipato alla stesura di alcuni volumi presentati, in periodo non sospetto, in tema di voto e di computerizzazione del dato elettorale. Probabilmente, qualche collega ha dimenticato questi ele-

menti, che dimostrano la serietà e la competenza del sottosegretario.

Questa mattina è stata evocata la responsabilità di autorevoli esponenti del mondo cattolico. Ho sentito parlare del cardinale Poletti, che non ritengo abbia molto a che fare con questo dibattito. Egli è stato chiamato in causa da colleghi forse in virtù di vecchie loro frequentazioni con certi ambienti della curia romana o forse con vecchi ambienti bolognesi.

Sono rimasto altresì meravigliato dal fatto che in questa circostanza siano state imputate della responsabilità al dibattito politico. Un collega socialdemocratico riteneva infatti che le dichiarazioni del cardinale Poletti e del mondo cattolico (in questo momento va molto di moda pensarla in questo modo) fossero responsabili di quanto avvenuto a Roma e del clima in cui le elezioni sono avvenute.

In simili circostanze ritengo che dobbiamo essere soprattutto seri con noi stessi. Ringraziando il Padreterno ed il nostro sistema democratico, ognuno è libero di esprimere liberamente le proprie posizioni politiche. Le ha liberamente espresse il cardinale Poletti...

FRANCESCO RUTELLI. Il Padreterno, lascialo ringraziare a Poletti!

CESARE CURSI... le ha liberamente espresse anche il mondo cattolico.

Il dibattito che dovrà svolgersi su quanto di drammatico è avvenuto a Roma (esprimerò fra poco la mia opinione su alcune precise responsabilità, per esplicita ammissione di qualche persona) forse troverà fuori di quest'aula una sede più opportuna.

C'è, poi, anche chi ha probabilmente la coda di paglia rispetto al sistema introdotto dalla legge n. 95 del 1989, dopo aver giustamente enfatizzato, denunciandoli all'opinione pubblica in questo Parlamento, i brogli avvenuti in passato. Stiamo ancora attendendo che la Giunta delle elezioni ci fornisca i risultati delle indagini sui brogli avvenuti nella circoscrizione Napoli-Caserta, che ci auguriamo giungano quanto prima, insieme alla individuazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

di precise responsabilità, attribuite con nome e cognome, ed alle conseguenti modifiche dei risultati elettorali. Tale valutazione è riferibile anche a qualche altra circoscrizione elettorale.

Tutti abbiamo giustamente sottolineato a suo tempo le carenze determinatesi con il sistema precedente, e così siamo giunti a varare la legge n. 95, di cui nelle recenti elezioni si è fatta una prima sperimentazione. Mi pare che il sottosegretario Spini ci abbia sottoposto l'opportunità di considerare che le elezioni romane, per il modo drammatico in cui sono state condotte, hanno evidenziato la necessità di qualche verifica e di qualche integrazione di tale normativa.

Qualcuno forse ignora che nei 3.575 seggi romani sono stati mandati per sorteggio a fare gli scrutatori persone che probabilmente, anzi sicuramente, non avevano nessuna competenza. Nella mia qualità di deputato del Lazio eletto a Roma, ho avuto la possibilità di verificare che erano stati sorteggiati come scrutatori soggetti che erano palesemente traumatizzati dal fatto di doversi recare al seggio in relazione alle funzioni che avrebbero dovuto svolgerci. Ritengo che vada fatta anche questa considerazione e che il sottosegretario Spini ci abbia garbatamente fornito l'indicazione della opportunità di rivedere il sistema previsto dalla legge n. 95, per evitare di inviare ai seggi gente sicuramente incompetente per sua stessa ammissione.

Ho assistito a situazioni in cui qualche amico, chiamato per sorteggio a fare lo scrutatore, era giustamente preoccupato non sapendo come comportarsi!

Occorre forse rivedere anche il meccanismo di designazione dei presidenti di seggio, individuando strumenti che garantiscano al presidente la possibilità di scegliersi il segretario, perché non sempre quest'ultimo è stato in passato elemento di garanzia, essendo a volte stato scelto per consentire il raggiungimento di alcune finalità particolari. È forse opportuno che il Ministero dell'interno, approfittando anche della prova del sistema elettorale avutasi a Roma, svolga un'indagine a cam-

pione, sentendo per il tramite della corte d'appello della capitale i presidenti di seggio per verificare cosa sia successo, individuando anche possibili modifiche dei criteri di formazione degli elenchi dei presidenti di seggio presso le corti d'appello.

Qualcuno ha evocato, con riferimento alle elezioni amministrative romane, responsabilità precise del ministro dell'interno e del prefetto Barbato. Il collega Zangheri ha parlato in modo preciso anche di dirette responsabilità di qualche altro personaggio, dimenticando le stesse ammissioni del direttore del centro elettronico.

Mercoledì 1° novembre ho avuto occasione di denunciare all'opinione pubblica quanto era avvenuto la sera precedente. Qualche collega dovrebbe forse andare a rileggere quanto è stato dichiarato nel corso della conferenza stampa svoltasi nel pomeriggio in Campidoglio, durante la quale, ad un giornalista che chiedeva al dottor Mazzola, direttore del CEU, se si fosse accorto che i dati che venivano forniti all'elaboratore elettronico erano sbagliati e che in quanto tali non era opportuno inserirli nell'elaboratore, perché avrebbero determinato quanto poi è avvenuto, questi, in modo tranquillo e sereno, ha detto: «Sì, mi ero accorto che erano sbagliati ed ho fatto in modo che continuassero ad andare» — ammissione del direttore del CEU! — «sperando che in corso d'opera il dato si raddrizzasse da solo». Sperava che il dato si raddrizzasse in curva e che la macchina tornasse in circolazione...!

Queste stesse ammissioni il direttore del CEU ha ripetuto in un'intervista a *la Repubblica* del giorno dopo o di due giorni dopo, nella quale — a proposito di responsabilità — dichiarava che effettivamente, forse in modo inconsapevole, egli era stato responsabile.

Il collega Bassanini ha affermato qualche momento fa che è di poco conto il fatto che i dati immessi nel calcolatore potessero provocare a qualche ora di distanza qualche piccolo errore — 40 o 50 mila voti, un numero pari quasi alla consistenza del partito socialdemocratico! —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

risiedendo invece la gravità del fatto nella enfaticizzazione della notizia data all'esterno. Ciò senza rendersi conto che l'opinione pubblica è stata informata da chi aveva la responsabilità burocratica di fare quel lavoro. Sarebbe stato forse opportuno che il direttore del CEU, dottor Mazzola, nel momento in cui si è reso conto che i dati forniti erano sbagliati, fermasse il meccanismo, chiedendo lumi a qualcuno, soprattutto rispetto al modo in cui procedere. Forse, in questo modo, si sarebbe evitato che sei o otto ore dopo la stampa e l'opinione pubblica ricevessero un dato distorto, quale quello che hanno avuto. Queste non sono invenzioni del sottoscritto, ma dati emersi in una conferenza stampa tenutasi — c'è un dispaccio di agenzia — nel pomeriggio, verso le 18-18,30 e confermati nell'intervista rilasciata dal dottor Mazzola a *la Repubblica*.

A proposito di responsabilità, ricordo che i consiglieri comunali di Roma saranno proclamati il 18 novembre (secondo quanto previsto dalla corte d'appello), sempre che nei prossimi giorni non emergano altri elementi. Vi è infatti chi ha già stabilito nel dibattito di questa mattina che si debba ripetere lo scrutinio e chi siano i responsabili. Ebbene, apprezzo che il sottosegretario Spini abbia dichiarato che non sta a lui, in qualità di membro del Governo rappresentante del Ministero dell'interno, ricercare o dare giudizi di responsabilità che spettano ad altri. Qualcuno infatti dimentica che vi è una magistratura che, se sarà chiamata a decidere, dirà la sua.

Anche da parte del presidente del seggio centrale, Rocco Misiti, sono venute espressioni contraddittorie. In un'intervista egli ha infatti riferito alcuni dati, ponendo l'accento su quanto avvenuto in qualche seggio; ma tale intervista è stata smentita dai giornali stessi, che hanno riferito il giorno successivo che il presidente del seggio centrale aveva ammesso che vi erano sì state delle irregolarità e delle manipolazioni, ma non di tale gravità. Ho letto tutto ciò sui giornali, sempre in riferimento a dichiarazioni del presidente del seggio centrale.

Se esistono responsabilità sarà la magistratura ad accertarle; mi auguro che ciò avvenga. Non possiamo chiedere al sottosegretario Spini di fornirci oggi valutazioni e giudizi definitivi, sentenze di condanna.

Mi auguro — l'ho già ufficialmente dichiarato — che il nuovo consiglio comunale, se verrà proclamato il 18 novembre, quale primo atto andrà a verificare come sia stato possibile quanto è avvenuto nel centro elettronico unificato del comune di Roma, che costa decine di miliardi l'anno, che utilizza centinaia di persone, che è dotato di materiale noleggiato (è ancora in piedi un contratto con una certa società UNISYS, stipulato qualche anno fa in periodo non sospetto, essendosi deciso che il materiale del centro elettronico del comune di Roma non dovesse essere acquistato ma preso a nolo da quella società).

Mi auguro che vi sia la possibilità per l'amministrazione pubblica di mettere i cittadini romani e la città di Roma, che merita cose diverse, in condizione di comprendere fino in fondo come sia speso il denaro pubblico. Mi auguro che in quella sede il direttore del centro, dottor Mazzola, possa chiarire come dipendente comunale le sue precise responsabilità, al di là di quanto ha già detto.

Vogliamo che l'accertamento delle responsabilità avvenga da parte della magistratura, presso la quale l'inchiesta è stata affidata al dottor Malerba. Se vi saranno state — come vi sono state — irregolarità, esse potranno venire alla luce e chi ha sbagliato dovrà pagare fino in fondo.

Ritengo altresì che il dibattito di questa mattina debba anche servirci per tentare di fare un bilancio sull'applicazione della legge n. 95 del 1989. In sintesi, ritengo di dare il mio contributo affermando che, per quanto riguarda i presidenti di seggio, il sottosegretario Spini ci ha già dato, a mio parere, un'indicazione, cioè quella di un disegno di legge tendente a modificare il modello del verbale elettorale, rendendolo più snello e di più agevole compilazione (anche se si resterebbe entro le 60 o 70 pagine, in quanto i sistemi democratici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

arrivano, ahimé, a questo per garantire tutto e tutti).

Occorre altresì verificare la possibilità non tanto della scelta diretta, ma eventualmente di un sistema misto di scelta del segretario di seggio. È necessario verificare se vada modificato il meccanismo degli albi presso la corte d'appello ai fini della scelta dei presidenti di seggio. Occorre soprattutto ricorrere ad un sistema misto anche per gli scrutatori, come mi sembra abbia velatamente affermato il sottosegretario e sia stato sostenuto da qualche collega.

Ho apprezzato il fatto che il sottosegretario Spini abbia detto che, anche senza un aumento degli emolumenti, la funzione dovrebbe essere svolta per spirito di servizio. Tuttavia, non sempre gli scrutatori designati sono di questo avviso, tant'è che la nomina a scrutatore, non solo a Roma ma in tutta Italia, il più delle volte è considerata come una scocciatura che impone di stare due giorni e mezzo al seggio elettorale. Comunque, se è vero che congrui emolumenti possono indurre a svolgere meglio la funzione pubblica alla quale si è chiamati, è pur vero che vanno modificate anche le regole di sorteggio degli scrutatori, per consentire un più adeguato funzionamento del seggio elettorale.

Ho cercato di rendere il più breve possibile il mio intervento in questo dibattito, che pure ritengo importante, perché l'enfatizzazione che è stata posta sulle elezioni romane ha portato a mettere in discussione ancora una volta non tanto il comune di Roma, quanto le stesse istituzioni democratiche.

C'è qualche gruppo parlamentare, espressione di qualche gruppo politico che ha rappresentanze romane, che probabilmente è rimasto deluso, amareggiato, avvilito dal risultato delle urne. Ci auguriamo che tale risultato venga confermato nelle prossime settimane come certo e attendibile; se però così non fosse, è giusto che si colpiscano i responsabili fino in fondo; se poi nei prossimi giorni, anche attraverso l'indagine che sta svolgendo la magistratura, emergerà che il risultato elettorale è il risultato di manipolazioni più ampie,

sarà opportuno procedere, in tutto o in parte, ad un nuovo scrutinio, perché non possiamo consentire che a Roma le istituzioni democratiche siano messe in discussione.

Poiché già oggi è difficile per noi tutti far politica dando ai cittadini punti di riferimento certi, dovremo fare in modo che le istituzioni costituiscano un punto di riferimento preciso: sta a ciascuno di noi dare il meglio di sé per evitare che strumentalizzazioni di carattere politico o partitico si effettuino sulla città di Roma.

C'è chi si è scandalizzato per il fatto che qualcuno, appartenente al mio o ad altri gruppi politici, ha utilizzato indiscriminatamente lo strumento della stampa durante la campagna elettorale, ma io penso che anche tali comportamenti rientrino nel gioco democratico. Facciamo in modo, però, che la democrazia sia rispettata soprattutto accettando il responso elettorale.

Qualche gruppo politico — lo ripeto — si attendeva risultati diversi dalla consultazione romana, dal momento che si era parlato anche di una «lotta di liberazione». La lotta di liberazione c'è stata una volta soltanto in Italia, perché forse c'era da combattere contro qualcosa di diverso e di più serio. Sarebbe opportuno allora che ogni forza politica, quando affronta le campagne elettorali, non ricorresse a toni che sono stati abbondantemente superati in questi 40 anni, in modo da consentire ai cittadini un confronto sereno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Russo Franco n. 2-00730, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Spini, sottosegretario per l'interno, per la sua analitica ed accurata risposta, nonché per i toni attenti che ha usato, che confermano un'attitudine che il Parlamento ha avuto modo di apprezzare e rispettare in questi anni di sua attività in seno al governo. Mi dichiaro tuttavia insoddisfatto, con particolare riferimento a due questioni tutt'altro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

che marginali, oltre ad una terza sulla quale mi soffermerò in conclusione.

L'onorevole Spini ha osservato che durante la discussione io avrei sollevato un argomento che poi...

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È perché mi era sfuggito che lei aveva sottoscritto due interpellanze.

FRANCESCO RUTELLI. No, non mi riferisco a questo. Lei ha dichiarato che avevo sollevato un argomento sul quale non era in grado di dare risposte perché non figura nel testo delle interpellanze, e cioè quello delle preferenze.

Tengo a precisare, tuttavia, che l'argomento delle preferenze è trattato in molte interpellanze. Non capisco allora come sia possibile che il Governo non sia in condizione di chiarire attraverso quale meccanismo, che non ha nulla a che vedere con la dinamica (che è stata illustrata) della manipolazione, vi sia stato l'inserimento forzato di una serie di voti nella lista della democrazia cristiana.

Vorrei sapere come può essere accaduto che il giorno successivo al voto, cioè martedì 31 ottobre — secondo quanto centinaia di migliaia di italiani, e non solo i rappresentanti delle diverse liste in Campidoglio, hanno potuto verificare dai dati che venivano trasmessi attraverso *Televideo*, con aggiornamenti costanti —, ad esempio, l'onorevole Michelini si sia visto attribuire 8 mila preferenze in più di quelle che successivamente si è giudicato gli spettassero; che l'onorevole Agnelli avesse superato il suo capolista di varie migliaia di preferenze, salvo recedere poi da tale posizione; che l'onorevole Marchio avesse superato largamente il suo capolista Sforza Ruspoli, salvo poi apprendersi che aveva conseguito la metà delle preferenze di quest'ultimo; che ad una quantità di candidati siano state attribuite in un primo momento alcune preferenze che successivamente sono state loro sottratte.

In proposito ho citato il mio caso: mi è stato detto che qualcuno ha digitato 4 mila voti anziché 400 e che per questo sarebbe stato diverso il numero di preferenze attri-

buitomi in una prima fase rispetto a quanto apparso successivamente su *Televideo*; una seconda volta, quando mancavano addirittura solo cento sezioni, è avvenuta la stessa cosa nel mio caso specifico. Anche il mio collega Amendola ha avuto 7 mila voti che poi sono scomparsi, stando sempre al computo di preferenze riportate su *Televideo*. Inoltre l'onorevole Battistuzzi si è visto ad un certo punto superato nell'ordine delle preferenze dal suo collega di lista Alciati, salvo poi rendersi conto che non era vero!

Come è possibile che questo sia accaduto? Tutto ciò non ha nulla a che vedere con il singolo operatore (o con i diversi operatori) che trasforma il numero dei voti di lista in un numero diverso da quello reale, ma ha a che vedere con altre procedure, altri sbagli, ai quali non si è fatto riferimento nella risposta del Governo, anche se il quesito era stato posto in diverse interpellanze. Non è ammissibile, onorevole Spini, che su un aspetto di tale rilevanza non sia data una spiegazione, una risposta.

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se posso interromperla, vorrei dirle che ha perfettamente ragione. Solo che il primo rapporto del commissario prefettizio non è altro che una prefazione ad un rapporto più completo; quindi, man mano che le notizie su queste disfunzioni arriveranno saremo senz'altro in grado di darle. Se quindi vorrà presentare un'interrogazione al riguardo, risponderò con maggior precisione.

FRANCESCO RUTELLI. La ringrazio di questa precisazione, ma le segnalo un altro punto sul quale è giusto avere una risposta precisa.

Per quale ragione, successivamente all'accertamento dell'imbroglione o del macroscopico errore dell'immissione di alcune decine di migliaia di voti che non erano stati in realtà espressi, si è scritto sui giornali, con variazioni notevoli nell'attribuzione dei consensi elettorali, che alcune migliaia o centinaia di voti — non si tratta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

quindi di quei circa 30 o 40 mila voti assegnati alla democrazia cristiana — erano stati sottratti praticamente a tutte le liste, quando lei stesso nella sua replica ha dichiarato che le alterazioni nel computo riguardavano tutte solo la lista della democrazia cristiana e le liste contrassegnate da un numero superiore al 17, se non vado errato?

Si è appreso, da notizie desunte dalla dichiarazione formale dei responsabili dell'ufficio elettorale del comune di Roma, che ora alcune centinaia ora alcune migliaia di voti (si tratta di un numero sempre incomparabilmente lontano da quello dei voti assegnati alla democrazia cristiana) sarebbero stati assegnati anche alla lista di cui facevo parte, quella cioè dei «Verdi per Roma». Come è possibile che sia stata data tale notizia, se poi di essa non si ha oggi riscontro? Anche a tale proposito vorrei dei chiarimenti: non è giusto, infatti, accentrare l'attenzione solo sulla vicenda dell'anonimo o noto tastierista o — come dicevo prima — «sassofonista», ma è bene estenderla anche a queste vicende.

L'ultimo punto che voglio segnalarle, onorevole Spini, riguarda un'altra macroscopica violazione delle leggi elettorali che si è registrata prima delle elezioni: quella delle affissioni abusive. Mi chiedo se il Governo, e in particolare il Ministero dell'interno, non debba esigere un'applicazione rigorosa delle leggi.

Vi sono state da parte nostra forti lagnanze, proteste e denunce alla magistratura, abbiamo presentato interrogazioni parlamentari, scritte e orali (che, lo segnalo, non hanno mai avuto risposta) circa la totale mancanza di applicazione delle leggi concernenti le affissioni elettorali. Si tratta di una materia molto delicata. Come lei sa, concorrevano alle elezioni romane 23 liste: ebbene, in tale contesto il fatto che una lista, come quella di cui facevo parte, non abbia avuto la possibilità pratica di esporre sui tabelloni elettorali il proprio simbolo è grave; ma è ancora più grave che ciò sia avvenuto per le dieci liste nuove e sconosciute agli elettori. Non è infatti stato possibile per queste liste affiggere sui tabelloni previsti dalla legge il proprio sim-

bolo e lo *slogan* che sintetizzava il contenuto della loro campagna elettorale.

Si tratta di una profonda alterazione del sistema che, grazie alla ricchezza, alla corruzione e ad una profusione di mezzi che non trova giustificazione, viene operata dai partiti maggiori e dai candidati che possono spendere miliardi nella campagna elettorale.

Le chiedo dunque di intervenire, anche sul piano amministrativo, nei confronti di chi regge il comune di Roma: il commissario straordinario, al quale ci siamo formalmente rivolti più volte durante la campagna elettorale; ma egli allargando le braccia, ha espresso quasi un *non possumus*. Perché questa risposta?

La nostra polemica di tre mesi fa, in occasione delle elezioni europee, era rivolta contro il sindaco di Roma perché si era verificato lo stesso tipo di affissione selvaggia che rendeva impraticabili gli spazi ufficiali di affissione spettanti alle varie liste. Era allora sindaco di Roma, per quanto già dimissionario ed in attesa sostanzialmente che si svolgessero elezioni amministrative anticipate, Giubilo...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, l'avverto che lei dispone ancora di un minuto per concludere il suo intervento.

FRANCESCO RUTELLI. La ringrazio, signor Presidente. Giubilo, esponente di una corrente della democrazia cristiana, ha fatto esplicitamente abuso della legge: si è reso colpevole non solo di omissione di atti d'ufficio, ma di interesse privato in atti d'ufficio, dal momento che i tabelloni elettorali erano interamente coperti dai manifesti di Comunione e liberazione, del Movimento popolare e affini.

Quando però la responsabilità del Campidoglio spetta ad un prefetto, al commissario straordinario inviato dal ministro dell'interno e dal Governo nel suo insieme, questi deve assumere qualche provvedimento non a titolo personale, ma in virtù del proprio ufficio e deve adottare qualche sanzione. È previsto l'arresto fino a sei mesi per chi affigge manifesti abusivi, ma questo tipo di «attacchinaggio» selvaggio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

non è stato perseguito nemmeno una volta. Quali interessi erano dietro a queste operazioni, onorevole Spini?

Le chiedo di disporre un'indagine anche a tale riguardo, per comprendere per quali ragioni non solo un sindaco eletto dal consiglio comunale, ma neppure il commissario straordinario, che è un funzionario del Ministero dell'interno, abbia ritenuto di intervenire in merito a questa macroscopica violazione della legalità e delle regole che sovrintendono ad una campagna elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo alla replica per l'interrogazione. Poiché l'onorevole Mensurati non è presente, si intende che

abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-02055.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e di un'interrogazione sulle recenti elezioni amministrative di Roma.

La seduta termina alle 15,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 17.30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 NOVEMBRE 1989

COMUNICAZIONI

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 7 novembre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

STRADA E SANGIORGIO: «Norme per la promozione, la incentivazione e lo sviluppo delle sperimentazioni scolastiche finalizzate all'inserimento dei portatori di *handicap* nelle classi normali della scuola media superiore» (4323);

FIORI: «Modifica al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per l'equiparazione,

ai fini fiscali, delle pensioni del pubblico impiego alle rendite vitalizie» (4324).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

In data 7 novembre 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

Dal Ministro per i beni culturali e ambientali:

«Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto Unico europeo» (4322).

Sarà stampato e distribuito.